

APPROVATA LA LIBERALIZZAZIONE VALUTARIA

Lira senza frontiere

Tanti pregi ma anche pericoli col mercato aperto

Dal 14 maggio si potranno tenere

conti correnti all'estero e moneta

straniera in Italia. Esportabili

fino a venti milioni in contanti

ROMA — Dal 14 maggio 1990 i cittadini italiani potranno possedere liberamente valute e titoli stranieri e trasferire soldi all'estero (si possono portare oltre frontiera sino a 20 milioni in contanti). Il Consiglio dei ministri ha approvato contemporaneamente le norme sui controlli fiscali. Per il momento almeno la situazione non può far pensare a clamorose fughe di capitali; secondo le banche, la redditività dei capitali in Italia è tale da scongiurare questa eventualità. Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio ci parla di uno strumento in più di democrazia per il cittadino italiano. Le occasioni di rilancio economico messe in luce dalla Confindustria e dall'Abi. Nell'ambito della Cee, può partire la prima fase dell'unione monetaria europea (Emu). Si chiude un altro capitolo della storia delle vicende monetarie italiane. Se ne apre un altro di speranza.

Servizi a pagina 3

Commento di

Alberto Mucci

Si conclude, con la liberalizzazione valutaria decisa dal governo, la «lunga marcia» dell'Italia verso il mercato aperto, verso la lira moneta internazionale. «Abbiamo aumentato i gradi di libertà degli italiani», ha detto il ministro del Tesoro Carlo Azeglio. E' un dato di fatto importante. All'inizio dell'anno il nostro Paese aveva rinunciato al regime speciale di cui godeva la lira all'interno dello Sme (Sistema monetario europeo); oggi viene acquisito il principio che il cittadino può liberamente scegliere la moneta sulla quale investire i propri risparmi e pagare i propri conti. Diventiamo cittadini del mondo.

Il cammino è stato lungo e taglieggiato. Praticamente dal 1917 la lira era moneta puramente nazionale; gli italiani cittadini di «serie B». Con la

legge del 1975, contro la cosiddetta «fuga dei capitali», avevamo di fatto ripristinato «pene restrittive della libertà personale, proprie dell'economia da piazza assediata». Poi la piazza è stata progressivamente aperta, dal febbraio 1987, con misure che ci hanno giorno dopo giorno avvicinato all'Europa. L'Italia è cresciuta sul terreno economico; il «made in Italy» si è affermato. In parallelo la lira si è fatta riconoscere e apprezzare. Oggi siamo con pari dignità intorno al tavolo dei «grandi Paesi».

Quale il significato pratico di questa «svolta», subito definita «storica»?

La libertà valutaria, già conquistata in termini pratici dalle imprese, coinvolge oggi anche i cittadini-risparmianti. Come si comporteranno? I calcoli di convenienza sono molto soggettivi, quando si parla di denaro. Si ritiene peraltro che solo i

depositi bancari con saldo consistente (intorno ai 50 milioni) risulteranno sensibili alle opportunità di diversificazione. Il tasso lordo di interesse mediamente corrisposto in Italia sul complesso dei depositi a vista e a risparmio risulta essere fra i più elevati. Il tasso netto di rendimento (togliendo cioè la trattenuta fiscale) ci pone però in situazione di svantaggio.

Altro fattore: il livello dei tassi sui titoli pubblici. Oggi i capitali esteri entrano in Italia, allettati dalle nostre remunerazioni. Ma il costo è elevato, in termini di finanza pubblica. Dovremmo rifare i conti. Lira forte e finanza pubblica deboli sono antitetici.

Sul piano valutario l'Italia si iscrive fra i primi della classe. Le barriere sono state eliminate. Ma nel contempo (con un altro decreto) si applica il monitoraggio sui movimenti di capitali. Viene cioè introdotto un deterrente

fiscale: libertà di esportare e importare valuta, d'accordo; ma il fisco intende essere messo al corrente, vuole sapere... Impostazione corretta, se avessimo una macchina fiscale funzionante, con un cittadino che è creduto sulla parola (salvo prova contraria), come avviene all'estero. In Italia (lo sappiamo bene) o si è ignorati dal fisco o si è tartassati, per presunta evasione. La diffidenza nel rapporto fisco-contribuente è totale.

Il pericolo è evidente. Sicché la riconquistata libertà avrà significato concreto solo e in quanto si innesci un processo culturale di ampio respiro, che faccia progressivamente cadere quella «cultura del sospetto» che caratterizza da sempre i rapporti fra la Pubblica amministrazione e i cittadini. La libertà valutaria l'abbiamo oggi per legge. Dobbiamo conquistarla nei fatti.

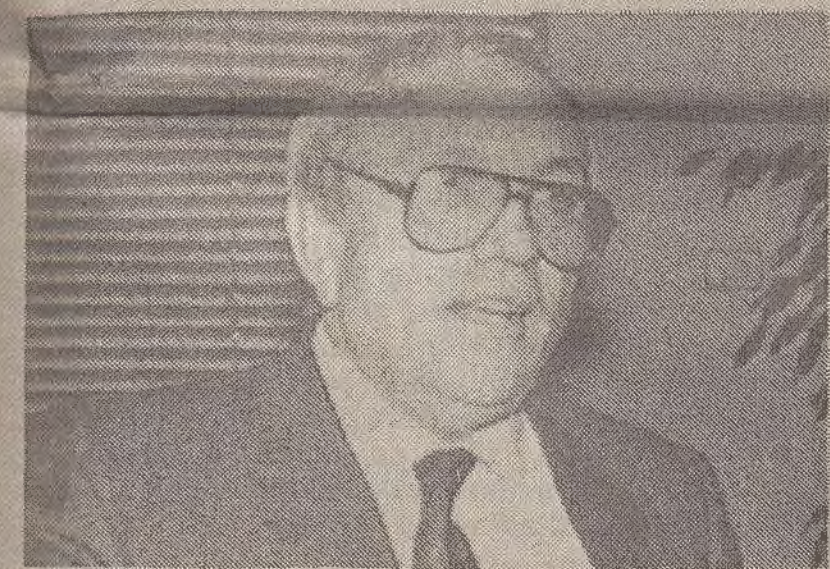
I COBAS REVOCANO LO SCIOPERO DOPO L'INCONTRO CON BERNINI

Treni: in carrozza, si parte

Schimberni convoca le quattro federazioni e i macchinisti per il 2 maggio

MENTRE PER ENI AUMENTANO UTILI E FATTURATO

Un nuovo rifiuto Montedison



MILANO — Un nuovo rifiuto, da parte della Montedison, di accogliere la proposta della nomina dell'ingegner Gabriele Cagliari (presidente dell'Eni) alla presidenza del comitato degli azionisti dell'Enimont. Secondo gli accordi costitutivi del polo chimico sarebbe stato un atto dovuto, per decadenza del mandato del presidente Gardini già due mesi fa. I rappresentanti dell'Eni sono stati costretti ad abbandonare così un'ennesimo incontro sul polo chimico conclusosi nella burrasca, mentre nell'ambito della stessa contrattata giornata nel Consiglio di amministrazione ha fatto passi avanti la ristrutturazione della società. Intanto l'Eni ha mostrato i primi conti dell'89, da cui risulta un aumento di utili e fatturato, l'Ente ha pure emesso un polemico comunicato definendo il comportamento del socio privato un «ennesimo grave inadempimento».

Foro Bonaparte si è limitato a rispondere che quanto sostenuto dall'Eni «non risponde al vero».

Servizi a pagina 14

Messo a punto un verbale d'intesa

che assicura la «pari dignità».

Il coordinamento ha firmato

il codice di autoregolamentazione

ROMA — I macchinisti «ribelli» hanno revocato alle 14.20 di ieri le ore restanti dello sciopero di 48 ore. La decisione è venuta dopo un nuovo incontro con il ministro dei Trasporti Bernini, nel quale è stato messo a punto un verbale d'intesa, che «assicura la partecipazione del coordinamento con pari dignità alla trattativa». I Cobas hanno anche firmato

Berardengo a pag. 6

SCONTRO A FUOCO AD AGRIGENTO

Nozze annullate, due morti nella sparatoria tra i clan

Il sanguinoso alterco nella casa

dove le famiglie si sono incontrate

per la restituzione dei regali.

Almeno quattro le persone ferite

AGRIGENTO — La rottura di un fidanzamento, e quindi l'annullamento delle nozze, ha portato a una rissa con sparatoria: due uccisi e almeno 4 feriti in una casa di Agrigento, dove i clan familiari degli ex fidanzati si erano riuniti per la restituzione dei regali. I promessi sposi sono Giuseppe Millefiori, di 28 anni, e Francesca Sanfilippo, di 24. La ragazza aveva deciso di rifiutare le nozze a cerimonia già fissata. A sparare con due pistole è stato lo zio di Francesca, Calogero Di Pasquale, 42 anni. Le vittime sono i fratelli Antonino e Gerlando Vaccaro, di 55 e 50 anni. Quattro feriti accertati, ma probabilmente altri hanno evitato l'ospedale.

Servizio a pagina 7

Chiuso il Sepolcro

GERUSALEMME — I capi cristiani e musulmani hanno chiuso per un giorno chiese e templi in tutta la Terra Santa in segno di protesta per l'occupazione dell'ospizio di San Giovanni da parte di coloni ebrei nel settore cristiano di Gerusalemme: l'azione dimostrativa è stata decisa nonostante la sentenza con cui la Corte suprema israeliana ha ordinato lo sgombero dell'ospizio, perché la presa di posizione della Corte è giudicata «ambigua». Centocinquanta religiosi, fra cui esponenti di nove sette cristiane, hanno presenziato alla chiusura delle grandi porte lignee della Chiesa del Santo Sepolcro: un evento eccezionale, se si tiene conto che non accadeva da oltre otto secoli. Nella foto, una suora prega davanti la porta chiusa del Santo Sepolcro.

Servizio a pagina 4

ELEZIONI: CLIMA SEMPRE PIU' AVVELENATO

Gava nel mirino

E' rissa nella maggioranza sulla lotta al crimine

ROMA — A pochi giorni dalle elezioni, la lotta al crimine ha surriscaldato gli animi e in molti hanno lanciato alla Dc frecciate avvelenate. Dopo Achille Occhetto, anche La Malfa e il vice segretario del Psi, Di Donato, hanno chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno Gava. E un altro esponente socialista, il vice presidente dell'Antimafia Maurizio Calvi, si è rivolto a Cossiga chiedendogli un incontro urgente con l'ufficio di presidenza della commissione. Per contro, i democristiani, da Andreotti a Forlani, sono scesi in campo per difendere il ministro. Intanto ieri mattina all'alba, al Viminale, si è svolto un vertice sulla criminalità. Gava ha chiesto che si fermi l'ondata di omicidi nel Sud, che mina la credibilità dello Stato.

Servizi a pagina 2

CONVEGNO A GRADO E AD AQUILEIA
L'Est, terra di evangelizzazione

Oltre cinquecento delegati delle diocesi del Triveneto

GRADO — Una seconda evangelizzazione nelle terre del Nord-Est. E' questo il filo conduttore del primo convegno unitario delle 15 diocesi del Triveneto che si è aperto oggi al palazzo dei congressi di Grado, e al quale parteciperà anche il cardinale Martini (nella foto). Si tratta dell'appuntamento ecclesiale più importante nella nostra regione dopo il congresso eucaristico nazionale tenutosi, alla presenza di Paolo VI, a Udine 18 anni fa. I delegati delle varie diocesi

saranno oltre cinquecento e i laici rappresenteranno quasi i due terzi dei partecipanti.

L'assise si propone di costituire uno stimolo per un nuovo impegno missionario, nel contesto delle recenti svolte nei Paesi dell'Est Europa. Il convegno segue di pochi giorni l'annuncio, dato dal Papa, di un'altra significativa scadenza: un sinodo dei vescovi europei.

Servizi in Regione

PROCESSO CALABRESI
Camera di consiglio

PAGINA

7 Sono entrati in camera di consiglio, ieri alle 10.30, dopo aver ascoltato le dichiarazioni degli imputati, i componenti della terza Corte d'assise di Milano che dovranno giudicare i presunti responsabili dell'omicidio del commissario Luigi Calabresi, ucciso il 17 aprile 1972. Il pentito Marino ha chiesto «perdono alla società». Bompreschi ha augurato buon lavoro alla Corte. Pietrostefani si è augurato che venga confermata la sua innocenza. Sofri ha consegnato una sua memoria di 200 pagine. La sentenza è prevista lunedì.

CHRISTIE'S CELEBRA L'ANNIVERSARIO DELLA «BATTAGLIA D'INGHILTERRA»

All'asta le macchine volanti degli anni '40

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il cinquantesimo anniversario della storica «battaglia di Inghilterra» sarà celebrato oggi dalla Christie's con una eccezionale vendita all'asta di aerei da combattimento che difesero l'isola dagli attacchi della Luftwaffe. Quarantuno esemplari dei contrapposti schieramenti di caccia-bombardieri saranno venduti nella sede dello Imperial War Museum di Duxford, assieme ad una vasta serie di motori, congegni di bordo, libri, manifesti e opuscoli dedicati alle imprese dell'aeronautica militare nei paesi belligeranti.

Gli esperti della casa d'aste prevedono un incasso superiore ai due milioni di sterline (circa quattro miliardi di lire). Per solennizzare l'evento un vecchio «Hawker Hurricane» costruito in Canada nel 1942, che partecipò a molti voli di guerra e che è stato riattivato dall'attuale proprietario, voltergerà in una breve esibizione acrobatica.

Una replica dell'Hawker «Furia», il primo caccia monoposto capace di superare la velocità di 200 miglia all'ora, finirà con molti dei suoi antenati sotto il martelletto del banditore. Prodotto dal cantiere Westward Airways su ordinazione di un nobiluomo scozzese nel 1944, il «neonato» dovrebbe totalizzare tra le 180 mila e le 220 mila sterline.

La gran parte degli esemplari in vendita non è più in grado di volare e tantomeno di imbastire operazioni offensive. Ma il loro valore documentario e di «souvenir» li rende appetibili per gli studiosi e i collezionisti. Dagli Stati Uniti proviene il bombardiere B 25 che prese

nome dal generale Billy Mitchell. Il prototipo debuttò nell'agosto 1940 e diventò operativo soprattutto nell'area del Pacifico. Gli squadroni della Royal Air Force ne furono dotati fino al 1947 (prezzo di riserva, 55 mila sterline). Per sole 5 mila sterline (10 milioni di lire) sarà possibile acquistare un monomotore francese Mora ne-Saulnier MS 733 Alcione, mentre bisognerà sborsarne 50 mila per impossessarsi di uno EKW C-3605 Schlepp che fu adoperato dall'aeronautica militare svizzera tra il 1942 e il 1948.

SOTTO ACCUSA IL «BOMBER» DEL GENOA
Aguilera, calcio e prostituzione

Con altri 14 è coinvolto in un «giro» di uruguaiani

GENOVA — Si è messo nei guai il centravanti del Genoa e della nazionale uruguaiana Carlos Aguilera, 25 anni (nella foto), arrestato nell'ambito di un'operazione contro lo sfruttamento della prostituzione. Il «bomber» rossoblu è tuttavia accusato solo di favoreggiamento (la sua posizione è definita «marginale»), mentre gli altri 14 imputati (12 uruguaiani e 2 argentini) sono accusati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

La banda era specializzata nell'introdurre in Italia giovani uruguaiani, in genere ragazze madri, che poi venivano avviate alla prostituzione con guadagni giornalieri che arrivavano anche a un milione di lire per ciascuna. Nell'operazione sono state sequestrate due pistole, e tra gli arrestati alcuni hanno precedenti per questioni di sostanze stupefacenti.

Servizi a pagina 6



Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè al BAR CAFFÈ ZUCCHERO in Via Settefontane 10/a, a Trieste. Illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

CONTRATTACCO DC «E' troppo facile stare al governo e criticarlo»

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Mano a mano che si avvicina il giorno delle urne la campagna elettorale si fa sempre più infuocata, anche tra i partiti dell'opposizione. La Dc in blocco stigmatizza l'atteggiamento degli alleati che le rovesciano addosso critiche come se fossero oppositori, e si sfida a giustificare: «E' una stagione seria — dice Andreotti — non una stagione di maschere». E Forlani rincara la dose: «Troppo facile stare da decenni al governo e contemporaneamente criticarlo». E in effetti neanche ieri è mancata, a opera soprattutto di socialisti e repubblicani, una valanga di rilievi soprattutto a proposito della operatività del governo, ritenuta scarsa, anche se le critiche non vengono spinte al limite della rottura.

La risposta di Andreotti è particolarmente dura. Il presidente del Consiglio ritiene infatti che se un partito ha corresponsabilità di governo «non dovrebbe mimetizzarsi» per avere libertà di critica, ma al contrario dovrebbe «accettare quello che è il risultato del lavoro comune». Andreotti è ricorso anche a qualcosa delle sue abitudini battute: «Ci sono dei rompi che portano complicazioni e non semplificano nei problemi».

Anche sul Pci piove l'ironia del presidente del Consiglio, soprattutto a proposito dei ministri del cosiddetto «governo ombra»: «Ho l'impressione — dice Andreotti — che si aspettino di ottenere una laurea per avere un determinato ruolo, ma fare il governo ombra quando si è all'asilo o alle elementari mi pare prematuro».

Ancora più pesante il commento di Forlani di fronte all'assedio di cui la Dc è oggetto da parte degli alleati: «Che cosa penseranno gli elettori di chi stando al governo da parecchi anni dipinge la situazione in modo disastroso?». In realtà non serve dipingere tutto in nero, anche perché l'economia conosce una espansione notevole, cala il tasso inflattivo e si rafforza la moneta. Non è certo la Dc a nascondere i problemi aperti — insiste il segretario democristiano — e anzi denuncia con franchezza i segni negativi, dal disavanzo pubblico ai disastri, dagli inquinamenti alla criminalità: «Ma si tratta di problemi che non si risol-

vano con le polemiche a scaricabarile tra partiti della maggioranza, quanto piuttosto rafforzando la coesione e la determinazione del governo».

Era stato nuovamente Craxi, ieri, a scaricare altre critiche, non dire che dal risultato del 6 maggio «dipenderà il nuovo corso della vita politica nazionale». La prima parte della legislatura è stata superata «in modo non brillante e il bilancio è magro». Non si può continuare a fare la politica «della cicala», proseguendo in «questo modo disordinato».

Ma il segretario socialista conferma tuttavia l'impressione di non volere spingere le cose fino al punto di non ritorno e si augura «che tutto tenga e tutto vada nel migliore dei modi». Craxi assegna molta importanza al futuro vertice di maggioranza da fare subito dopo le elezioni: «Occorre un chiarimento, e se il chiarimento sarà convincente la collaborazione socialista continuerà».

All'appuntamento con le critiche non si era sottratto neanche La Malfa, il quale ricorda che la Dc e Andreotti dimostrano gli anni «e si vede». Non c'è più la minaccia repubblicana di sganciamento dal governo, né la richiesta di sostituire Andreotti con un laico: «Io non metto condizioni per stare al governo perché non mi piace utilizzare il tono del ricatto».

Tuttavia se è normale che il partito più forte guidi la coalizione, occorre pure «che esprima una guida vera». Il liberale Altissimo annuncia che toglierà l'appoggio al governo in vista del semestre durante il quale l'Italia presiederà il consiglio europeo sarebbe un modo per offrire al partner comunitari l'immagine di un paese in sfacelo, dunque fino al termine di tale scadenza niente sgambetti: «Ma ricordiamoci che un semestre dura appunto sei mesi». Invece il socialdemocratico Cariglia insiste sulla necessità di un impegno dei cinque a sostenere il governo fino al '92, e critica le affermazioni socialiste e repubblicane di questi giorni osservando che: «E' merito di più e di meglio ma a patto che questa affermazione venga interpretata anche come una critica verso tutti i partiti, particolarmente quelli che pur facendo parte di una maggioranza di governo non perdono occasione per dissociarsi dalle decisioni prese».

ELEZIONI / OTTIMISTI GLI UOMINI DI CARIGLIA

Psdi, credere è sperare

Nelle liste socialdemocratiche massiccia presenza femminile

Servizio di

Giuseppe Sanzò

ROMA — Una volta era chiamato il partito degli assessori. Adesso, a 42 anni dal tanto celebrato '48, il Psdi vuole accreditare un'altra immagine. «Avevamo ragione noi socialdemocratici quando decidemmo di staccarci dal Psi», dicono gli uomini del segretario Cariglia, che da queste elezioni amministrative si aspettano di veder ricambiata dagli elettori di oggi la scelta di tanti anni fa. Una speranza che non viene offuscata dal ricordo della scissione che stavolta è stato il Psdi a subire, con la trasfuga di uomini di primo piano, come Longo e Romita, i quali tuttavia non sono riusciti a portarsi dietro i propri voti.

Questa è almeno la convinzione in casa socialdemocratica soprattutto dopo la prova del fuoco del voto europeo dello scorso anno. In quella occasione il Psdi raccolse il 2,7 per cento. Un risultato modesto soltanto se confrontato ai precedenti risultati elettorali, soprattutto amministrativi, che per il Psdi sono normalmente migliori rispetto a quelli ottenuti nelle politiche. Quel 2,7 fece comunque tirare un sospiro di sollievo a Cariglia, perché evidentemente la scissione aveva toccato soltanto marginalmente l'elettorato.

Adesso al Psdi sono per questo ancora più ottimisti. E' ottimista Vizzini che da anni studia da segretario e che ha dato una mano a Cariglia a frenare la fuga. A suo giudizio ci sono tutte le premesse per un buon risultato perché «è stata superata la parte di chi credeva possibile far scomparire. Il risultato infatti è stato opposto, il voto europeo ci ha rafforzato e non si può dire che i socialisti si siano giovati, alle europee, della partecipazione degli ex Psdi».

C'è attesa per migliori risultati, c'è chi sogna di riavvicinarsi a quel 5 per cento raggiunto sotto la

segreteria Longo dieci anni fa. Per questo, tutto il partito è mobilitato anche se i dirigenti nazionali candidati sono pochi. A Milano per le regionali è presente al Comune di Venezia. Il nome di maggior spicco che viene presentato è quello di Carlo Vizzini: il ministro della Marina mercantile ha accettato di tornare a guidare la lista a Palermo. C'è anche un Cariglia, ma non è Antonio, è Nicola, confermato capalista a Firenze. Le speranze per un buon risultato non sono legate soltanto ai candidati. Il Pci non fa più paura ed «è caduta così la diga anticomunista». Chi prima si tappava il naso e votava scudocrociato è ora libero di fare altre scelte» dice speranzoso il presidente dei deputati Caria.

Oltre ai dirigenti nazionali mancano nelle liste indipendenti illustri. Nomi di personaggi lontani dalla politica in grado però di suscitare simpatie. Il Psdi ha puntato più sulla gente comune. Inoltre c'è una massiccia presenza femminile, circa il 25 per cento.

Le liste sono state predisposte direttamente dalle strutture locali che godono di una notevole autonomia. Così talvolta la direzione è rimasta all'oscuro o almeno non ha avuto la forza di intervenire. Lo lascia intendere Cariglia quando replica a Negri, l'esponente radicale che ha aderito anche al Psdi proprio nel momento in cui alcuni socialdemocratici passavano al Psi.

Adesso l'amore tra radicali e Psdi appare però in crisi. Negri avrebbe voluto essere candidato. Lo ha detto con chiarezza accusando Cariglia di aver paura di una sua presenza e il Psdi di essere tornato a vecchi sistemi. «Leggo che ti lamenti — ha replicato il segretario —. Purtroppo debbo constatare che nessuna federazione ha avanzato richieste per una tua candidatura. A me risulta, peraltro, che ti stai facendo sponsor di liste di altra natura». Chiaro il riferimento agli antipubblicisti.

Anche la polemica con Negri può essere forse vi-

sta come un superamento dell'emergenza. Che siano fuori dallo stato di crisi lo dimostrerebbe l'andamento del tesseramento. Vengono sbandierati i dati, gli iscritti sono intorno alle 100 mila unità. Questo, nonostante un aumento del prezzo della tessera del 300 per cento. Con soddisfazione nel Psdi si guarda ad alcuni nuovi ingressi. Il più reclamizzato è stato quello della parlamentare verde Gloria Grossa. Cariglia, per annunciare questa nuova adesione, ha convocato una conferenza stampa. Ma sono in vista anche altre novità. Ritorneranno al partito alcuni che lo hanno lasciato negli anni passati.

Tutto questo potrà avere conseguenze elettorali? Difficile dirlo, ma al Psdi sono fiduciosi. Sperano di non allontanarsi molto dalla percentuale raggiunta nel 1985. Nelle precedenti regionali raggiunse il 3,6 per cento. Migliore fu il voto per le comunali con il 4,3 per cento.

Il Psdi anche per il futuro pensa di privilegiare la partecipazione nelle giunte di pentapartito e non dice di non condizionare la partecipazione alle maggioranze all'ottenimento della poltrona di sindaco in qualche grande città. Non c'è nessun presidente di Regione eletto nel Psdi e nessun esponente del partito di Cariglia guida gli 86 consigli provinciali in cui si vota. Negli 80 comuni capoluogo soltanto a Piacenza c'è un sindaco Psdi che guida una giunta Dc, Psi, Psdi, Pri.

Delle 15 giunte a statuto ordinario il Psdi governa in 9. In un caso (Toscana) è in maggioranza con Pci e Psi. Nei governi provinciali in 7 casi il Psdi governa con il Pci. A Caltanissetta e Palermo è presente in giunte anomale, cioè con Dc e Pci. Ma, nella maggioranza dei casi, 28, il Psdi è nella maggioranza con gli alleati tradizionali. Negli 80 comuni capoluoghi dove si vota il 6 e 7 maggio il Psdi è presente complessivamente in 46 maggioranze. In 13 di queste fa parte di minoranze di sinistra. Nelle altre 33 collabora in giunte dove è presente la Dc.

ELEZIONI / I PROBLEMI DI MILANO: VIABILITÀ E INQUINAMENTO

Pillitteri: una conferma?

MILANO — Secondo il 59,6 per cento dei milanesi la giunta rosso-verde di Paolo Pillitteri (Pci-Psi-Psdi-verdi) ha amministrato bene: molto bene o abbastanza bene. Lo dice un sondaggio del «Corriere della Sera» affidato alla Makno. I cittadini critici verso l'amministrazione uscente sono in netta minoranza (37,4 per cento). Un terzo degli intervistati vorrebbe confermato sindaco Pillitteri; il secondo nome, nella graduatoria delle preferenze, è quello di Carlo Tognoli, ma si tratta di un platonico gesto di stima legato al buon ricordo lasciato da «Tognolino» giacché non è in lista e non entrerà nel consiglio comunale.

Il sondaggio del giornale fa capire gli umori dell'elettorato. Non può farci prevedere però cosa succederà per via della partecipazione di una lista Lega Lombarda

molto agguerrita, accreditata di poter conquistare il 5 per cento in città, in una quarta regionale nel quale potrebbe spargere i suoi. La Lega sparge veleni e timori: a chi toglierà voti? Il consiglio comunale che uscirà dalle urne, condizionato dalla sua presenza, sarà governabile? Dalla costellazione di partiti e partitini emergono tre candidati eccellenti. Sono l'ex ministro Virginio Rognoni, capalista della Dc, il sindaco uscente Pillitteri che guida i socialisti e Franco Bassanini, alla testa dei candidati del Pci. Bassanini appare un po' in ombra, forse condizionato da un partito che sconta la contraddizione tra lo «zoccolo duro» operaista ed il rinnovamento occhettiano. Rognoni mostra un impegno notevole: anche lui ha un elettorato diviso, da una parte la Dc della «storica» sini-

stra cattolica milanese e dall'altra il mondo di Comunione e Liberazione, assai forte, che punta su Giuseppe Zola, numero quattro della lista. Nonostante ciò, oppure proprio per la concorrenza dei due gruppi, la Dc viene presentata come un partito che avrà successo. E così il Partito socialista che a Milano ha antiche radici robuste e si giova della capacità carismatica di Craxi.

Tutti e tre hanno da fare i conti, oltre che con la Lega, con i partiti laici, da sempre trattati amorevolmente dall'elettorato milanese. I repubblicani di Antonio Del Pennino che sperano ancora nella forza trainante di Giovanni Spadolini, i liberali di Egidio Sterpa che fidano nella loro tradizione. Gli osservatori danno in calo tanto repubblicani quanto liberali. In un quadro, però, di frantu-

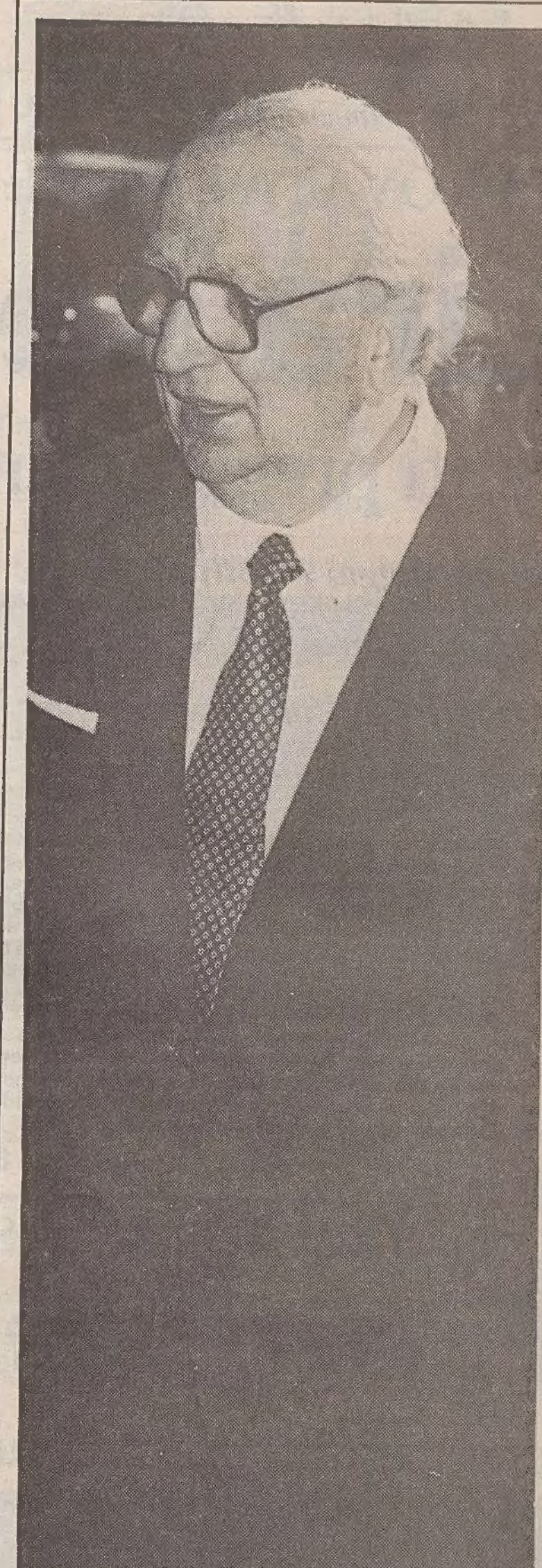
mazione, che potrebbe venir fuori dalle urne, anche ridimensionati, entrambi i partiti laici potrebbero diventare determinanti per formare una giunta.

La «Milano che lavora e produce», come dice uno slogan, è in buona salute. L'anno scorso si sono creati, in città e nel suo hinterland, 17.000 posti di lavoro in più che nel 1988. Tutta la Lombardia marcia a ritmo elevato, economicamente parlando. Il tasso di disoccupazione, che nel 1980 era salito pericolosamente al 13,9 per cento, si è ridotto ad un livello molto basso: il 5,1 per cento (media nazionale: 11,7). L'occupazione cresce più nell'industria — per via dei piani di riconversione andati a buon fine e delle potenzialità di ulteriore sviluppo del settore — che nel terziario. Diminuisce il numero dei

giovani in cerca di un primo lavoro: da 219.000 a 201.000. Insomma, l'economia «lira» e si vede: è la città più cara d'Italia, in tutto.

Un recentissimo sondaggio ha indicato quali sono i problemi che stanno maggiormente a cuore ai milanesi: al primo posto c'è il traffico, al secondo l'ambiente. Qualcuno s'è meravigliato del fatto che né la diffusione della droga né l'arrivo in massa degli extracomunitari appaiano, dal sondaggio, tra le principali preoccupazioni dei cittadini: o è perché ci si è fatta l'abitudine o è per la «liberalità» dei milanesi. Potrebbe esserci una terza spiegazione: la gente considera un problema primario quello con il quale è costretto a misurarsi più da vicino, quindi la viabilità e l'inquinamento atmosferico.

[Roberto Ciuni]

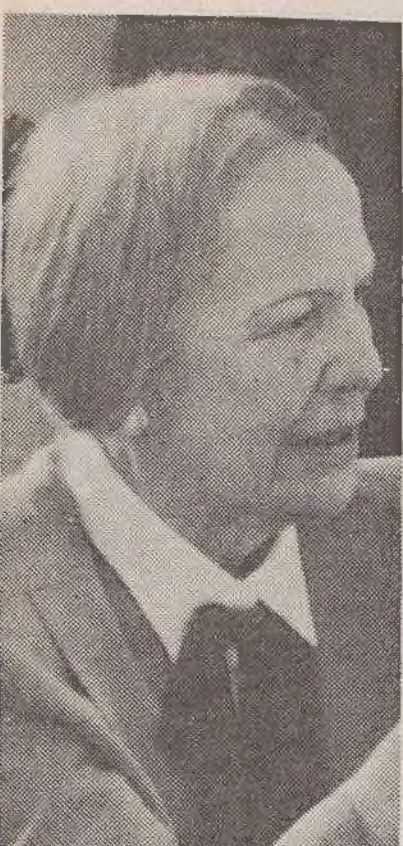


Arriva Spadolini

TRIESTE — Il presidente del Senato Giovanni Spadolini (nella foto) sarà nel Friuli-Venezia Giulia domani e lunedì. Alle 19 di domani parlerà nella sala convegni del Palace Hotel Moderno, a Pordenone, e successivamente incontrerà i quadri repubblicani della regione. Nella mattinata di lunedì il presidente del Senato visiterà a Spilimbergo la Scuola musicisti del Friuli, fiore all'occhiello del sistema regionale di formazione professionale. Successivamente Spadolini presiederà anche una manifestazione del suo partito al cinema teatro Miotto. La visita si concluderà a Udine in sala Ajace, dove attorno alle 18 Spadolini incontrerà la cittadinanza udinese.

PROPOSTA DI OCCHETTO

«Craxi alla guida del governo e Nilde Iotti a Quirinale»



Il presidente della Camera Nilde Iotti.

ROMA — Il Pci non ha pregiudiziali su Craxi a «presidente di qualche cosa», ma «visto che si insiste, la pregiudiziale non deve valere nei confronti di nessuno» e allora «non vedrei sicuramente male una donna come Presidente della Repubblica: l'idea è quella che hanno in mente tutti gli italiani, l'attuale presidente della Camera Nilde Iotti». Achille Occhetto, in un'intervista concessa al settimanale l'Espresso, sostiene però di gradire di più l'elezione diretta del primo ministro, «in analogia con la filosofia che ha ispirato la nostra proposta di riforma elettorale per i comuni, con una proporzionale corrotta e con l'elezione del sindaco nel contesto di una maggioranza che lo sostiene».

Il segretario comunista critica pesantemente la Dc, che, «in questo momento ha spostato paurosamente a destra l'asse della sua politica» con il «paradosso che il Msi, che aveva fatto della pena di morte la sua bandiera, ora si può permettere di criticare il carattere agitatorio e retrivo delle scelte di Forlani».

Quanto ai rapporti a sinistra, a proposito della sospensione del giudizio di Craxi, Occhetto ripete che non si aspettava «di più sul piano del giudizio. Mi aspettavo invece che dalla nuova fase che abbiamo aperto, il Psi trasse con maggiore rapidità l'incoraggiamento a muoversi nella direzione dell'alternativa» e che quindi, a cinque anni dalla «rottura delle giunte di sinistra» sarebbe «auspicabile che il Psi mostrasse ora un'opzione per giunte non chiuse pregiudizialmente nello steccato del pentapartito».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

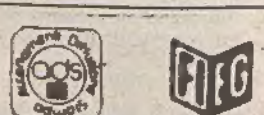
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 125.000; trimestrale L. 67.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafica Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere 4, da Brescia, 910 - 00198 ROMA, Tel. 06/369941 - fax 06/470155/6741016.
ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO, Tel. 02/72021017/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA, Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa, Tel. 001/202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg, (room 306) New York 10017 Usa, Tel. 001/212-7585920 - fax 001/212-3711099. BONN Presshaus 1, Zimmer 303 Bonn 1 Germania Ovest, Tel. 0049-228-210889. LONDRA Pall Mall Executive Centra 46/47 (room 12) London SW1 1GB, Tel. 0044-1-3303726. PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia, Tel. e fax 0033-1-42654500. BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio, Tel. 0032-2-2307365 e fax 0032-2-2307361.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/368948. Prezzi modulo: Commerciale L. 165.000 (prestazione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.500) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anm, Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 27 aprile 1990 è stata di 63.100 copie



© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

CRIMINALITÀ / ALL'ALBA UN VERTICE AL VIMINALE

Pri-Psi: «Gava si dimetta»

Servizio di

Ugo Bonasi

ROMA — Ad una settimana dal voto gli attacchi della criminalità hanno provocato una situazione di pre-emergenza che il clima elettorale enfatizza. Dopo Occhetto, anche La Malfa e il vicesegretario del Psi Di Donato hanno chiesto le dimissioni di Gava. Un altro esponente socialista, il vicepresidente dell'Antimafia Maurizio Calvi, afferma che «la situazione potrebbe precipitare da un momento all'altro» e si rivolge direttamente a Cossiga chiedendogli un incontro urgente con l'ufficio di presidenza della commissione. Andreotti e Forlani difendono il ministro dell'Interno.

dunque una risposta politica di Gava ai suoi detrattori, ma avrebbe avuto anche contenuti operativi che però vengono mantenuti riservati. Di certo si sa solo che sono stati chiamati alla massima vigilanza i questori delle città a più alto rischio per evitare che si arrivi al voto con altre esecuzioni di candidati (cinque, finora). Dopo l'uscita di Occhetto, ieri è stato La Malfa a riaprire le ostilità contro Gava: «Se io dico ad un giardiniere "togli quella mala pianta" e lui mi risponde che ha le radici profonde, allora io cambio giardiniere», ha affermato il segretario del Pri riferendosi all'affermazione di Gava secondo la quale la grande criminalità è talmente radicata che sconfiggerla richiederebbe più tempo di quello impiegato contro il terrorismo. Una chiara richiesta di dimissioni, quella di La Malfa che ha chiesto anche una immediata riunione del governo sul problema, ma prima del 6 maggio. Anche l'organo del Pri incalza: «Diciamo al Paese le cose che sono stanno di fronte all'atteggiamento irrisolto di un governo che ogni giorno si calca sul viso la maschera impenetrabile della minimizzazione».

La difesa del ministro democristiano dell'Interno, ma an-

che dello stesso governo, se l'è assunta Andreotti in prima persona: «Siccome Gava, come responsabile delle forze dell'ordine, aveva accreditato alla funzionalità dello Stato la liberazione della piccola Tacchella, ora c'è bisogno di mettere in cattiva luce questo personaggio. A me sembra un modo veramente meschino di fare politica». Il presidente del Consiglio ha poi contestato ad Occhetto l'accostamento tra Dc e camorra: «In questi giorni vediamo dove stanno i morti: politicamente parlando, sono democristiani. E ciò costituisce già un argomento di prudenza nel voler fare queste assimilazioni».

Identica osservazione al Pci viene fatta da Forlani, secondo cui «gli attacchi al governo e al ministro degli Interni, proprio quando viene potenziata una complessiva strategia di lotta alla criminalità, mettono in rilievo qual è il senso dello Stato del nuovo corso democristiano», a proposito delle richieste di dimissioni di Gava fatte da Occhetto e La Malfa, parla «il Popolo», che ricorda al Pci che il maggior sviluppo di camorra e «ndrangheta si è avuto con le giunte di sinistra. Un altro democristiano, il napoletano Scotti, getta acqua sul fuoco: sollecita la fi-

ne delle polemiche tra partiti sul delicato argomento e propone «un forum nazionale unitario e determinato da opporre all'assalto criminalità».

Gava in serata s'è anche «difeso» da sé attaccando Occhetto («E' la storia a dimissionare nel mondo il comunismo»). Ha poi ricordato la garanzia fornita dalla norma della Rognoni-La Torre per la quale «qualunque amministratore sospettato di stampo mafioso sia sospeso dalla sua attività in via cautelare» e ha fatto suo l'invito di Scotti: «Sulla lotta alla criminalità non dobbiamo dividerci e non dobbiamo strumentalizzare la campagna elettorale».

In serata Occhetto ha risposto al fuoco di sbarramento oppostogli dalla Dc confermando la richiesta di dimissioni per Gava.

Mentre Craxi è intervenuto con toni sfumati («C'è un dilagare della criminalità che deve allarmare un po' tutti e mi auguro che con grande determinazione e con mezzi efficaci che sono necessari, la si faccia regredire»), il suo vice, Di Donato, ha affrontato contro il principale alleato di governo: «Gava non si è finora dimostrato in grado di garantire l'ordine pubblico in un Sud insanguinato da faide criminali». Anche Di Donato ha chiesto una generale solidarietà politica per fronteggiare la situazione. Per il liberale Patuelli si corre il rischio che in alcune regioni «le elezioni non siano completamente libere», mentre per Caria, Psdi, «il Meridione è stato ridotto ad un vero Far West». I missini hanno chiesto la convocazione urgente della Camera.

CRIMINALITÀ / NAPOLI

Caso Masciari: i magistrati in sciopero contro Vassalli

ROMA — La contestata inchiesta ministeriale sulla vicenda Masciari è chiusa. Ieri, il capo degli ispettori di Vassalli, Ugo Dinacci, ha ascoltato a Roma il giudice napoletano Paolo Mancuso. Dinacci ha chiesto al magistrato la sua versione sulla fuga di notizie nell'indagine, condotta dal procuratore della Repubblica, Federico Cafiero, sulle presunte connessioni tra camorra e politica nella città partenopea. Che, in particolare, coinvolgerebbero l'assessore comunale Silvano Masciari, socialista. L'uomo politico, secondo indiscrezioni, avrebbe favorito la riassunzione di due cognati del boss Ciro Mariano, appartenente al clan Piccuzzi, padrone dei Quartieri Spagnoli a Napoli.

Alla notizia dell'audizione di Mancuso a Roma, che faceva seguito a quella del sostituto Cafiero, la giunta esecutiva dell'Associazione magistrati di Napoli, che aveva indetto sempre ieri un'assemblea, ha convocato una nuova assemblea (che determinerà di fatto il blocco dell'attività giudiziaria) per il 3 maggio. In quella sede potrebbero essere decise nuove iniziative.

S'inasprisce così lo scontro magistrati-Vassalli. Le affermazioni più gravi sono quelle di Raffaele Bertoni, presidente dell'Ann, il quale, ricordando la vicenda del giudice napoletano Alemi, che su proposta di Vassalli fu sottoposto a procedimento disciplinare per affermazioni sui politici contenute nell'ordinanza di rinvio a giudizio sul rapimento Cirillo, ha esclamato: «Vassalli è recidivo».

Ma in difesa di Vassalli scende in campo addirittura Bettino Craxi. Lo sostiene affermando che «se ha preso alcune iniziative avrà le sue buone ragioni e le chiarirà nelle sedi opportune». Vassalli, insomma, andrà in Parlamento a rispondere.

Dopo le interrogazioni missine dei giorni scorsi, infatti, ieri anche dieci deputati comunisti hanno chiesto a Vassalli di spiegare alla Camera «quali siano le ragioni per le quali i magistrati degli uffici giudiziari di Napoli siano stati invitati a comparire davanti all'ispettore».

Anche i repubblicani invocano chiarezza sull'episodio. Ma è soprattutto dal fronte della magistratura che arrivano ancora dure critiche e attacchi all'operato del ministro. A Napoli un'accesa assemblea di magistrati di tutte le correnti ha proclamato, di fatto, lo sciopero contro Vassalli.

[I. L.]

QUI DANUBIO

L'import-export
settore che «tira»
in Jugoslavia

La liberalizzazione delle attività collegate al commercio estero ha fatto proliferare in Jugoslavia le imprese private e miste di import-export. Secondo i dati del Segretariato federale, nei primi tre mesi del 1990 sono state registrate più di 2000 imprese del settore (di cui circa la metà in Slovenia), mentre quasi 1500 sono in lista d'attesa per l'iscrizione nel registro giudiziario. Le nuove imprese private svolgono in prevalenza attività di importazione di beni di largo consumo, il che potrebbe comportare una influenza positiva sul livello dei prezzi.

Sorgerebbe vicino a Bratislava
la prima zona franca cecoslovacca

Il Forum civico della Slovacchia ha presentato un progetto per la realizzazione a Petrzalka, nei pressi di Bratislava, della prima zona franca commerciale cecoslovacca. La proposta, per la cui realizzazione non sussistono però ancora i presupposti giuridici e sulla quale d'altra parte non vi è stata alcuna presa di posizione del governo, si limita per il momento a indicare i motivi posti alla base della scelta del sito (una zona con 130.000 abitanti, di cui l'80 per cento in età lavorativa, posta in vicinanza dei confini austriaco e ungherese e del Danubio e servita da una efficiente rete stradale) e la necessità di insediare imprese di spedizioni e di sviluppare correnti di traffico internazionale in transito.

I fedeli di due villaggi austriaci
frequenteranno una chiesa ungherese

Grazie a un accordo siglato recentemente dal ministro degli Esteri ungherese e dall'ambasciatore austriaco a Budapest, i fedeli di due villaggi austriaci nei pressi del confine potranno frequentare quotidianamente la chiesa di Sant'Amegro a Roenok, nella contea ungherese di Vas, esibendo un semplice documento di identità. La chiesa, che sorge a soli dieci metri dal confine austriaco, fu costruita nel 1904 per i fedeli di tre villaggi, da due dei quali venne separata dal confine fissato con il trattato di Trianon (1920).

Si allarga in Carinzia il fenomeno
dei fallimenti di imprese

I primi quattro mesi del 1990 sono stati caratterizzati in Carinzia da tutta una serie di fallimenti di imprese: i casi segnalati supererebbero addirittura le 60 unità, per un ammontare complessivo dei passivi da insolvenza ormai superiore al miliardo di scellini. I fallimenti più clamorosi, per la notorietà delle imprese coinvolte e per le dimensioni finanziarie del crac, riguardano la «Kreiger Computer Products KG» (con un passivo di 360 milioni di scellini), la «Tele-Uno Center» (con un passivo di 375 milioni), la «Bruckl» (con un passivo di 110 milioni) e la «Iskra Delta Computers» (con un passivo di 180 milioni). Quest'ultimo caso ha suscitato particolare clamore, in quanto all'origine del fallimento ci sarebbe il mancato pagamento di computer per circa 90 milioni di scellini da parte di aziende slovene del gruppo «Iskra», cui appartiene la stessa azienda carinziana.

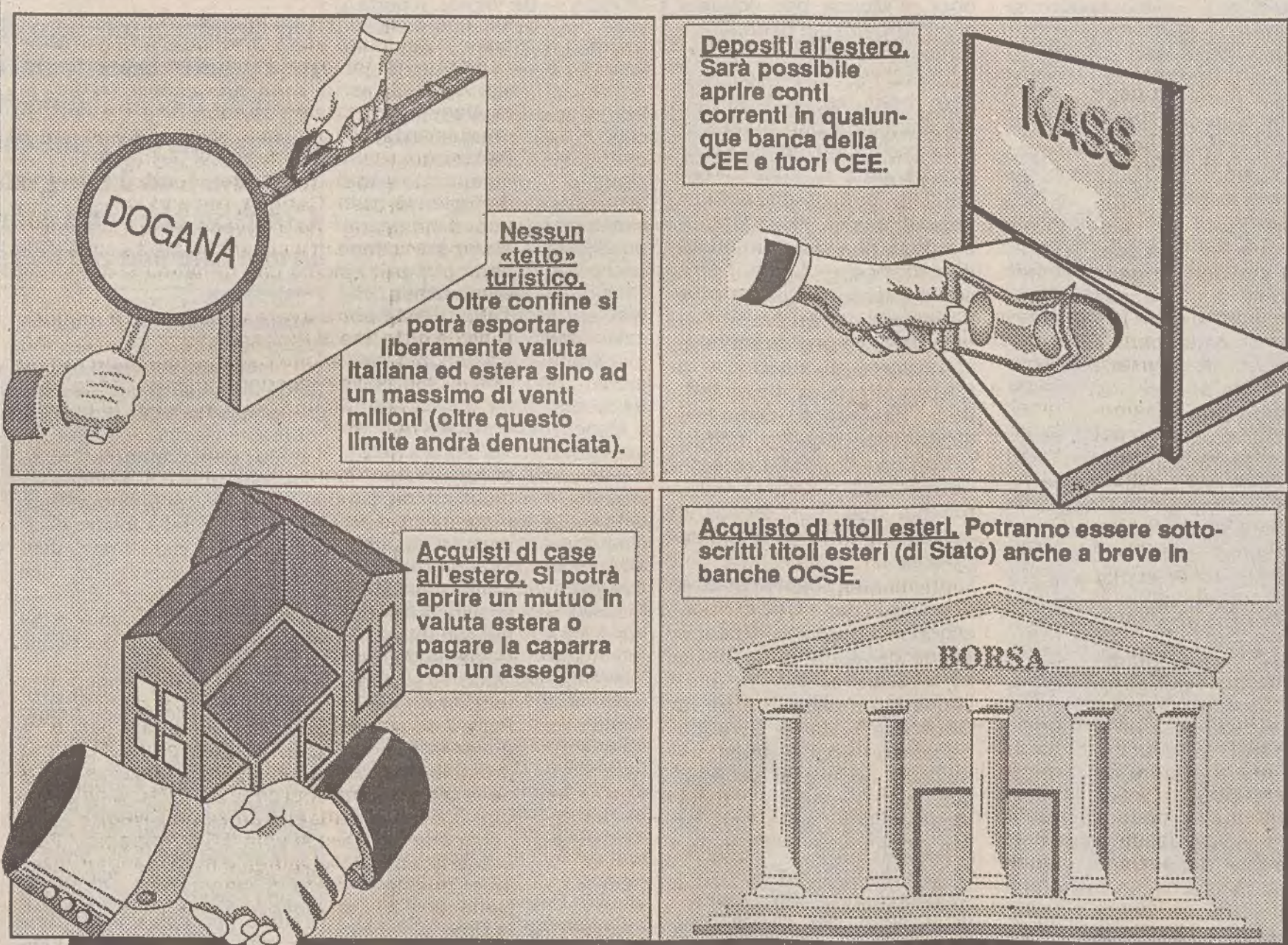
Praga è sempre interessata
allo sbarramento di Gabčíkovo

La Cecoslovacchia sembra decisa a proseguire l'esecuzione dei lavori dello sbarramento di Gabčíkovo, sul Danubio, a una cinquantina di chilometri da Bratislava. L'opera faceva parte di un accordo di cooperazione unghero-ecoslovacca, stipulato nel 1977, per la realizzazione di due impianti idroelettrici: uno in territorio cecoslovacco (a Gabčíkovo), l'altra un centinaio di chilometri più a Est, in Ungheria (Nagyamars), per la quale, tra l'altro, vi era già stato un rilevante impegno finanziario austriaco. Tuttavia, in seguito alle forti proteste dell'opinione pubblica magiara, nell'estate del 1989 il governo di Budapest ha deciso il blocco dei lavori per ragioni di salvaguardia ambientale. La Cecoslovacchia non intende però abbandonare il progetto Gabčíkovo, anche perché le sue opere sono molto più avanzate: dopo la rinuncia ungherese, sembra che si possa infatti adottare un progetto alternativo, più limitato, interamente sul territorio slovacco. Gli stessi ecologisti slovacchi non si oppongono alla realizzazione, vedendo nella centrale idroelettrica in costruzione (la cui capacità annua sarebbe di 700 MW) una fonte di energia non inquinante.

(A cura dell'Isdee)

ROMA TOGLIE OGNI BARRIERA AI CAPITALI

Valute senza ostacoli



I DEPOSITI BANCARI OGGI

Al riparo da fughe clamorose

Servizio di
Nuccig Natoli

ROMA — La stalla (valutaria) è aperta. Ora bisognerà vedere se i buoi (i capitali) fuggiranno o meno. Gli esperti danno risposte contraddittorie. C'è chi dice che non accadrà nulla, e chi vede nero. Lo stesso governo con il suo atteggiamento ha alimentato il dubbio. Un paio di mesi fa i ministri finanziari (Carli, Pomilio e Formica), il titolare del commercio estero, Ruggiero, e la Banca d'Italia hanno ripetutamente sostenuto che se prima non si fosse provveduto a riformare il sistema fiscale sulle rendite finanziarie e, soprattutto, a ridurre la tassa del trenta per cento sugli interessi prodotti dai depositi bancari, «il rischio di una emorragia valutaria sarebbe stato notevole». Ieri è stata varata la liberalizzazione valutaria senza che nulla di tutto ciò sia stato fatto. E allora erano giusti i timori di due mesi fa, o la tranquillità di ieri?

Formica, ieri, ha affermato che «in mancanza di un accordo tra i Paesi della Comunità sarebbe stato inutile, o addirittura dannoso, una revisione del sistema di tassazione delle rendite finanziarie». Chiaro il riferimento all'eventuale tassazione dei guadagni realizzati in Borsa, i quali dovevano almeno in parte servire a coprire il mancato introito fiscale legato alla riduzione dell'imposta sugli interessi bancari.

Il ministro delle finanze ha fatto capire che la riduzione sulla tassazione dei depositi bancari non sarebbe andata a vantaggio dei contribuenti, ma delle banche. Le banche, è la tesi del ministro, contestualmente alla riduzione dell'im-

posta, avrebbero diminuito i tassi sui depositi lasciando di fatto invariata la redditività per i clienti. La differenza sarebbe stata lucrata dalle banche.

Le stesse banche, in effetti, in alcuni loro studi fondati sia sul tipo di tassazione esistente in Italia sulle rendite finanziarie, e sul livello dei tassi di interesse reali (ossia escludendo l'inflazione), hanno spiegato che la redditività dei capitali in Italia è tale da mettere al riparo da fughe clamorose. Come dire: «tranquilli, per il cittadino il vantaggio di aprire un conto corrente in un Paese estero non è poi così conveniente, e senza rischi, come si crede».

Tutto ciò, però, vale per l'oggi. Domani, con l'unità monetaria della Germania e la prevedibile crescita dei tassi tedeschi l'equilibrio rischia di rompersi. Di questo sono consapevoli anche le nostre autorità monetarie che, non a caso, non hanno escluso interventi correttivi nei prossimi mesi. A parte la remora psicologica creata con l'obbligo della dichiarazione al fisco delle esportazioni di capitali, se per ora non è stato predisposto nessun paracadute, il motivo va ricercato nella mancata intesa politica tra i ministri finanziari. Pur di non mettere in piedi uno scontro politico alla vigilia di una tornata elettorale, non è rimasta che la solita ricetta del rimandare il tutto a tempi migliori. Un «non intervento», però, che avrà (come ha spiegato Carli) il risvolto nella medaglia nel costringere il governo a diventare ancora più rigido nella gestione della finanza statale, pena una precipitosa restaurazione delle barriere valutarie.

Insomma, speriamo di non dover scrivere tra qualche mese: «La liberalizzazione ha ballato una sola estate».

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — Una data storica: 14 maggio 1990. Da quel giorno scatterà per i cittadini italiani la piena libertà di possedere valute e titoli stranieri e trasferire soldi all'estero. E' stato questo l'unico elemento nuovo scaturito dal Consiglio dei ministri di ieri mattina che — secondo un copione ampiamente previsto e rispettato fino in fondo — ha dato il «via» all'ultimo atto della rottura delle barriere valutarie dell'Italia, con due mesi di anticipo sulla scadenza stabilita dalla Cee. Come da copione, sono state approvate contemporaneamente le norme sui controlli fiscali dei movimenti di capitale, che prevedono sanzioni fino al 25 per cento della somma esportata e non denunciata al fisco. Controlli che sono stati concepiti anche per combattere il riciclaggio del denaro «sporco», proveniente cioè da attività criminali.

Il ritardo nell'entrata in vigore del decreto sulla liberalizzazione valutaria è motivato dall'esigenza di «dare tempo agli operatori di conoscere le nuove norme», come ha spiegato ieri il ministro del Commercio estero, Renato Ruggiero, che ha messo a punto il provvedimento assieme al collega del Tesoro, Guido Carli. Rinvii invece (ma anche questo era ampiamente previsto) qualsiasi decisione sull'adeguamento del nostro regime di tassazione delle rendite finanziarie (depositi bancari, «capital gain») agli altri Paesi della Cee. «La discussione in sede comunitaria — ha spiegato il ministro delle Finanze, Rino Formica — è ancora in corso. Una decisione dell'Italia presa adesso potrebbe rivelarsi inutile».

Vediamo allora di capire, finalmente con il decreto in mano, in che cosa consiste la liberalizzazione per i cittadini. Prima di tutto, ecco quali sono — in base all'articolo 4 — le valute per cui valgono le nuove norme: sono ovviamente quelle della Cee (compreso l'Ecu), ma anche alcune dell'area Ocse (Giappone, Stati Uniti, Canada, Australia, Austria, Svizzera, Norvegia, Svezia e Finlandia). Nell'articolo 1 vengono stabilite punto per punto le nuo-



Ruggiero: è stato dato tempo agli operatori di conoscere le nuove norme

ve opportunità. I residenti possono detenere in Italia e all'estero, sotto qualsiasi forma, valute straniere, titoli e altri valori mobiliari. Ne consegue che i residenti sono autorizzati a costituire e detenere in Italia conti e depositi in valute estere presso le banche abilitate, e nello stesso tempo ad aprire all'estero depositi in valute stra-

niere o in lire. Inoltre, i residenti possono esportare mezzi di pagamento, titoli di credito, valori mobiliari e altre disponibilità in valute estere e in lire. E infine hanno la facoltà di effettuare fra loro pagamenti con valuta. L'articolo 5 stabilisce che in Italia è consentita ai non residenti (anche tramite residenti) l'offerta al pubblico di prodotti e servizi finanziari, nel rispetto delle norme del settore e degli accordi comunitari.

E veniamo agli obblighi fiscali per i residenti (persone fisiche, enti non commerciali, società di persone). Va notato prima di tutto che non è possibile esportare o importare al seguito (vale a dire in tasca, quando si passa il confine) una somma superiore ai 20 milioni, operazione che può essere eseguita solo attraverso una banca. E' possibile invece passare il confine con in mano titoli o valori mobiliari al di sopra dei 20 milioni, ma bisogna dichiararli alla Dogana. I residenti devono infine indicare ogni anno nella dichiarazione dei redditi gli investimenti e le attività finanziarie all'estero, oltre ai trasferimenti «verso e sull'estero».

Ci sono degli obblighi fiscali anche per gli intermediari che, per conto dei clienti, eseguono operazioni in valuta (banche, professionisti), i quali sono tenuti a registrare e tenere in evidenza per cinque anni tutti i trasferimenti da e verso l'estero di importo superiore ai 20 milioni. Devono inoltre fornire al fisco informazioni sui trasferimenti.

Le sanzioni per i trasgressori sono molto salate. Vediamo le principali. Se si passa il confine con più di 20 milioni in tasca, la multa è pari al 25 per cento dell'importo indebitamente trasferito (ricordiamo che è possibile trasferire all'estero anche somme superiori, ma solo tramite banca). La stessa multa viene applicata se non si dichiara alla Dogana, al momento di passare il confine, di avere con sé titoli e valori mobiliari per un valore che supera i 20 milioni. Se non si indicano nella dichiarazione dei redditi tutti i trasferimenti eseguiti «verso e sull'estero» la sanzione va dal 5 al 25 per cento dell'importo non dichiarato.

I COMMENTI AL PROVVEDIMENTO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nuovo strumento di democrazia

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — «La liberalizzazione valutaria sarà uno strumento in più per controllare la classe di governo e ampliare il grado di democrazia nel nostro paese». Uscendo dal Consiglio dei ministri che ha inferto l'ultima spallata all'edificio delle restrizioni valutarie il ministro del Tesoro Guido Carli ha sostenuto che l'atteso provvedimento «aumenta concretamente il grado di libertà dell'Italia».

«D'ora in poi — ha spiegato — essi avranno la possibilità di esprimere il loro giudizio su chi li governa non soltanto ponendo su un'urna la scheda elettorale ma anche scegliendo le monete nelle quali investire i loro risparmi».

Il concetto è stato ribadito poco dopo alla presentazione del volume sull'archivio storico del Credito.

Il riferimento è al disegno di

Carli: «D'ora in poi i cittadini potranno esprimere il loro giudizio su chi li governa scegliendo come e dove investire i loro risparmi».

legge sulla ristrutturazione delle banche pubbliche come a quello sulle società di intermediazione mobiliare; al provvedimento sull'insider trading come a quello sulle offerte pubbliche di acquisto, le Opa. Evitando ogni trionfalismo Carli ha precisato che il cammino verso l'adeguamento delle nostre istituzioni finanziarie alla completa apertura al resto del mondo «è appena iniziato». E' evidente il riferimento del ministro del Tesoro alla necessità di rimettere ordine

nella nostra disastrosa finanza statale.

Nella conferenza stampa tenuta a palazzo Chigi il ministro per il commercio con l'estero Renato Ruggiero, ha invece privilegiato l'aspetto dell'integrazione con gli altri paesi dell'Ocse. «Oggi — ha osservato — abbiamo completato la liberalizzazione valutaria iniziata nell'81 con l'entrata della lira nello Sme e che era stata sviluppata in varie tappe con la legge delega 599 dell'86. Questo è solo l'ultimo passo di una deregulation che è già assai ampia e che ha dato risultati sorprendentemente buoni».

«Dal primo ottobre '88 alla fine del marzo '90 — ha aggiunto Ruggiero — gli afflussi di capitali dall'estero, fra investimenti, prestiti e indebitamento delle aziende di credito, sono ammontati a circa 100 mila miliardi di lire; quelli netti a 63 mila. La situazione in cui variamo que-

Soddisfazione viene espressa dalla Confindustria (Abete) e dall'Associazione bancaria italiana (Barucci). Occasione di rilancio economico

sto provvedimento è quindi ideale: la lira è forte e l'ingresso dei capitali esteri resta sostenuto. Valutazioni positive sono venute sia dal mondo bancario sia da quello imprenditoriale. Per la Confindustria il vicepresidente Abete ha parlato di «ulteriore contributo all'eliminazione dell'eccesso di barriere e di restrizioni che ostacolano l'attività economica nel nostro paese». Il vicepresidente della Confindustria ha però ricordato come il processo di liberalizza-

zione rimanga ancora privo di un elemento importante come l'armonizzazione fiscale delle rendite finanziarie. «La deregulation — ha poi proseguito Abete — costringerà il sistema a proteggersi attraverso l'aggiustamento interno, primo fra tutti quello della finanza pubblica, e sarà anche uno stimolo per la modernizzazione del sistema bancario». Anche il presidente dell'Abi, Piero Barucci, ha espresso la sua soddisfazione «per una decisione che fa entrare l'Italia a pieno titolo nel libero mercato dei servizi bancari e finanziari e realizza quella che nel passato decennio è stata una aspirazione delle banche». Barucci ha invitato il governo affinché completi al più presto il quadro normativo e regolamentare, così da consentire al sistema di «completare ad armi pari con il resto dell'Europa».

L'EMU PUO' «SCATTARE»
Quel flusso di risorse
tra i Paesi della Cee

BRUXELLES — Col decreto che dal 14 maggio liberalizza le transazioni finanziarie internazionali dall'Italia partirà, con un certo anticipo dalla data limite del primo luglio, la prima fase dell'Unione monetaria europea (Emu), che ha appunto come presupposto un libero flusso di risorse finanziarie tra i Paesi comunitari. Flusso, per ora, limitato a soli otto Paesi: Spagna, Irlanda, Grecia e Portogallo hanno infatti ottenuto una proroga, che vale al massimo fino a tutto il 1992, e che dovrà comunque vedere nel frattempo una graduale attenzione dei controlli in vigore.

La «potenza» finanziaria di questi quattro Paesi è di circa il 15 per cento del totale dei dodici, il che non pregiudica l'efficienza di un libero sistema di transazioni sia tra gli «otto», sia, di fatto, col resto del mondo. Ma le eccezioni previste per i quattro continueranno a creare problemi — rilevano esperti comunitari — anche nei rapporti tra loro e gli «otto».

Il decreto italiano chiude una fase, cominciata nell'ottobre del 1988, di successive aperture dei mercati finanziari dei Paesi comunitari più prosperi. All'inizio di quest'anno mancavano solamente Italia e Francia.

STORIA DELLE RESTRIZIONI E DELLE LIBERALIZZAZIONI

Le vicende monetarie italiane dall'inizio del secolo

ROMA — Il pendolo valutario è oscillato spesso nella storia d'Italia, ma le ragioni del movimento sono state sostanzialmente sempre le stesse. A rileggere le vicende monetarie italiane di questo secolo, balza subito agli occhi questa reazione di causa-effetto: di fronte alle guerre e alle crisi economiche il Paese si chiude a riccio, abbassa le sbarre alle frontiere, aumenta i controlli, riduce al minimo indispensabile l'osmosi di valuta con l'estero.

Fino al 1917, in ossequio anche all'ideologia liberoscambista, c'è infatti in Italia

completa libertà nell'acquisto di valute. E' con la Grande guerra che viene per la prima volta introdotto il sistema del monopolio sui cambi. Un sistema rigorosamente vincolistico, questo, che torna in auge sotto la spinta della crisi del 1929, e viene quindi progressivamente inasprito con la campagna d'Africa orientale e poi con la Seconda guerra mondiale. Ma la legislazione valutaria restrittiva che il Consiglio dei ministri ha definitivamente smantellato ieri, trova origine in anni più recenti. Nel 1956, con una legge, viene sancito il principio secondo il quale «sono vietati tutti i rapporti valutari con l'estero esclusi quelli espressamente autorizzati dall'amministrazione». Solo con la revisione dell'ordinamento valutario portata a compimento dal governo italiano nel 1988 — premessa dell'attuale liberalizzazione — questo principio viene rovesciato di 180 gradi: «Tutto è libero tranne ciò che è espressamente vietato».

Negli anni Settanta si traggono le conseguenze estreme della legge del 1956: i reati valutari assumono rilevanza penale. La svolta matura in

un crescendo di tensioni economiche e sui mercati dei cambi. Nel 1971 l'allora presidente degli Usa, Richard Nixon, dichiara la fine della convertibilità del dollaro in oro. E' il tramonto del sistema dei cambi fissi (il cosiddetto gold exchange standard), inaugurato dagli Alleati alla conferenza di Bretton Woods nel 1944. Seguono a ruota, i due choc petroliferi, che investono in modo particolare l'Italia, fortemente dipendente dal petrolio per il suo approvvigionamento energetico (pagato a suon di dollari). Su questo sfondo, le libere

fluttuazioni quotidiane sui mercati dei cambi espongono le monete più deboli — qual è la lira — a violente tensioni. Si cerca di correre ai ripari. Con l'obiettivo di ostacolare le «fughe» di capitali si introducono ulteriori condizionamenti, tra cui la riduzione di un mese della durata dei conti in valuta e il deposito infruttifero sugli investimenti all'estero. Tra il 1975 e il 1976, in concomitanza con una grave crisi economica, viene infine approvata la legge 159 in base alla quale i reati valutari sono perseguiti anche penalmente.

Questa «gabbia» comincia ad essere gradualmente smantellata con la decisione dell'Italia di aderire al Sistema monetario europeo, nel 1979. Una scelta che rende sempre più incompatibili di fronte all'Europa le barriere valutarie innalzate a difesa della lira. Cominciano a essere emanati numerosi atti amministrativi che rendono più snelli gli adempimenti burocratici in materia. Nello stesso tempo, inizia l'opera di revisione legislativa, culminata nel settembre del 1986 con una legge che delega al governo il compito di modificare dalle fondamenta

il nostro ordinamento valutario. Due anni dopo, nell'ottobre del 1988, entrano in vigore le nuove leggi valutarie. Da allora, limiti o divieti di natura valutaria nelle relazioni economiche con l'estero possono essere introdotti — con un provvedimento motivato — solo per periodi limitati e solo in presenza di situazioni di pericolo per la lira. Sempre nell'ottobre del 1988, il Parlamento approva un disegno di legge col quale vengono «depenalizzati» i reati valutari. Il resto è storia di questi ultimi mesi.

[Paolo Fragiaco]

Impressione

PARIGI — Due aerei della «Pattuglia Francese» impegnati in uno show danno l'impressione di scontrarsi in volo in questa fotografia di grande effetto. In realtà la manovra non era per niente pericolosa e i velivoli si sono passati sì vicini, ma a distanza di sicurezza.

GERMANIA / L'ASSE KOHL-MITTERRAND

Uno spettro a Dublino

I Dodici temono un'Europa carolingia - Furente la Thatcher

GERMANIA / KOHL MOBILITA LE RISORSE
«Ci vogliono energia e coraggio»
 E i costi della riunificazione? Meno spese per la difesa

BONN — Mentre a Berlino Est le due Germanie hanno iniziato a discutere a porte chiuse i termini offerti da Bonn per la riunificazione delle due economie, il capo di gabinetto del cancelliere tedesco federale Helmut Kohl ha affermato che rimettere in sesto la Germania Est richiede «coraggio ed energia» e immaginazione da parte di tutti i tedeschi occidentali.

Nel suo intervento al Parlamento, Rudolf Seiters ha dichiarato inoltre che stringere la cinghia in alcuni settori, soprattutto in quello della difesa, aiuterà a pagare i costi della riunificazione. Il discorso di Seiters è stato un energico appello a tutto il popolo tedesco occidentale affinché contribuisca alla causa della riunificazione: «Non stiamo sottovalutando il fatto che ci sono da risolvere diversi e difficili problemi. Nel passare da una disastrosa economia socialista a un'economia di mercato ci si muove su un terreno sconosciuto», ha detto Seiters, «questa impresa non può essere paragonata a nessun'altra e richiede da parte di tutti noi coraggio, energia, immaginazione e una volontà politica creativa».

Seiters ha detto chiaro e tondo ai deputati del Bundestag che nessuno può sottrarsi dalle proprie responsabilità. «Tutti i bilanci — federale, regionale e comunali — devono e possono dare i loro contributi». Nel corso della stessa seduta, i parlamentari dell'opposizione hanno accusato tuttavia Kohl di aver impedito loro di partecipare al processo di riunificazione: «La riunificazione non è una questione personale del cancelliere federale, ma riguarda tutto il popolo», ha detto Herta Daeuble-Gmelin, esponente di primo piano del socialdemocratico.

L'intervento della Daeu-



Karl Otto Poehl, capo della Bundesbank, la banca centrale della Germania Ovest.

bler-Gmelin ha sollevato un coro di proteste da parte dei deputati della coalizione governativa. Seiters ha insistito sul fatto che la forte economia tedesca occidentale è in grado di assorbire gli ingenti costi richiesti per rivitalizzare l'economia della Germania Est e per tutelare i tedeschi federali dallo shock economico che inevitabilmente l'operazione comporterebbe. Ha sottolineato tuttavia la necessità di fare tagli nella spesa federale: «Non ultimo, una ristrutturazione delle forze armate porterà a una riduzione dei costi», ha detto Seiters.

Il capo di gabinetto non ha specificato quale entità avranno i tagli alla spesa militare; tuttavia Bonn sta già valutando una riduzione degli effettivi nelle forze armate dagli attuali 490 mila a 400 mila. La posizione assunta dal governo tedesco federale è che l'economia dei fratelli dell'Est sia completamente ristrutturata. E' un fatto, questo, che preoccupa il premier tedesco orientale Lothar de Maizière. Egli ritiene che i suoi connazionali verrebbero a sostenere enormi oneri se venissero eliminati tutti i sussidi di cui godono: «Siamo dell'avviso che gli affitti, i prezzi energetici e quelli dei servizi pubblici debbano continuare a essere sovvenzionati», ha

detto il premier al quotidiano di Berlino Est «Berliner Zeitung».

Seiters ha detto che l'economia tedesca occidentale è in forte crescita e che per quest'anno si prevede un aumento del prodotto interno lordo del 4 per cento con un gettito fiscale di 30 miliardi di marchi (quasi 23 mila miliardi di lire) nel 1990-1991. Seiters ha ribadito inoltre l'impegno preso da Kohl a non ricorrere ad alcuna stangata fiscale.

Un contenimento della spesa federale, ha proseguito il capo di gabinetto, può essere già ottenuto attraverso l'immediata eliminazione dei pedaggi finora versati al governo della Germania Est per il traffico in transito per Berlino Ovest e, sul lungo periodo, con un taglio dei sussidi versati a Berlino Ovest.

Tornando all'unione monetaria, è già scontato che il cambio tra il marco occidentale (Deutschmark) e quello orientale (Mark) avverrà alla pari, ma le discussioni proseguono per aumentare il tetto fissato a quattromila marchi per persona proposta da Bonn (per i conti di risparmio) e per ridefinire i parametri in base ai quali dovrebbero essere ricalcolati sia gli stipendi sia le pensioni dei tedeschi orientali che generalmente equivalgono ora a un terzo di quelli della Rfg.

Come già in occasione del sondaggio di mercoledì, le due delegazioni sono guidate da Hans Tietmeyer, direttore della Bundesbank, la banca federale della Rfg, e da Guenther Krause, sottosegretario alla presidenza del consiglio di Berlino Est. Prima dell'incontro di ieri il ministro tedesco orientale Klaus Reichbach, reduce da un colloquio con il ministro della Rfg, Rudolf Seiters, aveva dichiarato che «esiste ancora molto spazio per le trattative».

DUBLINO — Uno spettro si aggira al vertice della Cee che si apre oggi a Dublino: quello di un'Europa «carolingia», quale sembra riemersi dalla solida intesa fra il Presidente francese Mitterrand e il campione della riunificazione tedesca Kohl. Le due locomotive del continente hanno detto chiaramente di voler accelerare i tempi dell'integrazione monetaria continentale, ma l'Europa teme di dover mobilitarsi per fornire carburante alla sola Germania e al suo alleato d'oltre-Reno.

A poche settimane dall'avvio del semestre italiano alla presidenza della Comunità, prevedibile è l'interesse che Andreotti e De Michelis rivolgeranno oggi a Dublino alla questione. Prudente è la posizione dell'Italia: assai meno lo è quella dell'Inghilterra, che anzi (sulla base di quanto trapela a Londra dagli ambienti vicini alla Thatcher) dirà un chiaro «no» ad accelerazioni dell'integrazione. Si assisterà a un nuovo scontro?

Forse no: l'atteggiamento conciliante assunto dal Presidente della Cee Jacques Delors, che ha parlato di una «dimensione politica europea» più che di «unione politica», lascia prevedere che sarà evitato lo scontro aperto e la questione sarà tenuta in sospeso fino al prossimo vertice, previsto per giugno. Margaret Thatcher ha reagito con energia all'annuncio dell'intesa raggiunta fra il Presidente francese François Mitterrand e il cancelliere tedesco Helmut Kohl. In un discorso tenuto sabato 21 aprile ai sindacalisti conservatori, il primo ministro ha proclamato l'intenzione di difendere l'indipendenza politica britannica. «In questo Paese — ha detto — abbiamo il più antico Parlamento d'Europa, costituito 700 anni fa. Credo che la maggior parte dei cittadini vogliano sentirsi fieri della loro nazionalità... In Europa ci devono essere 12 Stati orgogliosi della loro indipendenza».

Per la futura Germania unificata la cosa più importante è trovare uno status politico-militare che non alteri radicalmente l'attuale equilibrio esistente in Europa. Lo ha detto in una conferenza stampa a Mosca il portavoce del ministero degli Esteri, Vadim Perfiliev, alla vigilia della visita in Urss del primo ministro tedesco orientale Lothar de Maizière, atteso

oggi a Mosca per colloqui con i dirigenti del Cremlino. «Questo obiettivo — ha sottolineato Perfiliev — può essere raggiunto se la Germania unita sarà uno Stato non allineato militarmente, le cui forze armate avranno un potenziale sufficiente solo a scopi difensivi. «Altra garanzia da dare — ha continuato il portavoce — è che il processo verso la Germania unita vada di pari passo con gli sforzi per creare un nuovo sistema di sicurezza in Europa. Perfiliev ha quindi fatto osservare come le strutture politiche e militari in Europa «siano state create non per una Germania unita, ma per due Stati tedeschi, appartenenti a due alleanze diverse».

Oggi dunque, i capi di Stato e di governo della Cee si riuniscono a Dublino. Quando venne decisa la riunione, il 20 febbraio scorso, la questione sul tappeto era se la Germania federale avrebbe rispettato i suoi impegni comunitari oppure si sarebbe lasciata prendere dallo «Sturm nach Osten». Tra 24 ore a Dublino la Cee prenderà atto che l'unificazione della Comunità avverrà secondo i piani del cancelliere Kohl e del Presidente Mitterrand, o almeno nei termini di massima che Bonn e Parigi hanno fissato il 19 aprile scorso.

I due politici sono d'accordo nel chiedere l'entrata in vigore entro il primo gennaio 1993 dell'atto unico. Entro la fine di giugno i ministri degli Esteri della Cee dovrebbero presentare un documento sulla riforma delle istituzioni comunitarie. Terza richiesta franco-tedesca la nascita di una nuova struttura di difesa e sicurezza in Europa, all'interno della quale la nuova Comunità europea troverebbe un proprio ruolo ben definito.

La svolta comunitaria del cancelliere Kohl ha permesso ai partiti democristiani della Germania Est di vincere le elezioni contro tutti i pronostici: l'unificazione monetaria delle due Germanie con il cambio alla pari dell'Ostmark. L'unificazione sociale e ambientale di due Stati è prevista per questa estate. La Germania unita si ancora alla Comunità europea, seguendo un disegno i cui primi schizzi sono riscontrabili nel piano Schumann del 1950 e del trattato sulla Saar del 1954.

FINITE LE SCORTE

Vilnius allo stremo

Landsbergis possibilista sul rinvio dell'indipendenza

MOSCA — Da Vilnius, il portavoce del Parlamento lituano, Rita Radzevicius, ha reso noto per telefono che Jamaitis, l'uomo che si è dato fuoco nella Piazza Rossa, ha lasciato un biglietto nella sua abitazione di Kaunas, nella Lituania occidentale. Il contenuto della nota, trovata dalla moglie del suicida, non sarà per il momento pubblicato. L'uomo ha scritto anche un messaggio per il Presidente della Lituania Vytautas Landsbergis. Rita Radzevicius, portavoce del Consiglio supremo lituano (il Parlamento), l'ha letto al telefono, traducendolo in russo. «Vado a Mosca — dice il biglietto — per darmi fuoco sulla Piazza Rossa». «Gli occupanti hanno tagliato le forniture energetiche e la gente comincia a perdere il lavoro — continua il testo — ho vissuto per tutta la mia vita nella Lituania occupata». Jamaitis ha inoltre lasciato scritto che col suo gesto ha inteso avvertire Gorbacev che i lituani «non vivranno in una Lituania che non sia indipendente».

«Siamo qui per lanciare il Sos del nostro popolo che si trova in condizioni estreme». Lo ha dichiarato a Bruxelles esponenti del Parlamento lituano, socialisti, socialdemocratici e indipendenti, invitati in Belgio dall'Internazionale democratica. A Bruxelles la delegazione si è incontrata con il ministro degli Esteri Mark Eyskens e con la commissione esteri del Parlamento europeo.

«Il blocco economico decretato dall'Urss contro la Lituania si è esteso a tutti i prodotti di prima necessità — hanno aggiunto i parlamentari — in nome delle relazioni storiche tra i due Paesi, abbiamo attirato l'attenzione del ministro degli Esteri belga sull'attuale situazione della Lituania. Eyskens ci ha promesso che solleverà la questione nella riunione dei ministri degli Esteri del dodici il 7 e 8 maggio a Bruxelles».

«La popolazione lituana vive momenti disperati — hanno proseguito i parlamentari — tutti i trasporti sono bloccati per mancanza di energia, tutti i risparmi depositati in banca sono bloccati, mancano persino le medicine e le bombole di ossigeno negli ospedali».

«Con i sovietici siamo pronti a trattare, ma non rinunceremo mai alla dichiarazione di indipendenza che fa ormai parte della storia — hanno detto i

Un agghiacciante atto di accusa al Cremlino nel biglietto lasciato dal lituano che a Mosca si è dato fuoco: «Hanno tagliato le forniture energetiche e la gente comincia a perdere il lavoro. Con il mio gesto voglio avvertire Gorbacev che i miei compatrioti non vivranno in una Lituania che non sia indipendente»

parlamentari — il processo per arrivare all'indipendenza potrà durare uno o due anni. Non pensiamo che le truppe sovietiche possano andarsene da un giorno all'altro e siamo pronti anche a far compiere il servizio militare ai giovani nell'esercito sovietico e a sospendere l'emissione di carte d'identità».

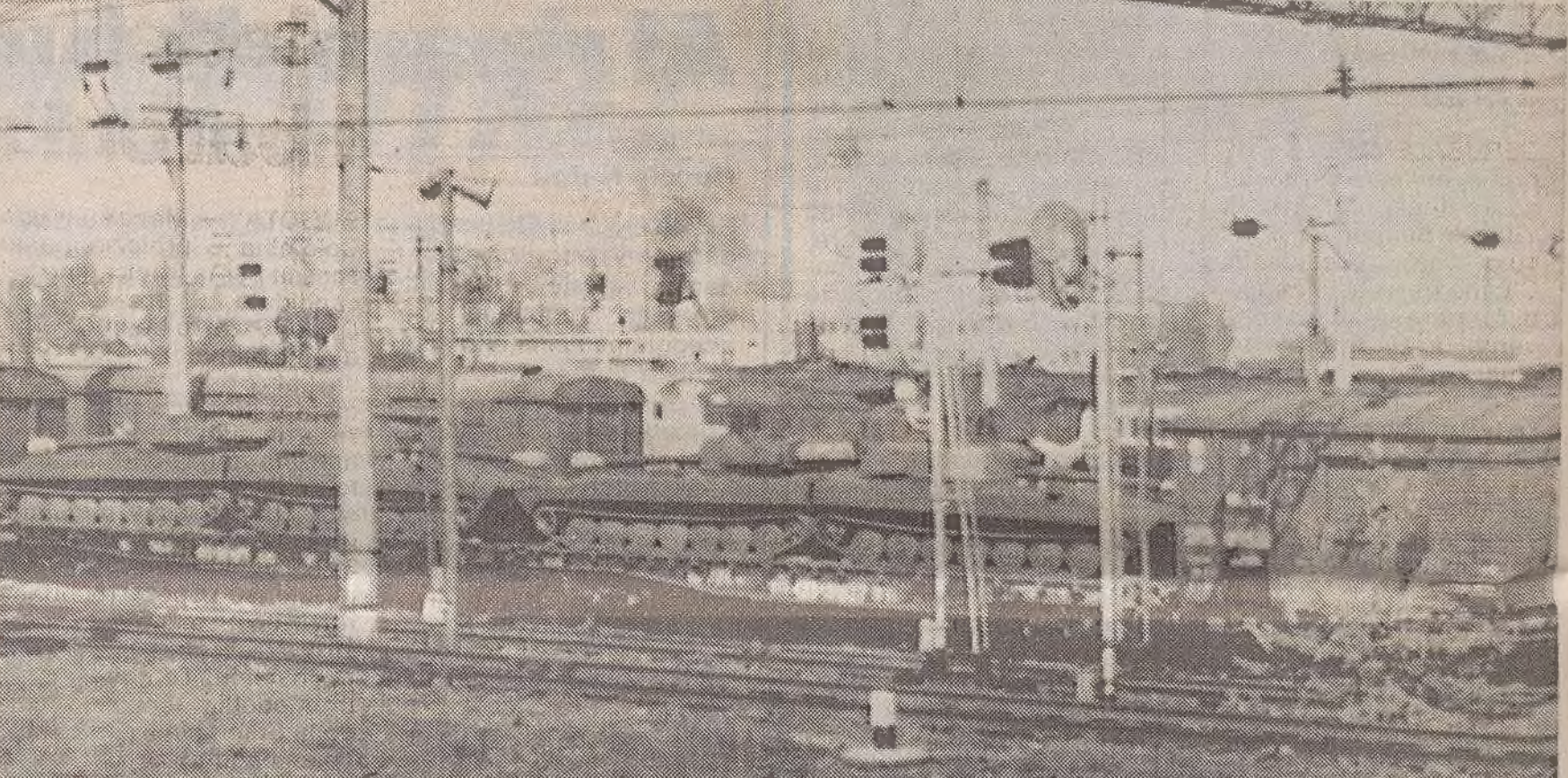
«E' comunque l'intransigenza di Mosca che ostacola le trattative — hanno aggiunto i parlamentari — i sovietici chiedono che sia annullata la proclamazione dell'indipendenza fatta l'11 marzo. Ma su questo punto non possiamo cedere e siamo pronti ad andare fino in fondo poiché le trattative dovranno svolgersi tra due Stati sovrani».

«Non pensiamo che la nostra determinazione nel raggiungere l'indipendenza ostacoli le riforme volute dal Presidente sovietico Mikhail Gorbacev — hanno proseguito i parlamentari — anche se il giudizio

che si dà sulle riforme nei Paesi dell'Europa orientale è ben diverso da quelli che si danno in occidente». «La nostra lotta è contro i conservatori — hanno aggiunto — è merito dei lituani se le riforme di Gorbacev sono state avviate. Noi le abbiamo iniziate molto tempo prima ed è sul nostro modello che sono state ricalcate quelle introdotte poi in tutta l'Urss».

Il Presidente della Repubblica «ribelle», Vytautas Landsbergis, ha detto intanto di voler esaminare molto attentamente la proposta del Presidente francese François Mitterrand e del Cancelliere tedesco federale Helmut Kohl per una sospensione della proclamazione di indipendenza dell'11 marzo scorso. «Esamineremo questa proposta con la massima attenzione nel corso della prossima seduta del Parlamento, forse mercoledì prossimo», ha detto Landsbergis dopo aver letto il messaggio inviato da Kohl e Mitterrand al termine del loro incontro a Parigi.

In esso, il Presidente francese e il Cancelliere tedesco chiedono alle autorità di Vilnius di sospendere per un certo periodo la proclamazione di indipendenza lituana, al fine di favorire l'avvio di un dialogo concreto con Mosca. Copia della lettera inviata al leader lituano è stata indirizzata anche al Presidente sovietico Mikhail Gorbacev.



Da Mosca non arrivano rifornimenti alimentari, ma carri armati. Eccone un convoglio su rotaia alla stazione di Vilnius. Nei giorni scorsi un reggimento di paracadutisti sovietici è stato dislocato a Vilnius. Lo riferisce il bollettino indipendente «Glasnost», secondo cui l'unità, composta da cinque battaglioni (2.280 uomini) e ha partecipato ad azioni militari in Afghanistan, Armenia e Azerbaigian. «Per ordine del comando del reggimento, sono stati distribuiti mille bombe lacrimogene, 100 fucili lanciabombe, 10 mila pallottole di plastica, duemila manganelli di gomma», riferisce il bollettino, secondo cui l'equipaggiamento regolare comprende caschi e giubbotti antiproiettile.

IL PILOTA SOVIETICO MALATO DI LEUCEMIA

Chernobyl, gara per l'eroe

E' a Seattle il midollo della speranza prelevato a una francese

PARIGI — Il midollo osseo destinato al tentativo di salvare la vita del pilota sovietico Anatoli Grischenko, «eroe dell'Urss» per le operazioni di soccorso compiute con il suo elicottero a Chernobyl dopo la catastrofe nucleare, è arrivato a Seattle, dove è ricoverato il pilota, affetto da leucemia acuta contratta con le irradiazioni nucleari.

Ieri mattina come previsto, il midollo è stato prelevato, nell'ospedale Jean-Minjoie di Besancon, alla donna francese che ha raccolto dieci giorni fa un Sos. Lanciato dagli Stati Uniti, e il cui tessuto osseo è compatibile con quello di Grischenko. Subito dopo il prelievo il midollo è stato trasferito all'ospedale al centro trasfusioni di Besancon, dove è stato preparato per il viaggio e consegnato a un medico americano.

Si è conclusa intanto, dopo 24 ore di trasmissione ininterrotta, la «maratona» televisiva organizzata in Urss per ricordare il quarto anniversario dell'incidente nucleare di Chernobyl (26 aprile 1986) e raccogliere fondi da destinare alle vittime delle radiazioni e alla decontaminazione delle zone disastrate. Con la grande «collezione» televisiva sono stati raccolti oltre 70 milioni di rubli (150 miliardi di lire circa), mentre altri cinque milioni di dollari (oltre sette miliardi di lire) sono giunti da offerte e donazioni provenienti dall'estero.

Tra gli altri, l'industria farmaceutica italiana, la «Farmitalia» ha donato attrezzature e medicinali, la compagnia aerea tedesca «Lufthansa» 100 biglietti aerei per la Germania, la «Bundeswehr» (forze armate della Rfg) dieci posti in un ospedale specializzato nelle cure di persone colpite da radiazioni.



La dottoressa Patricia Steward di Seattle riceve in un contenitore all'azoto liquido il midollo dell'ignota donatrice francese, destinato al pilota Anatoli Grischenko, colpito da leucemia per i suoi numerosi voli su Chernobyl, esattamente quattro anni fa. In camice bianco i medici dell'ospedale francese che hanno eseguito l'operazione: Patrick Herve e Jean-Yves Cahn.

L'ITALIA DI FRONTE AI GRANDI RIVOLGIMENTI ALL'EST

«Niente sarà più come prima»

Politici a confronto a Siena - Lo straordinario Ottantanove e il fatidico Novanta

Dall'inviato
Toni Capitanio

SIENA — Mittleuropa. Il linguaggio politico si riappropria di un termine che era rimasto fino a ieri a significare solo un'epoca e un'area di grande fervore culturale, in quel crocevia di popoli germanici e latini e slavi che fu l'impero austro-ungarico. Sono stati i grandi cambiamenti prodotti a Est nella seconda metà dell'89 a restituire senso politico a quella definizione: ed è sulla Mittleuropa che deve volgere le sue attenzioni l'Occidente europeo (e non solo europeo), perché il ritorno alla democrazia di quei paesi che l'ideologia e la logica imperialista sovietica avevano messo ai margini dello sviluppo non può non cambiare gli equilibri nel Vecchio Continente.

«Niente sarà più come prima», ha detto ieri qui a Siena, in un convegno promosso dall'Istituto di studi

legislativi Isle e dalla fondazione «Pietro Nenni», il presidente del gruppo socialista al Parlamento europeo Lelio La Russa. «Niente sarà più come prima — ha proseguito — per la Cee che si appresta a completare il processo di integrazione economica, e che non potrà restare indifferente alle novità a Est. Né potrà restare la stessa la Nato. Perfino i paesi della terza Europa, quelli neutrali dell'Etfa, si muovono per stringere nuove relazioni con la Comunità. Per 40 e più anni sull'Elba e le Alpi passava la frontiera dell'Occidente: con la caduta del comunismo all'Est, la sostanza delle cose è cambiata».

Già, lo «straordinario '89» non ha prodotto solo una rivoluzione epocale a Est, ha cambiato profondamente tutta la vecchia Europa. Il processo «somnacchioso» (termine usato da Lagorio) verso il fatidico 1993 dell'integrazione, non bastava a togliere all'Europa l'immagine da nobile decaduta di fronte alla «potenza economica americana e all'irruenza cresciuta del Giappone e di tutta l'area del Pacifico. Poi gli eventi della seconda metà dell'anno scorso, il grido di libertà che ha attraversato l'Est europeo dal Baltico fino al Mar Nero, e la mano tesa di quei popoli all'Occidente, per essere aiutati a ricostruire la democrazia e la libera economia di mercato, per «lavorare e vivere insieme». E così tutta l'Europa deve ripensare se stessa.

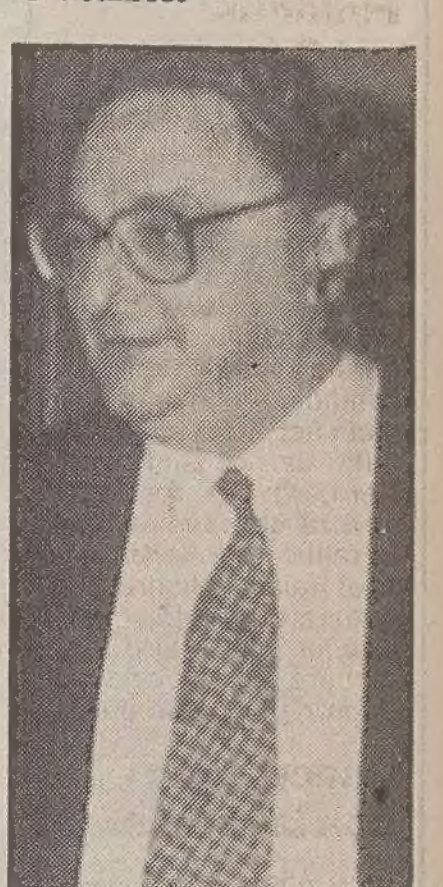
Ecco il senso di questo convegno di Siena: cominciare a discutere dei problemi che la nuova realtà continentale prospetta, e a suggerire possibili soluzioni, i paesi liberali dal despotismo e dal pauperismo del socialismo reale, si dibattono in difficoltà economiche immani, e solo con la solidarietà dell'Occidente potranno uscire dal

lo stato di prostrazione nei quali li ha ridotti il marxismo-leninismo. Come ha spiegato l'economista Giuliano Segre, per riportare in Europa quei paesi occorrevano ingenti investimenti finanziari («e un rilevante impegno politico»); con interventi di carattere strutturale, e con misure di aiuto a breve termine necessarie a tamponare le difficoltà quotidiane lasciate dai vecchi regimi.

Attenzione però a non suscitare attriti che riportino l'Europa alla vecchia logica degli Stati nazionali, ammonisce Lagorio. «E' bastato un passo falso di Kohl sul terreno ancora rovente delle frontiere tedesco-polacche — ha spiegato — e l'Europa ha avuto un sussulto. I paesi dell'Est chiedono aiuto, e se tergiversiamo lo farà da sola la Germania, e diventerà la nazione egemone d'Europa».

Il luogo del raduno elettorale, in programma nella piazza dell'accademia militare, dista da circa tre chilometri dalla piazza dell'Università. L'altra sera i dimostranti contro l'attuale gestione politica erano circa diecimila in una delle manifestazioni di massa più imponenti dal sollevamento di fine dicembre. La radio e la televisione hanno ampiamente ripreso l'appello al raduno elettorale diffuso dall'Fsn, insieme alla richiesta «ai militanti a mantenere la calma».

La contromostrazione è stata indetta proprio mentre i dimostranti contro il governo sono passati da un momento



Gianni De Michelis, ministro degli Esteri.

PARLA IL VECCHIO SCRITTORE

Ionesco: solo il re può salvare la Romania

PARIGI — Lo scrittore francese di origine romena Eugene Ionesco è convinto che per risolvere i gravi problemi di stabilità esistenti attualmente in Romania, sia necessario imboccare la via della monarchia costituzionale e permettere a l'ex re Michele di mostrare la propria capacità. In un articolo che il quotidiano francese «Le Figaro» Ionesco ricorda che «i vantaggi della monarchia, soprattutto quando essa è costituzionale, sono ben noti».

Dopo aver sottolineato di non capire perché le autorità romene abbiano impedito all'ultimo momento a re Michele di recarsi a Bucarest, dove avrebbe dovuto recarsi per la Pasqua, lo scrittore ricorda che la regione romena «è stata sempre, da secoli e secoli, governata da sovrani». «Tenendo conto di disordini attuali che sono grandi e stanno crescendo — prosegue Ionesco — il re potrebbe al contrario essere un elemento di neutralità e non di maledizione, come affermano i candidati al potere oggi, pronti a contrastarsi in modo violento».

In definitiva, conclude Ionesco, «solo un re potrebbe impedire il fallimento in questa povera Romania», poiché egli «non è un pericolo» e, «anche se commettesse errori, sarebbe meno pericoloso dei massacrati delle rivoluzioni».

Il governo romeno e il fronte di salvezza nazionale hanno infatti affrontato ieri con due separati raduni elettorali il rischio di un confronto diretto con le migliaia di oppositori che da domenica scorsa occupano la piazza dell'Università nel centro di Bucarest. L'Fsn, la forza politica dominante da quando nel dicembre scorso una rivoluzione pose fine alla dittatura di Nicolae Ceausescu e accusata ora dall'opposizione di essere controllata dal partito comunista, ha organizzato questa contromostrazione alla periferia di Bucarest.

di grande improvvisazione a una fase di maggiore organizzazione e coordinamento con analoghi movimenti in altre città. Il processo a Nicolae Ceausescu, fratello del defunto dittatore, è stato nel frattempo sospeso fino al 29 maggio su istanza della pubblica accusa che ha chiesto altro tempo per indagini più approfondite. I giudici hanno convenuto con il p.m. che non vi sono prove sufficienti per emettere un verdetto contro l'ex capo dell'accademia della Sicurezza, la famigerata polizia segreta romena, accusato di aver ordinato agli allievi di sparare sui dimostranti.

PAURA TRA I CONSERVATORI

«Poll tax»: Maggie fa retromarcia?

LONDRA — Margaret Thatcher ha accennato ieri a una possibile retromarcia sulla tassa comunale che ha fatto di lei il primo ministro più impopolare della storia moderna britannica. Il primo ministro ha lasciato, infatti, filtrare la notizia che la legge sarà «radicalmente cambiata» per andare incontro ai contribuenti. Il ripensamento — insolito per la «lady di ferro» — è stato imposto da un'emergenza elettorale. Giovedì 3 maggio si voterà, infatti, in 201 comuni, e i sondaggi indicano una secca sconfitta per i conservatori. Per correre ai ripari, il segretario privato che cura i rapporti tra la signora Thatcher e il Parlamento, Mark Lennox Boyd, ha diffuso tra i deputati la notizia di una revisione completa della «poll tax», una tassa che colpisce in egual misura tutti i cittadini senza tener conto del loro reddito.

Entrata in vigore il 1° aprile, la «poll tax» ha provocato violente dimostrazioni di protesta. Proprio in questi giorni a milioni di contribuenti sono arrivate le cartelle delle imposte da pagare e i sondaggi di opinione hanno rilevato che il malcontento popolare avrà un impatto enorme sul voto del 3 mag-

«Cambiamenti

radicali».

Un disastro

elettorale?

gio. Secondo un campione di 1570 elettori interpellati per conto della Bbc, i laburisti otterranno il 54 per cento dei voti, i conservatori il 29 e il resto andrà disperso tra i partiti minori. Se questi risultati si ripetessero nelle elezioni politiche (da tenere entro il 1992), i laburisti avrebbero 450 seggi in Parlamento e i conservatori appena 170. Vari commentatori pensano che, di fronte a una prospettiva tanto disastrosa, il Partito conservatore potrebbe rivedere la fiducia alla signora Thatcher e scegliere un altro leader prima del 1992. Messa alle corde, l'interessata — che mal in vita sua ha ammesso di aver sbagliato — ha accettato di fare qualche concessione. L'«Economist» racconta come (in una riunione privata)

la signora Thatcher abbia ammesso che qualcosa non va in una riforma fiscale per cui essa stessa pagherà molto meno, e con lei tutti gli inglesi con alti redditi, mentre verranno penalizzate le famiglie più povere e numerose. Secondo il settimanale, alcuni tra i ministri più importanti «scuotevano il capo increduli» mentre Margaret Thatcher annunciava che entro luglio la tassa sarà «radicalmente riformata» con una nuova legge.

Sui contenuti di questa legge vi sono ancora forti disaccordi in seno al governo, anche se il segnale doveva assolutamente essere dato prima delle elezioni. Alcuni hanno proposto di accollare allo Stato gran parte delle spese dei Comuni. In questo modo, però, il peso ricadrebbe sulle spalle dei contribuenti sotto altra forma. D'altra parte, la signora Thatcher non intende rinunciare al principio della tassa uguale per tutti, che il suo avviso spingerebbe i cittadini a votare per chi spende meno. Rimane la possibilità di un sussidio governativo per i meno abbienti. Ma il cancelliere dello Scacchiere, John Major, ha già detto che i soldi non ci sono.

SISMA IN UNA REGIONE DI PASTORI E MINATORI

Trema la Cina centrale

Primo bilancio: 115 morti, circa 200 feriti, migliaia di senzatetto

PECHINO — Pesante il bilancio di vittime e danni provocati dalla forte scossa di terremoto che ieri l'altro ha colpito una vasta regione della Cina centrale a ridosso del Tibet. Il servizio sismologico centrale cinese ha annunciato che le cifre provvisorie delle perdite tra la popolazione, composta principalmente da nuclei dediti alla pastorizia, parlano di 115 morti e di circa 200 feriti. Ma si tratta di dati provvisori e incompleti. Migliaia di senzatetto. Il sisma si è verificato alle 18.37 di giovedì, ora locale, con un magnitudo di 6,9 gradi sulla scala Richter: una intensità che può provocare distruzioni ingenti e molte vittime se la zona colpita è abitata. L'epicentro del fenomeno tellurico è stato localizzato in un punto situato 36,1 gradi latitudine Nord e 100,3 gradi longitudine Est.

La regione colpita appartiene alla prefettura autonoma tibetana di Hainan, nella provincia centrale del Qinghai. La scossa è stata avvertita anche nella capitale provinciale, Xining, 110 km a Nord-Est, e nella città di Lanzhou, 300 km più a Est. Il bilancio del sisma è il più grave da quando, nel novembre 1988, una scossa di gradi



Oltre cento morti e circa duecento feriti sono il primo bilancio di un forte terremoto verificatosi nel tardo pomeriggio di giovedì nella Cina centrale, a ridosso del Tibet. Le prime notizie parlano di migliaia di senzatetto. Il sisma ha avuto una magnitudo di 6,9 gradi della scala Richter. La regione colpita è abitata soprattutto da pastori e da minatori. Ingenti, comunque, i danni materiali. Per i soccorsi (nella foto) sono stati mobilitati centinaia di soldati dell'Esercito di liberazione popolare.



DOPO L'UCCISIONE IN AEREO DI CARLOS PIZARRO

Medellin: cardinale sfugge ai sicari I baroni della coca all'offensiva

BOGOTÁ — Mentre l'intera Colombia è profondamente scossa per la tragica fine del candidato presidenziale Carlos Pizarro Leon-Gomez, del movimento «M-19», ucciso l'altro ieri da due sicari mentre si trovava su un aereo, un'altra notizia accentua una situazione dai contorni di tragedia nazionale. Il servizio di sicurezza che protegge la vita dell'arcivescovo di Medellin, il cardinale Alfonso Lopez Trujillo, ha frustrato un piano per sequestrare o uccidere il prelado. In un comunicato della curia di Medellin (seconda città della Colombia e centro delle maggiori cosche mafiose del traffico internazionale di droga) si legge che sei individui — fattisi passare per agenti del dipartimento amministrativo di sicurezza «Das», la polizia segreta colombiana — sono penetrati nella sede della curia arcivescovile chiedendo del cardinale per «un controllo di rou-

tine». Gli uomini del servizio di sicurezza della curia, insospettiti per il fatto che i sei comunicavano con le ricetrasmittenti su frequenze non usate normalmente dalla polizia e dai servizi segreti, hanno effettuato un pronto controllo con il comando del Das, scoprendo che nessuna ordinanza era stata emessa per una operazione all'arcivescovo. Vistisi scoperti, i sei sicari si davano alla fuga senza sparare. Monsignor Lopez Trujillo, che è presidente della Conferenza episcopale latino-americana (Celam), nel momento in cui avveniva la tentata intrusione dei sei individui non si trovava in curia. Questo tentativo rapimento o delitto — clamoroso, se fosse riuscito — è stato registrato a poche ore di distanza dall'assassinio di Pizarro, terzo candidato alle elezioni del 27 maggio a essere ucciso.

Il 18 agosto dell'anno scorso venne assassinato nella piazza della Repubblica, nel centro di Bogotá, il senatore Luis Carlos Galan, candidato liberale, indicato come sicuro vincitore delle elezioni presidenziali. Il giorno dopo la sua uccisione, il Presidente Virgilio Barco dichiarò guerra alla piovra mafiosa del narcotraffico e da allora lo scontro tra i poteri dello Stato e i baroni della cocaina avviene senza esclusioni di colpi. Il traffico della droga è stato sconvolto ma non interrotto, mentre le squadre di sicari e di terroristi ingaggiati dai boss mafiosi colpiscono con attentati spaventosi, stragi, rapimenti, assassinii.

Il 22 marzo scorso, i killer della droga ammazzarono il trentacinquenne Bernardo Caramillo Ossa, candidato della Unione patriottica di sinistra, mentre all'aeroporto di Bogotá si apprestava a salire su un aereo per recarsi sulla costa atlantica della Colombia. I tre candidati uccisi avevano un elemento in comune: tutti e tre si sono dati alla politica sin dagli anni dell'università, quando studiavano diritto. Galan e Pizarro furono compagni di studi all'Università cattolica xaveriana di Bogotá. Mentre il primo concludeva il corso laureandosi in giurisprudenza, il secondo abbandonava gli studi entrando nella «Farce», le Forze armate rivoluzionarie di Colombia, una organizzazione eversiva comunista. Galan era stato ministro della Pubblica Istruzione e ambasciatore in Italia.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Surez
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli LINO e GIULIANO, le nuore, i cari nipoti DARIO, MICHELA e CRISTIANO, sorella, cognate e parenti tutti.

I funerali seguiranno in forma civile oggi alle ore 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 28 aprile 1990

XLV ANNIVERSARIO

L'Unione Nazionale Combattenti della Repubblica Sociale Italiana ricorda il sacrificio di tutti i Caduti per l'onore d'Italia.

Una S. Messa sarà celebrata oggi 28 aprile alle ore 19.30 nella chiesa del Rosario (piazza Vecchia).

Federazione provinciale di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia

Trieste, 28 aprile 1990

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Zdenka Tkalec in Fučka

i condomini di piazza V. Giuliani.

Trieste, 28 aprile 1990

Ricordano la cara insegnante

Silvia Trampus
PIA ABRAM, DARIO BULLO, ELISA CASTELLANO, LUCIANA COSLOVI, BETTI COVRI, ELENA FONDA, PAOLA STERNI, FABIANA TRIMBOLI, SONIA MIANI.

Trieste, 28 aprile 1990

Il Consorzio garanzia fidi imprese commerciali della provincia di Gorizia partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'ex presidente

Stefano Viatori

Gorizia, 28 aprile 1990

VI ANNIVERSARIO

Giuseppe Simgis

Ti ricordano sempre con tanto affetto i familiari

Trieste, 28 aprile 1990

I nipoti BARBARA e FRANCO lo ricordano.

Trieste, 28 aprile 1990

IV ANNIVERSARIO

Carlo Coglienna

Ricordandoti mio caro, con tanto rimpianto.

Tua CHETTI

Trieste, 28 aprile 1990

Nell'VIII anniversario della scomparsa di

Federico Marsich

i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 28 aprile 1990

III ANNIVERSARIO

Luigi Bertozzi

I familiari lo ricordano con immutato rimpianto.

Trieste, 28 aprile 1990

†
Il 24 aprile è mancata al nostro affetto

Olga Gregorio in Goos

Ne danno il doloroso annuncio il marito OMER, la figlia TATIANA con il marito CELESTE e la nipote ROBERTA; i fratelli, le sorelle e i parenti tutti. Si ringraziano sentitamente le amiche che l'hanno assistita. Il funerale partirà oggi 28 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 aprile 1990

Ti ricordano FULVIO, SONIA e familiari.

Trieste, 28 aprile 1990

ERNESTO e NELLA ILLENI sono vicini all'amico OMER e famiglia in questo tragico momento.

Trieste, 28 aprile 1990

Il C.S. San Giusto prende parte al dolore dell'amico OMER per la perdita prematura della sua diletta consorte

Olga

Trieste, 28 aprile 1990

Partecipano al dolore gli amici: LILI, ERMANO, VILMA, VITTI, GENNY e famiglia; LUCIANA e CARLO; MARIA, PINA, ALMA, LIDA, ADELINA e famiglia SBERNINI.

Trieste, 28 aprile 1990

Partecipano al dolore di OMER e TATIANA: ARIELLA e LELLO.

Trieste, 28 aprile 1990

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari il

N.H. AVV.

Salvino de Benvenuti

Con profonda tristezza lo annunciano la moglie LILIANA la figlia LUCILLA col marito FRANCO PASINI, le nipote ELENA e GIULIA, la sorella MARIA e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 30 aprile alle ore 10.45 nella chiesa del Sacro Cuore in via de Ronco.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 aprile 1990

Vicini a LUCILLA, alla sua mamma, ai loro cari: ANNA MARIA, CRISTINA, FURIO

Trieste, 28 aprile 1990

Partecipano al lutto le famiglie COLOMBI-DI VITA-SIMONETTA.

Trieste, 28 aprile 1990

†
Il 24 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Pieri

Ne dà il triste annuncio, a tu per tu, la moglie ANNA, la figlia BRUNILDI con il marito NORMAN, i nipoti FRANCO con la moglie ELENA, LORRAINE con i marito KEITH, STEVEN con la moglie TINA, unitamente a parenti tutti.

Trieste-Preston, 28 aprile 1990

Partecipano al lutto DORA e GINO BULLO.

Trieste, 28 aprile 1990

Sono vicini all'amico GIANNI per la scomparsa di

Giordano Marussi

le famiglie BOSSI e MOLI TERNI.

Trieste, 28 aprile 1990

I ANNIVERSARIO

Bruno Maschietto (Baci)

Costantemente presente nei nostri pensieri.

I tuoi cari

Una S. Messa sarà celebrata oggi sabato 28 aprile alle ore 21 nella chiesa di Barcola.

Trieste, 28 aprile 1990

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Torosani, 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGLIA
Piazza Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA

Corso Italia, 74

sabato 9-12; 15-17

sabato 9-12

MONFALCONE

Corso V. Emanuele 21/G

martedì - venerdì 9-13; 14.30-18

sabato 9-13

DAL MONDO

Ora tocca a Shamir

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano (e leader del Likud) Yitzhak Shamir ha ricevuto dal Presidente Chaim Herzog l'incarico di formare un nuovo governo. In una prima dichiarazione alla stampa ha detto «di non escludere la ricostruzione di un governo di unità nazionale». Ha però subito precisato di ritenere «irrealistico in questo momento» tale eventualità.

Telescopio: o.k., ma...

HOUSTON — Ci sono volute due ore e mezzo più del previsto ma alla fine i tecnici della Nasa sono riusciti a fare apparire lo schermo protettivo del telescopio spaziale «Hubble» messo in orbita dallo Shuttle. Due astronauti del «Discovery» stavano già indossando gli scafandri, nella convinzione di dover uscire nello spazio per aprire manualmente il «cappuccio» che copriva le lenti e lo specchio di quasi due metri e mezzo di diametro del telescopio. Ma non ce n'è stato bisogno.

Finlandia nel Cern

GINEVRA — La Finlandia sarà a partire dal 1991 il quindicesimo membro del Cern, il Centro europeo per la fisica delle particelle situato nei pressi di Ginevra, a cavallo della frontiera franco-svizzera. La candidatura finlandese è stata accettata all'unanimità dal consiglio del Cern, l'unica formalità ancora da adempiere è la ratifica del Parlamento di Helsinki. Il direttore generale del Cern, Carlo Rubbia, ha detto ora di puntare all'adesione dei Paesi dell'Est europeo.

Esecuzione con la «sedia»

NEW YORK — In una prigione di Columbia, nello Stato americano della Carolina del Sud, è stata eseguita con la sedia elettrica la condanna a morte di un uomo di 35 anni, Ronald Woome, giudicato colpevole di aver ucciso undici anni fa quattro persone a scopo di rapina. Woome — che prima di morire ha detto «Scusatemi» ai parenti delle sue vittime, che hanno voluto assistere all'esecuzione — è stato la 122.a persona a essere giustiziata con la sedia elettrica da quando la Corte Suprema di Washington reintrodusse nel 1976 la pena capitale. «Giustizia è fatta», ha commentato il marito di una delle donne violentate e uccise dal condannato. «Da questa notte potrò dormire meglio».



«Non disarmiamo»

MANAGUA — Un gruppo di Contras, i ribelli nicaraguensi, acquartierati in un campo di addestramento nella regione di El Destino, in una «zona di sicurezza» delle Nazioni Unite fissata dai termini dell'accordo di pace. Israele Galiano, che porta il nome di battaglia di «Comandante Franklin», principale leader del movimento militare, in un incontro con un gruppo di giornalisti ha dichiarato che i suoi uomini non cederanno le armi fino a quando il neo Presidente Violeta Chamorro non avrà «ripulito» le forze armate degli esponenti sandinisti tuttora presenti (in primo luogo il generale Humberto Ortega, fratello del Presidente sconfitto nelle recenti elezioni).

MINISTRO ALBANESE ALLA CONFERENZA AMBIENTALE CEE

Tirana vuol dialogare con tutti

NICOSIA — L'Albania è ormai pronta a dialogare «con tutti». Lo ha detto nella capitale cipriota un suo ministro, Farudin Hoxha, giunto a Nicosia per prendere parte alla conferenza esecutiva della Cee. Il signor Hoxha ha detto che il governo di Tirana (fino a poco tempo fa considerato in Occidente largamente isolato nel mondo al livello politico, ideologico ed economico) è disposto a «cooperare con chiunque, a dialogare con tutti».

«La base di questa cooperazione deve essere l'amicizia. Non portano alcuna altra condizione», ha precisato l'uomo politico albanese, che forse è il primo esponente del governo del suo Paese a partecipare a una riunione organizzata dalla Cee. F. Hoxha, la cui carica è di ministro alla presidenza del Consiglio dei ministri, ha anche detto che alcuni giorni fa Tirana ha chiesto di aderire alla «Convenzione di Barcellona», un accordo-cornice per la protezione del Mediterraneo, che nel 1976 la sola Albania non aveva firmato.

Il ministro ha affermato poi che gli interessi internazionali del suo Paese «cominciano dal Baleari, dall'Adriatico, dal Mediterraneo». Addentrandosi nel tema della conferenza di Nicosia, F. Hoxha ha detto fra l'altro che l'Albania vuole cooperare con la Jugoslavia e con l'Italia sui problemi dell'ambiente in Adriatico. Ha ricordato che di recente, in proposito, una commissione italo-jugoslava è stata a Tirana.

Egli ha informato inoltre che il suo Paese sta concludendo un accordo con la Grecia per l'utilizzazione delle acque di confine; un accordo analogo invece è già in vigore dal '66 tra l'Albania e la Jugoslavia. Prima di lasciare nel fine settimana Cipro, F. Hoxha ha in programma di incontrare il commissario europeo per l'ambiente, l'italiano Carlo Ripa di Meana, quando quest'ultimo arriverà a Nicosia da Bruxelles.

La comparsa — a quanto pare non prevista — di un ministro albanese alla Conferenza Cee è stata interpretata in linea con i propositi di «apertura internazionale» lasciati di recente intravedere — anche in un discorso pronunciato questo mese — dal leader di Tirana, Ramiz Alia.

Rolls Royce, maretta Sacra la tazza di tè

LONDRA — La pausa per il tè ha fatto scoppiare una disputa presso la fabbrica della Rolls Royce di Coventry, nel Regno Unito. Gli operai della società aeromototrice britannica sono infatti entrati in agitazione — rifiutandosi di fare gli straordinari — in nome del diritto di concedersi una pausa dal lavoro durante la mattina per prendere il tè. In una lettera ai dipendenti i dirigenti avevano proposto di abolire tale interruzione, suggerendo invece agli operai di bere il tè continuando a lavorare. Un'altra proposta — anche questa nell'ambito dei negoziati per il taglio dell'orario lavorativo da 39 a 37 ore — riguardava l'abolizione della lettura di giornali e libri durante i momenti di relax.

Tom Hartopp, rappresentante del sindacato dei metalmeccanici, ha spiegato che «la pausa per il tè è una tradizione di lunga data: gli operai sono sottoposti a un lavoro molto intenso e hanno bisogno di quei dieci minuti d'interruzione nella mattinata per rilassarsi bevendo una tazza di tè». Un portavoce della società ha detto che la Rolls Royce sta cercando di raggiungere un compromesso che consenta agli operai di fare la pausa secondo i desideri individuali.

FERROVIE: REVOCATO LO SCIOPERO

I Cobas vincono la battaglia

Il coordinamento parteciperà alle trattative insieme agli altri sindacati



Il coordinamento macchinisti ha revocato l'agitazione che avrebbe dovuto concludersi alle 14 di oggi. I treni dunque viaggiano e nelle stazioni riprende il ritmo normale.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — I treni viaggiano e l'Italia ha un sindacato in più. E' il Comu (Coordinamento macchinisti uniti), ieri, al ministero dei Trasporti, il Comu ha revocato l'agitazione che avrebbe dovuto concludersi oggi alle 14, ha firmato il codice di autoregolamentazione dello sciopero e, pur tra mille perplessità, è stato convocato da Schimberni alle trattative del contratto dei ferrovieri (che riprenderanno il 2 maggio) assieme con gli altri sindacati, con pari dignità. Siglerà la parte del contratto che interessa direttamente il lavoro del personale di macchina. Con il Comu hanno revocato lo sciopero lo Sma (i macchinisti separatisi dalla Fisa) e la Cisl. La svolta «storica» è stata confermata dallo stesso presidente del consiglio Andreotti. «Se rispetterà le regole — ha detto — il Comu avrà gli stessi diritti e gli stessi doveri degli altri ed è giusto averlo ammesso al tavolo delle trattative». Il presidente del consiglio ha anche auspicato un'approvazione in tempi rapidi della legge sulla regolamentazione dello sciopero. «Ci deve essere — ha concluso — una proporzione tra la difesa del diritto di una categoria di lavoratori e il danno che si procura alla gente».

Ieri mattina, alle dieci in punto, il primo ad arrivare al ministero dei Trasporti è stato il leader del Comu Ezio Gallori, in divisa da ferroviere e accompagnato da un plotone di macchinisti. Non ha trovato nessuno. «C'eravamo — ha ironizzato — solo noi e gli uscieri. Eppure, se i macchinisti arrivano sul locomotore con un minuto di ritardo si beccano una multa».

Bernini, reduce dal consiglio dei ministri, è arrivato verso le undici ed ha ricevuto immediatamente il commissario straordinario Schimberni. Hanno parlato per una mezz'ora. Il commissario aveva in mano un telegramma del Cobas del capoluogo che annunciava lo stato di agitazione. «Il Comu — ha detto Schimberni a Bernini — non si configura come un'organizzazione sindacale, ma come un movimento professionale. Il suo riconoscimento potrebbe avere, se non adeguatamente definito con i sindacati, effetti trascinanti su altre professionalità». Schimberni ha ricordato al ministro di aver da tempo avviato un «dialogo» con il Comu, ma che la differenza tra «dialogo» e «agente contrattuale» è enorme e che il non

rispettarla avrebbe potuto causare la frantumazione del contratto e la conseguente ingovernabilità delle ferrovie.

Uscito Schimberni, sono entrati da Bernini i segretari generali dei sindacati. E' stato Aiazzi (Uilt) a rivelare, a riunione in corso, la linea del ministro: «Si farà garante — ha detto — della convocazione del Comu». Il ministro si sarebbe esposto, quindi, in prima persona: se l'Ente non avesse convocato i Cobas di propria iniziativa, l'avrebbe costretto con una «direttiva», come prevede la legge.

E' stata, quindi, la volta del Comu. La riunione tra Bernini e Gallori è durata a lungo, con il ministro che l'alternava a contatti con i segretari dei sindacati confederali, riuniti in una stanza attigua. Alle 14 Gallori è uscito dallo studio di Bernini ed ha concesso ai delegati dei macchinisti. Dopo venti minuti è tornato dal ministro, ha firmato il patto di autoregolamentazione e ha annunciato la revoca dello sciopero. In cambio ha avuto l'impegno del ministro per una convocazione al tavolo di trattativa per il contratto.

La soddisfazione è stata generale (con qualche perplessità del segretario della Fit Cisl Aronchi, che ha detto di temere «una sconfitta del sindacato») anche perché era nell'aria, in caso di fallimento della trattativa, l'ordine di precettazione dei macchinisti, con le conseguenti immaginabili tensioni. La possibilità, del resto, è stata successivamente confermata anche da Andreotti.

Il ministro Bernini, poi, ha precisato la natura del suo intervento. «Non mi sono occupato — ha detto — della vertenza delle ferrovie, che riguarda l'Ente e i sindacati. Ho solo sciolto il nodo politico della partecipazione del Comu alla trattativa. Questa vertenza è stata sbloccata dai sindacati. Bernini ha concluso dicendo di aver la volontà sempre in pieno accordo con Schimberni ed approvando il suo operato.

«Non credo — ha concluso — che sia necessaria alcuna direttiva. L'Ente convocherà Comu e sindacati nella data che riterrà più utile».

Bernini è stato buon profeta. Nel tardo pomeriggio Schimberni ha convocato Cgil, Cisl, Uil, Fisa e Comu per il 2 maggio, la data indicata dai sindacati come ottimale, in quanto la prima possibile dopo il ponte di fine mese. Non ha, però, specificato se la trattativa per il contratto andrà avanti su un unico tavolo o con delegazioni separate.

GIORGIO BENVENUTO
«Non soltanto i macchinisti mandano avanti i treni»

Ezio Gallori

Giorgio Benvenuto

ROMA — Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, è favorevole al coinvolgimento del Coordinamento macchinisti (Comu) nella trattativa per il contratto dei ferrovieri, per la parte che riguarda la specificità del loro lavoro.

Nello stesso tempo, condanna il ritardo dell'intervento del governo e attacca la Camera che non è ancora riuscita a varare la regolamentazione del diritto di sciopero.

I Cobas dei macchinisti con il loro leader Ezio Gallori, dunque, parteciperanno alla trattativa per il contratto. Lo considera un risultato giusto?

«Bisogna accantonare i pregiudizi. L'obiettivo è un contratto positivo, che consenta di rendere efficienti le ferrovie. Ma non bisogna dimenticare che il Comu rappresenta la forza dei macchinisti e che i treni non li mandano avanti solo i macchinisti. Esistono tante professioni che si sono formate dietro il ponte di fine mese. Non ha, però, specificato se la trattativa per il contratto andrà avanti su un unico tavolo o con delegazioni separate.

problemi veri sono nel merito del contratto. Abbiamo tenuto per tanti giorni i treni fermi, la gente non li ha potuti utilizzare e, nello stesso tempo, i ferrovieri sono senza contratto. E' una cosa incredibile».

Ma ieri il ministro è intervenuto.

«Il governo si sveglia sempre con grande ritardo. Noi avevamo chiesto il suo intervento già da quindici giorni. E' necessario, comunque, che Bernini prenda definitivamente in mano la questione perché non sarebbero accettabili altri rimproveri di responsabilità fra i Cobas e il commissario straordinario Mario Schimberni».

Gli scioperi nel settore pubblico dovrebbero essere regolati con più precisione. Ma ci si riuscirà?

«Il Senato ha approvato la legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero e lo ha fatto quasi all'unanimità. Non si riesce a capire perché alla Camera questa legge sia ferma da due anni. Credo che ci siano forze politiche che preferiscono non avere nessuna legge, per motivi elettorali. Lo considero scandaloso e lo dico con molta tranquillità».

[Paolo Berardengo]

INTERVIENE ANCHE PRANDINI

Autosole: nuove preoccupazioni

IL NUOVO CONTRATTO
Nel mondo della scuola si riaprono le ostilità

ROMA — Le preoccupazioni del presidente dell'Iri, Franco Nobili, sullo stato dell'Autosole del Sole nel tratto Firenze-Bologna, sono state condivise dal ministro dei lavori pubblici, Giovanni Prandini.

«Per fronteggiare questa necessità — si legge in una nota del ministero dei Lavori pubblici — da tempo si è ipotizzata la costruzione di una corsia di emergenza a Firenze-Bologna che, peraltro, incontrando numerosi ostacoli da parte delle regioni interessate, da ultimo da parte dell'Emilia Romagna, che ha legato il proprio benessere a una serie di condizioni tra cui la richiesta di un impegno formale da parte del governo che affermasse la contestualità della variante con il potenziamento degli attraversamenti ferroviari, a cominciare dal quadruplicamento della linea Milano-Firenze, di difficile realizzazione nell'attuale situazione della finanza pubblica».

«Basti pensare — prosegue la nota — che la legge finanziaria per il 1990 ha ridotto di oltre 1800 miliardi le disponibilità per l'Anas già stanziati nel bilancio 1990». Comunque — conclude la nota — il potenziamento della dorsale autostradale Bologna-Firenze è inserito nel primo programma di interventi in vista delle manifestazioni colombiane e potrà essere attuato se verranno rimosse le condizioni poste».

ROMA — Dopo un lungo periodo di relativa tranquillità, nel mondo sindacale della scuola si preparano nuovi fermenti: stanno, infatti, per aprirsi le ostilità per il rinnovo del contratto di lavoro che riguarda oltre un milione e duecentomila dipendenti e che scadrà a dicembre prossimo. I primati usciranno allo scoperto sono gli autonomi dello Snals; hanno invitato formalmente il governo a convocare le organizzazioni sindacali per discutere sul rinnovo contrattuale, «in ottemperanza alle disposizioni previste dalla legge-quadro sul pubblico impiego che prescrive l'inizio delle trattative otto mesi prima della scadenza del precedente contratto». L'iniziativa dello Snals, come ha precisato il segretario generale Nino Gallotti, è motivata soprattutto dall'annullamento di obblighi del governo a destinare «congrue risorse finanziarie»

alla scuola nella fase della formazione dei bilanci annuali e pluriennali e, quindi, della legge finanziaria.

Tra le cose che lo Snals chiederà al governo, l'aggiamento degli stipendi a quelli dell'università, l'integrazione dell'indennità di liquidazione dell'indennità di buonuscita (come avviene per tutti tranne che per gli statali, nonostante i richiami della corte costituzionale) e la definitiva soluzione delle pensioni d'annata, con l'aggiamento automatico tra retribuzioni e pensioni.

Insieme allo Snals, anche le altre organizzazioni sindacali della scuola si preparano all'apertura delle ostilità per il rinnovo del contratto e stanno elaborando le rispettive piattaforme. Il Sism-Cisl terrà una riunione del consiglio nazionale. L'Uil-scuola si sta preparando alla apertura delle trattative.

DISSAPORI CON LA MOGLIE

L'americano è tornato a Olbia: 'Nessuno mi ha fatto violenza'

CAGLIARI — L'ingegnere minerario americano John Hoke, di 64 anni, scomparso a metà marzo dalla Sardegna mentre trascorreva un periodo di vacanza in una villa in Costa Smeralda, è tornato l'altra notte nell'isola. La sua comparsa era stata denunciata dalla seconda moglie, Anne Marie Brabben, di 36 anni.

Hoke è sbarcato poco dopo le 23 dell'altra sera all'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda, dall'aereo di linea proveniente da Roma. Ad attenderlo allo scalo, c'era il dirigente del commissariato di polizia di Porto Cervo, vice questore Salvatore Carboni. Prima di recarsi in un albergo di Olbia, dove ha trascorso la notte, il professionista è stato sentito dalla polizia alla quale ha spiegato cosa ha fatto in questo periodo, sotto-

lineando di essersi allontanato spontaneamente, di non aver subito alcuna violenza e di non aver mai telefonato alla moglie, cosa che non intenderebbe fare neanche in futuro.

L'uomo ha riferito di essersi imbarcato il 10 marzo con la sua «Chrysler» sul traghetto per Genova. Dal capoluogo ligure ha proseguito in auto per la Spagna, raggiungendo Marbella, dove ha preso in affitto una casa per tre settimane. Finita la vacanza in Spagna, Hoke ha raggiunto con la sua auto la Francia, dove ha trascorso un altro breve periodo tra Nizza e Montecarlo. Giovedì, infine, ha raggiunto con la sua «Chrysler» Malaga e si è imbarcato su un volo per Madrid da dove ha proseguito per Roma, per poi raggiungere in nottata la Sardegna.

NANO
Assassini
in manette

ROMA — Sono stati un ragazzo e una ragazza legati alla vittima da una ambigua e complessa amicizia, ad uccidere Domenico Semerari, un uomo affetto da nanismo e dalle controverse abitudini sessuali, trovato morto l'altra sera nella zona di Corcolle, alla periferia di Roma.

I due giovani, Michela Palazzini e Armando Lovaglio, di 20 e 21 anni, sono stati individuati e arrestati dai carabinieri. Hanno confessato di aver ucciso il Semerari strangolandolo con un fazzoletto.

DALL'ITALIA

Dc9 urta
aereo militare

BRINDISI — Poco dopo essere atterrato nell'aeroporto di Brindisi, un aereo «Dc9» dell'Ati proveniente da Roma, con 57 passeggeri a bordo, ha urtato con un'altra, un aereo militare dell'aeronautica militare addetto alla pulizia della pista. Nell'impatto, il velivolo ha avuto uno squarcio nell'ala in corrispondenza del serbatoio, che conteneva circa ottomila litri di carburante. Nella parte del quale si è riversata sulla pista. Nell'incidente non vi sono state conseguenze per i passeggeri.

Le donne
più longeve

ROMA — Le donne vivono sempre di più. La loro maggiore longevità rispetto agli uomini non è mai stata così evidente come oggi. E' quanto risulta da «Regioni in cifre» dell'Istat che evidenzia il crescente divario fra le prospettive di sopravvivenza offerte ai due sessi.

Valitutti
estradabile

NEW YORK — Entro pochi giorni Pasquale Valitutti, sul quale pende in Italia una condanna per tentato sequestro di persona nel quadro delle attività del gruppo eversivo «Azione rivoluzionaria», potrebbe far ritorno in Italia essendo stato dichiarato «estradabile» dal giudice federale di Los Angeles John Kronenberg.

DENUNCIA 'VERDE'

Sotto accusa i pasti serviti sugli aerei

Presa di mira la società Catering già sotto inchiesta per i cibi forniti ai treni. De Luca: 'Alimenti igienicamente non idonei'

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — I diecimila pasti che la società Catering fornisce ogni giorno a 84 compagnie aeree operanti a Fiumicino sono igienicamente non idonei. La clamorosa denuncia è di Athos De Luca, consigliere comunale verde al Comune di Roma, il quale sostiene che i controlli svolti su richiesta della Sanità aerea di Fiumicino dal Presidio multinazionale di prevenzione della Usl Roma 5 hanno rivelato «una gravissima situazione igienico-sanitaria per quanto riguarda i locali, gli alimenti e il personale addetto». Secondo Athos De Luca sarebbero già state contestate alla Catering-Aeroporti di Roma due ipotesi di reato: attentato alla salute pubblica e mancato rispetto delle norme igieniche. Ma alla società Aeroporti di Roma sono tranquilli perché, dice un funzionario, «essendo la Catering sempre controllata dalla Sanità aerea, il consigliere De Luca si sbaglia di grosso».

Sempre stando a quanto denunciato dal consigliere comunale verde, gli ispettori del Presidio multinazionale di prevenzione hanno rilevato «la presenza di germi patogeni nel 50% dei prodotti alimentari esaminati». Inoltre, la metà «del personale addetto alla manipolazione de-

gli alimenti è risultato non idoneo (tamponi faringei con presenza di stafilococco e termonucleasi positivo, coliformi sui polpastrelli delle dita)». Infine, «banconi e utensili da lavoro e locali sono risultati contaminati». Athos De Luca — a parere del quale sarebbe opportuno che la Sanità aerea sospendesse a scopo cautelativo le forniture di quei diecimila pasti, adottando efficaci contromisure sanitarie — ha anche chiesto al ministro della Sanità quali iniziative intendesse assumere a tutela della salute pubblica «in ordine alla gravissima situazione sanitaria riscontrata nella fornitura di un così elevato numero di pasti presso l'aeroporto internazionale di Fiumicino».

L'inchiesta di cui è oggetto la società Catering è nata all'inizio di aprile, quando gli ispettori della Usl Roma 1 scoprirono le pessime condizioni igienico-sanitarie in cui versavano i tre stabilimenti (subito chiusi) della stazione Termini in cui erano conservati i cibi serviti sui treni dalla società Agape. E poiché la Catering consegna giornalmente 1200 pasti all'Agape per la ristorazione sul «Pendolino» in partenza da Roma, il procuratore aggiunto della procura circondariale della capitale Elio Cappelli ordinò alla Sanità aerea di effettuare controlli a tappeto.

IL CLAMOROSO ARRESTO DI CARLOS AGUILERA

'Pato': lo spogliatoio si chiama prigione

Il centravanti del Genoa accusato dalla polizia di favoreggiamento della prostituzione

Dall'inviato
Florido Borzicchi

Genova — «Saia veu?», sarà vero? Con tutto quel che guadagnava, «saia veu»? Cinquecento milioni l'anno, più premi partita e il premio salvezza di dieci milioni, «saia veu?». L'arresto del centravanti del Genoa, Carlos Aguilera, per favoreggiamento della prostituzione, più che gli sportivi che ne hanno viste tante, ha scandalizzato soprattutto i pensionati e quelli che si arrabbattono. Sul lungo mare, in corso Italia e nelle stradine dell'Angioporto è tutto un cinguettare da ragionieri. «Ma con tutto quel che prendeva, saia veu?».

Gli sportivi fanno invece un altro discorso, preso paro paro dal «Processo del lunedì». Anche se lo lasciano andare, anche se, puta caso, dovessero dirgli «ci scusi, tanto, ci siamo sbagliati», come farà il buon Spinelli a rinnovargli il contratto? Guarda quello che succede a Schillaci, che solo per avere un fratello sospetto d'aver rubato delle gomme d'automobile, ogni domenica glielo gridano dietro. «E' un danno economico incalcolabile» dicono nel capannelli e fanno dei conti come Rozzi, non per nulla siamo a Genova. Costato due miliardi, tra ingaggio e cartellino, il suo prezzo attuale era salito a otto. I più arditi si lasciano andare a dodici e concludono, catastrofisti: «Tutti affogati». Poi ci sono i sampodoriani, buoni quelli. Circolano già delle battutacce, da avanspettacolo. «Aguilera u'manca n' secundu o' n' terzinu».

Carlos Aguilera è rinchiuso nel carcere di Marassi. Che confina con lo stadio di Marassi, in piazza Marassi. Il carcere è tutto vecchio mentre lo stadio, anzi la «pisci-

na» perché basta una pioggerella e si riempie, è tutto nuovo, color ocra acceso. Domani sentirà gli urli della curva Nord, la sua curva. Perché Carlos Aguilera, alto 1,66 e 65 chili, era diventato un piccolo idolo, cito col ma soprattutto non tirava mai indietro la gamba, questo gli sportivi lo capiscono. Il professor Scoglio, pur con tutto il rispetto ma al contrario di Malfredì, all'estero compra bene. Andò giù a Montevideo, vide cinque minuti Aguilera e lo fece comprare subito.

Fecce comprare anche Ruben Paz e Perdomo (ma qui gli andò meno bene), entrambi uruguayi, come direbbe Brera (la questione con «uruguayiani» però è sempre aperta), il primo biondo ed elegante come uno di Oxford e il secondo dalla faccia da indio.

Carlos Aguilera, arrestato l'altra sera di ritorno dalla Germania (aveva segnato il primo gol di Germania Uruguay, finita 3 a 3) nella sua casa di Pegli, stamattina sa-

rà interrogato dal giudice Pio Macchiavelli, che fu il giudice anche del calcio scommesse, ramoso genovese. La sua posizione, però, ieri si è di molto alleggerita. Mentre per gli altri quattordici uruguayiani l'accusa è di sfruttamento della prostituzione, per «Pato» (anatroccolo, per via della statura) è di favoreggiamento, come ha precisato il capo della mobile genovese, Gaspare Paliella. Lo hanno arrestato dopo sette mesi di intercettazioni telefoniche. Al centro delle indagini la «tratta delle sudamericane».

Gli arresti non mancavano mai agli allenamenti del Genoa, al campo di allenamento di Pegli. Se ne stavano in un angolo, con la bandiera celeste dell'Uruguay. La polizia li conosceva bene perché di sera il gruppo era sempre circondato da procacciatori di ragazze del Sud America. Gran parte col passaporto italiano, perché due anni fa si erano sposate in massa con gli anziani ospiti del «Massoero». La storia era andata avanti per alcuni mesi. In cambio di un sì e di un milione, una breve funzione religiosa. Molti di quei frettolosi mariti sono ora morti, non riuscendo alcuni assolutamente a capire cosa gli fosse successo.

Cosa vuol dire favoreggiamento? Lasciano intendere, gli inquirenti, che Aguilera fosse entrato nel giro dei suoi connazionali soprattutto per portarsi i proci nel suo appartamento di Pegli. Prestava il suo nome di persona conosciuta e stimata, il giro lo faceva arrivare da Montevideo sfruttando il suo nome, ragazzi madre, in genere, l'organizzazione in patria pensava ai bambini mentre la banda a Genova incassava anche un milione a notte da ogni protetta.



Il centravanti uruguayano Carlos Aguilera durante un'azione di gioco.

NEL RITIRO DI MAJANO
I compagni dell'Uruguay:
solo stupore e incredulità

MAJANO — Un fulmine a ciel sereno. La nazionale uruguayana non era nemmeno ancora giunta nel suo ritiro di Majano (Udine) — dove svolge la prima parte della preparazione in vista del Mondiale di giugno — mentre Carlos Aguilera trovava gli agenti della Polizia ad attenderlo a Genova. La notizia dell'arresto del giocatore si è diffusa nell'albergo majanese ieri mattina, con i primi giornali radio: giovedì sera, durante la festa di benvenuto, nessuno sapeva alcunché della vicenda. I volti di dirigenti, tecnici e giocatori tradivano ieri un enorme stupore. Accresciuto dalla mancanza di notizie fresche, dirette, al di là di quelle riferite dai cronisti.

«Sono estremamente sorpreso, mai mi sarei aspettato di ricevere una notizia simile» ha commentato il commissario tecnico Oscar Washington Tabarez di buona mattina, prima di partire — secondo il programma ufficiale — per Verona dove la squadra sarà in ritiro nella seconda metà di maggio. «Non so bene come stiano le cose — ha aggiunto —, ma è certo che Aguilera, un elemento estremamente importante nel gioco della nostra squadra, mai ha avuto problemi di questo tipo in Uruguay». E non ha aggiunto altro. Tabarez. Anche perché altro non poteva aggiungere. E' scomparso così, e ora di cosa non aveva ancora fatto ritorno: era davvero andato solo fino a Verona?

E' toccato allora al suo vice, Gregorio Perez, affrontare i giornalisti nella conferenza stampa indetta nel tardo pomeriggio. Ma, nonostante la presenza a Majano del console uruguayano a Genova Cartolano, nessuna notizia è filtrata. Così almeno ha riferito, nell'ufficialità, Perez. «Non abbiamo avuto alcun contatto né con gli altri giocatori uruguayiani che vivono a Genova, né con il Genoa: quello che vi posso dire è che siamo rimasti sorpresi, molto sorpresi. Possiamo poi aggiungere soltanto che Aguilera si è sempre dimostrato anche fuori dal campo un bravissimo ragazzo ed è questo il motivo per cui ci sentiamo tranquilli in questo momento» ha detto, attento forse più a non dire che a dire.

Un atteggiamento che ha accompagnato anche il capitano della squadra, Hugo De Leon, anima della selezione «celeste», vero e proprio fratello maggiore per gli altri giocatori che nei suoi confronti nutrono un profondo rispetto e che con lui si confidano. «Posso dire che nella trasferta in Germania (la squadra ha giocato mercoledì a Stoccarda pareggiando 3-3: un gol è stato segnato anche da Aguilera, ndr) era apparso tranquillo e sereno — ha commentato De Leon —, ora però si deve vedere quanto c'è di vero in questa notizia, preferiamo non commentare le voci».

[Guido Barella]

LETTERA Università e Chiesa: «riaperto» il dialogo

ROMA — «Dove si prepara il futuro dell'uomo e del Paese la Chiesa non può mancare». E così, la Chiesa italiana riapre il dialogo con l'università. Anzi, «ritorna» nell'università. Decretando ufficialmente la fine di un conflitto che dura da un paio di secoli: e che ha fatto segnare il punto massimo di rottura nel Risorgimento, quando vennero sopresse le facoltà di teologia nelle università statali. Questo, molto sinteticamente, il significato della «lettera» che il Consiglio permanente dell'episcopato ha pubblicato su «alcuni problemi dell'università e della cultura in Italia».

Inutile andare a cercare nel documento accenni espliciti al recente voto di rivolta. Si parla solo di «grande travaglio» dell'istituzione universitaria. Si parla — ma non sembra un ritratto della «pantera» — di «protagonismo responsabile» degli studenti, i cui diritti vanno presi sul serio.

Si parla indirettamente anche del progetto di legge del ministro per la Ricerca scientifica Antonio Ruberti riferendone alcune critiche generali: troppa attenzione all'industria, scarsa considerazione per le piccole università e le materie umanistiche, nessuna vera proposta sulla didattica che non funziona assolutamente.

«Ma la Chiesa non entra nei problemi tecnici», ha precisato subito monsignor Pietro Rossano, presentando la «lettera». Il senso dell'intervento episcopale è anzitutto quello di ristabilire la «parentela storica» tra Chiesa e università.

Così la Chiesa potrà maturare una maggiore sensibilità verso le esigenze culturali dell'uomo contemporaneo, aggiornando linguaggio e categorie concettuali; e l'università potrà scrutare più profondamente i «miti» dell'uomo, riscoprendo le radici cristiane e umanistiche da cui si è sviluppata la cultura europea e italiana. La «lettera» assume però un valore più ampio. Consacra il superamento della radicale contrapposizione che s'era venuta a creare tra Chiesa e cultura. Anche se lascia un po' perplessi la ricostruzione dell'avvicinamento tra le due parti. Si dà molto risalto ai ripensamenti della scienza, alla caduta dei grandi sistemi ideologici «anticristiani», «compreso il mito rivoluzionario sessantottesco della emancipazione». E invece non si dice nulla delle responsabilità della Chiesa, col «non expedit», con la repressione indiscriminata del modernismo e in generale con un atteggiamento di chiusura verso il «mondo».

Oggi, comunque, la Chiesa invita i cattolici a «ricomporre il dialogo con gli esponenti della cultura e dell'umanesimo laico per la formazione di una società libera, democratica e solidale». E' la premessa per affrontare insieme le grandi questioni etiche. E' la premessa per una nuova presenza dei cattolici nell'università. Con la creazione di case dello studente, pensionati, «consulti». Con l'avvertenza che associazioni e movimenti (come Cl e Fuc) non utilizzino la «libertà di iniziativa» per «forme di esclusivismo o di ricerca di potere». Ma, soprattutto, con l'incoraggiamento a non essere «secondi a nessuno» su tutti i fronti universitari.

[g. f. s.]

DUE MORTI E FERITI NELLA RISSA FRA CLAN FAMILIARI

Fidanzamento rotto: strage

La promessa, una graziosa ragazza di 24 anni, ha deciso di farsi suora

ARRESTATO APREA Dentro la «casa bunker» c'era il boss della camorra

NAPOLI — Giovanni Aprea, di 23 anni, capo dell'omonimo clan camorristico ritenuto uno dei responsabili della strage di Ponticelli, avvenuta l'11 novembre scorso, che causò sei morti e due feriti, è stato arrestato a Napoli da agenti della squadra mobile al comando del vicequestore Francesco De Ruberto. Aprea — da tempo latitante perché imputato di associazione per delinquere di stampo camorristico e altri reati — era nascosto in un appartamento blindato insieme a due complici al via Mastelloni a Barra. La polizia ha circondato l'edificio e quando ha fatto irruzione ha trovato Aprea con altri due ricercati che dormivano. I tre non hanno potuto opporre resistenza. Aprea era in possesso di una mitraglietta e di due fucili a canna mozzata con numerose cartucce.

Giovanni Aprea è stato arrestato insieme con pregiudicati Ciro Velotti di 32 anni, Salvatore Donadeo di 20,

detto «Irene Rambo» e Vincenzo Acamora che avrebbero fatto parte del gruppo di fuoco che l'11 novembre scorso compì la strage di Ponticelli, uccidendo quattro persone in un bar del quartiere napoletano. Particolarmente movimentato è stato l'arresto del boss Aprea. Ventì uomini della squadra antiracket hanno dapprima circondato l'edificio dove il pericoloso quartetto si era rifugiato. Quindi gli agenti si sono avvicinati alla porta blindata che immette nell'appartamento dal quale peraltro non proveniva alcun rumore. C'è stata più di un'ora di tensione nell'ipotesi che i pregiudicati potessero ingaggiare una sparatoria, dopo essersi resi conto che per loro non c'era più via di fuga.

Quando ha sentito che la polizia stava contattando i vigili del fuoco per abbattere la porta Giovanni Aprea ha aperto e si è fatto ammanettare.

AGRIGENTO — «Voglio farmi suora, non ti sposo più. Anche perché questo non è un matrimonio d'amore e forse tu non ne hai colpa. Perdonami, ma vuol dire che questa è la volontà di Dio. Accettala con serenità». Francesca Sanfilippo, 24 anni, insegnante di Favara, un agglomerato di 20 mila case quasi tutte abusive, a 10 chilometri da Agrigento, ha scatenato una strage ufficializzando la rottura del suo fidanzamento con Giuseppe Millefiori, 28 anni, suo concittadino. Gli «uomini d'onore» dei due clan si sono infatti affrontati armi in pugno per lavare nel sangue l'onta del rifiuto ed il bilancio è pesantissimo: 2 morti, 2 feriti, 1 dei quali gravissimo, 3 arresti, compreso quello del presunto «pistolero omicida». Scene che sembravano tratte da un film western, hanno commentato i militari della stazione dei carabinieri di Favara quando sono giunti sul luogo della strage.

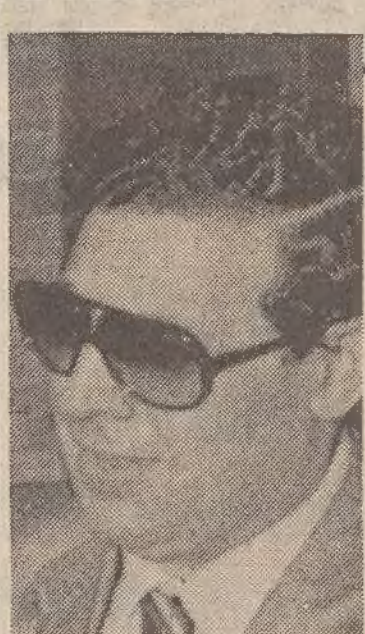
Erano da poco passate le 23, in via Amico, centro storico di Favara, in casa Millefiori: da quindici anni i parenti di Francesca stanno parlando sul matrimonio andato a monte tra i due ragazzi. Frenetiche nei giorni scorsi erano state le telefonate per annullare il centinaio di inviti per la cerimonia fissata per martedì scorso. Francesca, che da tempo insegna in un istituto religioso nei pressi di Palermo, ha fatto già sapere per lettera che lei vuol «sposarsi solo con Dio e non con Giuseppe». Otto anni di fidanzamento cancellati. La «processione» in casa Millefiori da parte dei parenti della ragazza serve anche per restituire i regali di nozze già ricevuti, compreso l'abito bianco acquistato dalla famiglia dello sposo per Francesca. In casa Millefiori, oltre allo sposo mancato c'è anche Calogero Di Pasquale, 42 anni, incensurato, noto radiotecnico, zio del promesso sposo, che ascolta pensoso i tentativi del «clan» di Francesca di «metterci una pietra sopra nella speranza che la vergogna non si sparga su noi tutti». Ma ben presto si accorge che qualcuno dei parenti di Fran-

cesca è venuto a parlamentare con le pistole pronte a far fuoco. E' questione di attimo e così la situazione si ribalta. Di Pasquale afferra due revolver, si tratta di due Smith & Wesson, calibro 38, che risultano regolarmente denunciati, e spara, spara. A cadere in una pozza di sangue sono i parenti della ragazza: Antonino Vaccaro, 57 anni, possidente ma noto anche per essere legato a certi ambienti mafiosi della zona, il fratello di questi Gerlando, 50 anni, ed un nipote, Francesco Morreale, 28 anni. Ferito alla testa, ma non a causa di colpi d'arma da fuoco, ma sembra da una roncchia, Gerlando Morreale, 24 anni, fratello di Francesco. E ferito resterà anche il presunto omicida, Calogero Di Pasquale.

I carabinieri arrivano qualche minuto dopo, avvertiti da una telefonata anonima. Trovano il Di Pasquale che ha ancora le due pistole fumanti in mano. L'uomo viene disarmato e poi comincia la corsa contro il tempo per dare aiuto ai feriti più gravi. Antonio Vaccaro muore durante il tragitto all'ospedale di Agrigento, il fratello Gerlando, per il quale i sanitari tentano un disperato intervento chirurgico, spirerà sul tavolo operatorio. Nella divisione di chirurgia d'urgenza dello stesso nosocomio agrigentino Francesco Morreale si dibatte con qualche speranza di salvezza, mentre il fratello Gerlando ha solo ferite di poco conto, così come il pistolero folle.

La ricostruzione dei fatti è particolarmente difficile, anche per via di più di una omettosa omissione. Un solo fatto è certo: Francesca Sanfilippo ripeteva da tempo a Giuseppe che no, lei non si vedeva nei panni di casalinga e madre, che la fede l'aveva rapita. Sognava una vita per redimere le anime e non pargoli, rimbrotti del marito e magari far di conto per le spese di casa. Ma il giovinotto, da molti anni, 8 come si è detto, insisteva. Poi martedì ha capito che quel matrimonio, il suo, non si sarebbe celebrato mai.

ANGHESSA Dentro e fuori



MILANO — Scarcerato per un episodio, è stato subito di nuovo arrestato per un altro. In questo modo Aldo Anghessa non ha nemmeno lasciato il carcere. Lo ha soltanto cambiato, passando da San Vittore a Busto Arsizio (Varese).

Aldo Anghessa, l'uomo che in occasione della vicenda della nave «Bustany one» venne alla ribalta come collaboratore di vari servizi segreti, era stato arrestato la scorsa settimana a Bari su mandato di cattura del giudice istruttore di Milano Fabio Paparella, emesso il 5 maggio dello scorso anno. L'accusa ipotizzata era quella di avere messo in circolazione «Cct» falsi per due miliardi. Portato a Milano e interrogato dal magistrato, Anghessa si giustificò negando l'addebito e sostenendo che in quella operazione egli era comparso non come autore del reato contestato, ma per scoprire i colpevoli. Su questo sarebbe stato d'accordo con un ufficiale della Guardia di finanza.

Accertati i fatti, il magistrato inquirente, accogliendo l'istanza degli avvocati Armando Cillario e Settilio Renna, ha deciso di concedere ad Anghessa la remissione in libertà, ma l'Italo-svizzero non è riuscito a lasciare il carcere nemmeno per un giorno. Contemporaneamente al provvedimento del dott. Paparella, ad Anghessa gliene è stato notificato un altro del giudice delle indagini preliminari del tribunale di Busto Arsizio in cui gli si contesta di avere contraffatto o detenuto e messo in circolazione, in concorso con tale Giuseppe Franco Crispo (che lo ha chiamato in causa), 700 mila dollari statunitensi e 70 Buoni del tesoro falsi. Il reato sarebbe stato consumato a Gallarate (Varese) nel dicembre scorso.

IMMIGRATI Lo status di rifugiato



ROMA — In applicazione della legge sull'immigrazione, il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un decreto presidenziale che consente agli extracomunitari di ottenere dallo Stato italiano il riconoscimento dello status di rifugiato. Il provvedimento, collegato direttamente alla cessazione della riserva geografica per i cittadini provenienti dall'Est europeo, prevede l'istituzione di una commissione interministeriale con il compito di esaminare le richieste per il riconoscimento dello status di rifugiato.

Il richiedente lo status, qualora lo domandi, dovrà essere sentito personalmente da parte della commissione centrale, presieduta da un prefetto, con il diritto di esprimersi nella propria lingua.

Nel caso in cui questa non sia conosciuta da almeno un membro della commissione, il richiedente avrà diritto ad esprimersi in lingua francese, inglese o spagnola. Se non conosce queste lingue, si potrà ricorrere alla nomina di un interprete appositamente designato.

La commissione che verrà istituita con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, potrà, nel caso lo ritenga opportuno, disporre d'ufficio l'audizione del richiedente.

Allo straniero cui verrà riconosciuto lo status di rifugiato l'organismo interministeriale rilascerà un apposito certificato in base al quale potrà ottenere dal questore un permesso di soggiorno nel territorio nazionale.

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DEL COMMISSARIO CALABRESI

Marino: «Chiedo perdono»

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Mi dichiaro colpevole. Voglio chiedere pubblicamente perdono per il male che ho fatto alla società e soprattutto ai familiari del commissario Calabresi, alla signora Gehma Capra e ai suoi figli». Sono circa le 10 del mattino e Leonardo Marino riprende posto sulla sedia di fronte al presidente Manlio Minala per l'ultimo messaggio alla Corte che da ieri alle 10,30 si è ritirata in camera di consiglio. Da stasera ogni momento è buono per una sentenza che conclude quattro mesi di lavoro dei giudici e dei difensori. L'ultima parola ieri è stata per gli imputati. E Marino impacciato più del solito, e con la voce spezzata dall'emozione, ha reso la dichiarazione più lunga.

«Il barbiere ha sbagliato uno shampoo», spiega ai giornalisti l'accusatore di Sofri, Pietro-

Adriano Sofri (foto a destra) preferisce affidarsi a un corposo memoriale (164 fogli) più allegati, pronto da tempo e duplicato per gli otto giurati.



stefani e Bompresì, che è ricomparsa in aula con meno fili bianchi nella folta capigliatura, ma con una brutta sfumatura bluastro. In mano ha un foglio di quaderno spiegazzato e pieno di correzioni: c'è scritto che si dichiara colpevole, riaffermando la spontaneità della confessione, più volte messa in dubbio in questi quattro mesi di udienze.

Adriano Sofri non parla. Preferisce affidarsi a un corposo memoriale di 164 pagine, più allegati, pronto da tempo e du-

plicato in otto copie, il numero dei giurati. Lo estrae da una grossa borsa sportiva e lo deposita sul tavolo di fronte al presidente che lo guarda scontento. «Sofri, ma lei ha una borsa piena di documenti», esclama Minala, prima di tirare un sospiro di sollievo alla risposta che solo di un memoriale si tratta.

Ovidio Bompresì è stato gentile e laconico. «No grazie, non ho niente da dire». Ma aggiunge, con la solita cortesia: «Au-

Bompresì (foto a destra) è stato gentile e laconico: «No, grazie, non ho niente da dire. Auguro soltanto buon lavoro a tutta la Corte».



guro soltanto buon lavoro alla Corte». Giorgio Pietrostefani, dirigente delle Officine Reggiane di Reggio Emilia, spiega invece perché ha partecipato poco al processo: «Ho limitato la mia presenza al minimo indispensabile perché essere in aula accresceva la sofferenza patita da me e dai miei familiari in questi due anni. Mi auguro che con il vostro verdetto voi confermate la mia innocenza e mi restituite a una vita normale».

Marino ha preferito un discorso più articolato, col quale ha riassunto i motivi che lo hanno portato a confessare la sua partecipazione al delitto Calabresi: «Mi sono presentato spontaneamente. Ero incensurato e insospettabile. Nessuno sarebbe arrivato a me. Ho raccontato i fatti come li ricordavo e mano a mano che affioravano alla mia mente. E se ho fatto dei nomi è perché queste persone avevano un ruolo nei fatti che andavo a raccontare. Non volevo accusare i miei coimputati, ma non potevo di-

re 'ho fatto questo' senza spiegare perché lo avevo fatto, in quale contesto e con chi. La cosa più importante per me è di essermi liberato da un peso enorme che opprimeva la mia coscienza e mi condizionava». Poi Marino tenta un'analisi politica, parla «degli anni bui che incominciavano ancor prima della strage di piazza Fontana, quando l'ideologia e l'odio di classe prendevano il sopravvento su ogni altro sentimento e allora poteva accadere di tutto, anche ritrovarsi assassini senza rendersene conto, pensando di compiere un atto di giustizia».

Subito dopo le dichiarazioni degli imputati la Corte è partita per l'aula bunker di via Uccelli di Nemi, all'estrema periferia della città. Nella giuria, oltre ai giudici togati, il presidente della terza Corte d'assise Manlio Minala e il giudice a latere Galileo Proietto, ci sono cinque donne e un uomo.

PROPOSTA DELLA LEGA AUTONOMIE LOCALI

Troppo emarginato l'anziano Ecco la carta dei suoi diritti

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Solitudine, emarginazione, povertà. A questo, di solito, la società condanna l'anziano. Una volta in pensione il cittadino è infatti considerato di serie B, un peso improduttivo. Ma gli italiani con più di sessant'anni (oggi sono il 19 per cento della popolazione, nel Duemila saranno il 22,6 per cento) costituiscono una realtà che va vista non più come un insieme di soggetti da assistere e basta, bensì come una risorsa e un valore da esaltare e da integrare nella vita sociale. E' giunto dunque il momento di cambiare rotta e un primo contributo in questo senso viene dalla Lega delle autonomie locali con la proposta di una «Carta dei diritti della persona anziana» e dei doveri delle istituzioni.

Bruno Benigni e Anna Maria Bircotti, assessori ai servizi sociali l'uno della Regione

Toscana l'altra del Comune di Livorno, presentando ieri l'iniziativa hanno sottolineato che essa è aperta al confronto con gli amministratori pubblici, con le forze politiche e sociali, e con gli stessi anziani. Questo perché la «Carta» coinvolge tutti in egual misura. E perché la continua violazione dei diritti fondamentali e delle libertà personali dell'anziano (autonomia economica, relazione, abitativa, integrazione sociale, salute, assistenza) impone a Stato, Regioni e Comuni scelte non più rinviabili.

Lo Stato deve perciò elevare il minimo delle pensioni (oggi mediamente di 600 mila lire al mese) nel quadro del riordino del sistema previdenziale; approvare un provvedimento, che assicuri un minimo vitale, per integrare i redditi più bassi degli anziani soli; garantire l'effettiva erogazione di interventi fi-

nanziari, quali l'assegno di accompagnamento per gli anziani non autosufficienti. Per quanto riguarda il diritto alla casa, Parlamento e governo devono approvare una legge che tuteli dagli sfratti gli anziani soli e con basso reddito; incentivare la costruzione di alloggi adatti alle esigenze degli anziani; garantire l'attuazione della legge contro le barriere architettoniche; destinare agli anziani un'aliquota delle nuove abitazioni.

Alle Regioni spetta il compito di individuare le competenze istituzionali di Province, Comuni e Usl nella gestione dei servizi sociali; sostituire le grandi strutture di ricovero con una rete di servizi e di residenze sociali a ridotte dimensioni; attivare i centri diurni; dare ai Comuni le risorse necessarie per la realizzazione dei progetti mirati; riconoscere e sostenere il volontariato.

DEPOSIZIONE CHIAVE ALL'UDIENZA DI FORLÌ

'Ho visto gli assassini di Ruffilli'

Un impiegato dice di avere notato i due finti postini davanti alla casa del senatore

Dall'inviato
Claudio Santini

FORLÌ — «Ho visto i due brigatisti, travestiti da postini, mentre andavano ad uccidere il sen. Ruffilli. E ho anche parlato con loro». Questa è stata la deposizione-chiave dell'udienza di ieri al processo in Assise contro Fabio Ruffilli e i suoi compagni del Partito comunista combattente. La testimonianza è stata resa da Stelio Rani, un dipendente della Federcaccia che ha sede nello stabile di corso Diaz 116 dove abitava anche il parlamentare democristiano assassinato. «Erano da poco passate le 12,30 del 16 aprile '88 ed io, uscito dall'ufficio, stavo salendo sulla mia macchina parcheggiata all'incrocio con via Valverde. Allora ho scorto due persone, con abito scuro, entrare in corso Diaz 116. Uno, il più basso, aveva in mano un pacco po-

stale, sporto in avanti, ben in evidenza. Può essere qualcosa per me, mi sono detto; così sono tornato indietro e ho raggiunto i postini nell'androne».

«E per la Federcaccia?» Al che loro si sono girati e hanno fatto segno di no. Allora io: «Sarà per il sen. Ruffilli? e quello più basso: Sì, farfugliando... Allora prendete le scale, andate a destra, uscio a sinistra... Ma non so se è in casa...».

Presidente — Mi descriva il «postino» più alto. Rani — Circa un metro e novanta e la corporatura longilinea con carnagione tendente al pallido. Il suo volto era largo nella parte temporale e scarno nelle guance. I capelli erano scuri, pettinati all'indietro, ed ho avuto l'impressione che fossero stati fissati col «gel». Guardandolo dal basso all'alto, mi è sembrato che le sue narici fossero un tantino allargate. Aveva gli

occhi di un azzurro intenso, luminoso: mi hanno colpito. Presidente — E il «postino» più basso?

Rani — Era meno di me che sono 1,74 e la sua carnagione era scura, da abbronzatura. I capelli, neri, erano radi nella parte temporale alta. La corporatura robusta, la faccia rotondetta, i baffi neri. Il testimone ha mostrato eccezionali doti di osservatore, riferendo particolari dettagliatissimi. Così, l'impressione che una faccia - a - faccia fra lui e gli attuali imputati avrebbe potuto risolvere il «caso». Ma né la corte né il P.M. hanno chiesto questo esperimento giudiziario. Perché il «più alto», presumibilmente Stefano Minguzzi, si è fatto crescere un barbone che gli coprì gran parte del viso. Il «più basso», forse Franco Grilli, è dimagrito di oltre quindici chili. Infine il materiale trovato nei cavi romani (anche attrezzatura per

trucco) non esclude l'ipotesi di «ritocchi». Comunque Stefano Minguzzi ha gli occhi di azzurro intenso, luminoso e Franco Grilli è stempiato come da descrizione. «E poi ci sono altri riscontri» ha fatto presente il rappresentante dell'accusa, Roberto Mescolini. «E che Rani abbia incontrato proprio i brigatisti è confermato dal pacco, trovato proprio come lui lo ha descritto, in un bidone della spazzatura vicino alla casa del senatore ucciso».

A questo punto una annotazione marginale, ma curiosa. L'impiegato della Federcaccia ha detto di avere incontrato il «comandante» alle 12,30, il senatore democristiano è stato ucciso verso le 16,30.

Roberto Ruffilli ha lasciato la sede della Camera di commercio (dove aveva presentato alla presentazione di un libro) poco prima della mezza, presumibilmente per

andare a casa. Così tutti pensavano. Ma in corso Diaz è arrivato verso le 16 come hanno testimoniato il tabaccaio che gli ha venduto le sigarette e l'edicolante che l'ha rifornito di giornali. Così, con questa variazione di programma, non annunciata ufficialmente, ancora senza un perché per l'inchiesta giudiziaria, ha quasi «fatto sballare» l'agguato brigatista e comunque — magra consolazione — si è allungato la vita di quattro ore.

Per quanto riguarda ancora l'udienza di ieri: tanti, tantissimi, avvistamenti a Forlì di «personaggi strani» e incontri, per strada e nei parcheggi, col furgone Fiorino targato Roma. Quasi continui da giovedì 14 a sabato 16 aprile '88 e quindi sempre più concreta, anche se non ancora ben definita, l'ipotesi di un «punto d'appoggio» in Emilia-Romagna.

Quella torta in faccia 'per rovinare la festa'

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Pippo Baudo è furente. «Quella ragazza ha finito con lo spettacolo». Ma lei, la biondina della torta in faccia in diretta, è di tutt'altro avviso. Dopo questa «eroica impresa» è convinta di avere la strada spianata verso una «folgorante carriera di soubrette e trasformista». In effetti la giovane Masha Sirago, 22 anni, ex ballerina e attualmente impegnata in «una tournée — come dice lei — di spettacoli che mettono in risalto la sua bravura di cabarettista», ha già dato grande

prova del suo «talento naturale» apparendo con tutte le sue grazie al vento in un servizio fotografico che non è sfuggito ai rotocalchi scandalistici. Anche a Pippo Baudo, dopo che la torta gli era arrivata sul viso in piena diretta televisiva, ha confermato, davanti a più di 3 milioni di spettatori, di «quale talento era dotata la ragazza». Ma ricostruiamo la «betta di Gran premio». Verso le 22.15 di giovedì sera Pippo Baudo stava tranquillamente conversando con Franco Franchi e Renato Zero, ospiti della puntata. Improvvisamente, e quanto mai inaspettatamente,

ha fatto il suo ingresso sulla scena, in diretta, una biondina minuta. Con un lancio di precisione, degno di un cecchino, la ragazza ha colpito in pieno, con la torta, il volto dell'esterefatto Pippo.

Al suo ritorno in scena, Baudo presentava, per la verità, ancora tracce di panna sull'abito. Scusandosi con i telespettatori, il presentatore ha spiegato che la biondina era proprio Masha Sirago, capitana della squadra della Scala, eliminata dal gioco la settimana precedente. Baudo ha poi detto che la ragazza «era stata protagonista della cronaca di vari ro-

tocalchi». Pippo Baudo è rimasto molto amareggiato dal gesto della Sirago che, secondo lui, «è stato compiuto per eccesso di esibizionismo e di goliardia». Un modo come un altro di farsi pubblicità. Altri commenti? Assolutamente nessuno. Pippo Baudo, «proprio per evitare di fare il suo gioco, ossia pubblicità a buon mercato», ha deciso di non dar seguito al fatto. Intanto, nei corridoi degli studi della Degrè film, dove si sta lavorando per la prossima puntata di «Gran Premio», non si parla altro che della «torta» e della giovane trasformista. Pa-

re che l'altra sera Masha Sirago si sia introdotta furtivamente negli studi della Degrè nonostante il suo «passi» fosse già scaduto. Nessuno però ha fatto caso alla sua presenza. Poi, improvvisamente, Masha ha afferrato la torta che aveva portato con sé da fuori, è scucata in mezzo a un gruppo di ragazzi e l'ha spiatellata in faccia a Baudo.

Masha Sirago poi è scomparsa. Nonostante un'affannosa ricerca dei ragazzi delle altre squadre e degli addetti ai lavori di «Gran Premio», di lei non si è più trovata traccia. Ma Masha non era partita per Mi-

lano, come alcuni sospettavano. E' rimasta a Roma, a casa di un amico: «Sono dispiaciuta che Pippo Baudo sia rimasto così male — ci ha detto Masha al telefono — perché non volevo certo essere cattiva con lui che durante tutta la trasmissione è stato un po' il nostro «papa». Se avessi voluto essere cattiva, avrei dovuto spiatellargli in faccia non una, ma 200 torte».

Ma allora, perché l'ha fatto? Se non aveva nulla contro Baudo, che motivo l'ha spinto a lanciare la torta?

«Non c'è un motivo solo, ce ne sono molti. Ero arrabbiata per-

ché la mia squadra aveva perso e così non avrei avuto più modo di apparire in video. Per me «Gran Premio» è stato il coronamento di un sogno e come tutti i bei sogni non volevo che finisse».

Ma è stato veramente solo per questo, o c'è dell'altro? «Veramente un altro motivo c'è. Volevo rovinare la festa agli altri ragazzi che mi hanno sempre preso in giro e non hanno mai avuto stima di me. Lo facevano solo per invidia, perché io sono più brava di loro. In futuro gli farò vedere quanto valgo».



Masha, la ragazza che ha tirato una torta in faccia a Pippo Baudo durante la trasmissione «Gran Premio».

LIBRI: POLEMICHE

C'era uno struzzo rosso-shocking

Recensione di
Roberto Francesconi

C'è molto fumo e poco arrosto in questo dibattito sull'egemonia esercitata negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale dal partito comunista sulla cultura italiana. La discussione si è aperta con un intervento di Nicola Matteucci, cui hanno fatto seguito articoli di Beniamino Placido, Nello Ajello, Ernesto Galli della Loggia e Furio Diaz. Ognuno ha badato soprattutto a confutare le idee altrui, piuttosto che a sostenere le proprie. Con il risultato che quel periodo ormai lontano è stato di visto in tanti segmenti, sconcertando il lettore distratto o poco informato.

In realtà le cose non furono semplici. In primo luogo perché l'epoca in questione risulta impregnata su violenti contrasti, su opposti integralismi. E, poi, perché è ancora oggi difficile far chiarezza tra le mille sfumature di cui scaturisce la cultura di sinistra, campeggiando in campo per abbattere i dogmi del ventennio fascista. Prova ne sia che, a dispetto delle molte sintesi proposte dagli studiosi, nessuna pare in grado di offrire la mappa di un labirinto tanto complesso.

Alcuni storici hanno saggiamente deciso di ripartire da capo. Mettendo a fuoco fasi ristrette prima di riconsiderare il problema alla radice. E, così, proprio a Ernesto Galli della Loggia, che qualche giorno fa accusava la casa editrice Einaudi di aver rappresentato il punto più alto dell'egemonia comunista, risponde indirettamente Gabriele Turi con il suo «Casa Einaudi» (il Mulino, pagg. 281, lire 30 mila), un saggio dedicato alla nascita dello struzzo e alle sue avventure intellettuali sino a un anno cruciale come il 1956.

Dialogo tra due anime culturali

Turi non contesta l'evidenza dei fatti, non nega il rapporto tra l'Einaudi e il partito comunista. Ma lo colloca in un ambito preciso, mettendo in rilievo come grazie al catalogo della casa editrice si sia aperto un dialogo tra almeno due delle tre anime culturali italiane: quella liberaldemocratica e quella marxista.

Casa Einaudi
e la diatriba
sull'egemonia
culturale del Pci

Con l'evidente emarginazione di quella cattolica, che trovò altri ambìti per esprimersi.

«La vicenda della piccola casa editrice fondata da Giulio Einaudi nel 1933, lo stesso anno in cui Thomas Mann era costretto all'esilio dall'avvento del nazismo, può contri buire a illuminare nella loro specificità italiana i rapporti non lineari tra intellettuali e potere — scrive Turi —. In un'epoca nella quale lo scontro ideologico fu universalmente acuto e lacerante, ci bisogna guardare per chiarire i termini del rinnovamento culturale seguito alla caduta del fascismo e al crollo delle barriere nazionalistiche da esso erette».

Il problema — messo in evidenza da Turi — è proprio quello della «specificità italiana». Solo così, infatti, è possibile ricostruire il percorso che portò Giulio Einaudi e i suoi collaboratori a compiere alcune scelte all'apparenza contraddittorie negli anni della dittatura. Quando venne fondata, la casa editrice nasceva sulla base di un progetto ancora limitato. Doveva servire, dice Turi, ad alimentare lo studio e la riflessione ritenuti presupposto necessario per un futuro impegno politico. Poi le cose cambiarono, e gli intellettuali raccolti intorno all'Einaudi si trovarono a far fronte a questioni nuove. Con il risultato che, al suo interno, presero forza due anime simmetriche all'articolarità realistica politica del paese: una ancora «crociana», nella sede di Roma, e una «socialista», con venature marxiste, a Torino e Milano. Osservava in proposito Cesare Pavese in una lettera del maggio 1945: «Io, sino a nuovo ordine, approvo l'eclettismo politico che la casa conserva. Se mai sulla purezza d'orientamento giuridico uno solo (per esempio Balbo, incorruttibile), non tutti i ca ni e porci che, muniti di tessera, salteranno fuori».

Giulio Einaudi era in sostanza di avviso analogo, come

dimostra Turi citando in abbondanza brani dall'archivio della casa editrice. E lo ribadisce grazie all'analisi dettagliata dei titoli stampati nell'immediato dopoguerra nelle diverse collane. Che, a suo giudizio, contribuirono in misura certa non secondaria a spovincializzare la cultura italiana con una vasta messe di tradizioni di testi noti solo agli specialisti. Il legame con il partito comunista indubbiamente ci fu. Ma l'Einaudi, argomenta lo storico, non divenne pura e semplice «cinghia di trasmissione» tra Togliatti e gli intellettuali. E' invece più corretto parlare di «rapporto privilegiato». Una scelta che consentì alla casa editrice di mantenere la propria sfera di autonomia, soprattutto nei settori letterario, storico e filosofico. Al punto che Turi parla dell'Einaudi come di un'impresa editoriale che ha svolto una funzione malcelata, assumendo le vesti «di una supplenza culturale e civile rispetto alla stessa università».

Un «rapporto privilegiato»

Poi venne la morte di Pavese (il grande mediatore, lo definisce lo storico) e certi equilibri saltarono. Si arrivò al cuore degli anni Cinquanta, quando una crisi più generale travolse l'intera sinistra. Con ovvie ripercussioni sulle scelte einaudiane, che in seguito divennero più eclettiche. Ma a questo punto Turi si ferma. Non senza aver ricordato, concludendo il suo saggio, che se la categoria dell'antifascismo è insufficiente a contenere le proposte degli anni Trenta, così in seguito «il legame con il partito comunista non è e non vuole essere una rottura di questa tradizione, né l'abbandono della ricerca di nuove strade».

Tutto pare dunque meno schematico rispetto alla sintesi proposta da Galli della Loggia. Che avrà certo le sue buone ragioni per sostenere ciò che afferma. Dimentica però un punto importante: la politica culturale e la politica in senso stretto non sempre risultano sovrapponibili. Interpretare la prima alla luce della seconda rischia di confondere le idee invece di chiarirle. Con ovvie (e spiacevoli) ripercussioni sul piano della verità storica.

MOSTRA / INAUGURAZIONE

Un divanetto in periferia

La casa ai confini dell'ex impero: a Trieste arredi e storie d'alta borghesia

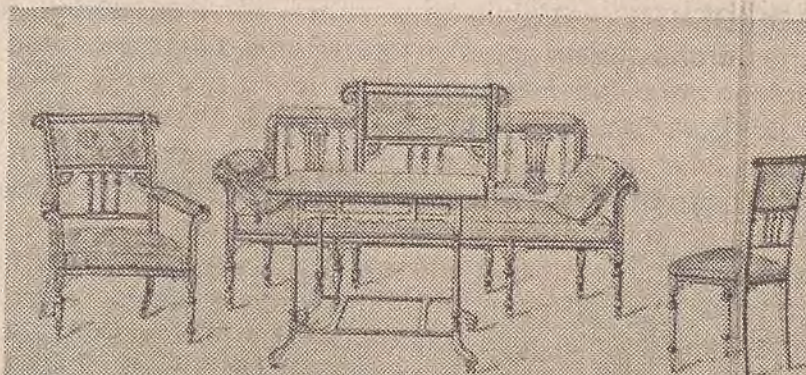
Servizio di
Gabriella Ziani

TRIESTE — Primo sole di primavera, prima mostra dell'anno a Trieste (la prima, cioè, che qui sia nata e qui desideri attirare con dolci esenze il pubblico dell'estate e i tifosi dei Mondiali, che i Longobardi di Villa Manin e Cividale già promettevano di accaparrarsi). E' la rassegna «Abitare la periferia dell'impero nell'800», ufficialmente inaugurata ieri mattina e da oggi aperta per il pubblico (fino al 31 agosto, orario: 10-18) in tre sedi separate. La prima obbligatoria tappa sono le scuderie di Miramare; la seconda il castello (per una sezione); la terza Palazzo Economio, sede della Soprintendenza, in piazza Libertà. Dappertutto, sotto varie angolazioni, si troverà qualcosa della «casa-dolce-casa» di quell'epoca trionfante borghese che fu il Biedermeier; dappertutto qualche sorpresa, perché di salotto in salotto correvano anche cose un poco inaudite, roba da ricchi inclini a seguire la moda, innamorati di frivolezze esotiche; dappertutto la sovrannante immagine di un lavoro artigiano incessante e sapiente, industrioso e interessante (tutti sappiamo delle sedie Thonet di Vienna, quelle colla «curvatura» brevettata, di cui alle scuderie c'è qualche esempio delizioso, ma i segreti artefici triestini bisogna forse scoprirli attraverso progetti e disegni, e soprattutto nel catalogo, di cui diremo).

Infine, però, dobbiamo confessare una cosa, e avvertire d'un'altra: l'esposizione forse «allinea» con una certa insistenza, e «contestualizza» un po' poco. Tavoli, sedie, stupende scrivanie con ribalta, mobili da ufficio, qualche abito proveniente dall'Austria, foto e disegni alle pareti, quadri: tra questi alcuni Tominz come sempre, sempre altamente espressivi in riferimento al tema casa-famiglia, alcuni Scamporrini come sempre degni della massima ribalta, alcuni Wostry accanto ai quali sostare molto a lungo... tutti questi pezzi vanno alquanto in sequenza, e il «puzzle» chiede un intervento successivo. Che è, appunto, il catalogo, da leggere (per il visitatore giustamente interessato) un attimo prima di varcare la soglia.

Ma queste impressioni sono forse dovute anche, in parte, all'atmosfera da inaugurazione, così concitata da aver accolto i primi ospiti a fabbrica aperta. Mancavano ancora, ieri, schede e pannelli alle pareti, e un certo qual «multismo» degli oggetti così pregevoli e così faticosamente raccolti è forse imputabile alla circostanza. Fra qualche giorno, non solo le schede, ma anche del video guideranno in questo percorso.

In ogni caso, con giusto orgoglio gli esponenti della Provincia di Trieste che ha organizzato la rassegna (il presidente Dario Crozzoli, e l'assessore alla cultura Raffaele Delio Russo) hanno pronunciato le parole inaugurali. Crozzoli: «Una mostra realizzata in modo critico e non nostalgico, ma non per questo con freddezza e distacco. C'è sempre partecipazione emotiva per



questo mondo [l'imperialismo, n.d.r.] non tanto lontano nel tempo, che esercita ancora il suo fascino. I percorsi scientifici non sono stati sviluppati del tutto, ma dietro c'è il lavoro d'un anno di molti studiosi». Dello Russo ha messo in chiaro la significativa collaborazione delle regioni di Alpe Adria, cui il tessuto della mostra s'ispira, spiegando che — per precisa scelta dei curatori (coordinatore del comitato scientifico internazionale è Carlo Milic, che firma in catalogo l'intervento introduttivo) — «Abitare la periferia» si occupa di case nobili e altoborghesi, di case private che pubbliche. Il soprintendente Domenico Valentini («padrone di casa» a Miramare) ha rinunciato al progetto di rendere le scuderie galleria permanente

Miramare e la Soprintendenza

scenario di «interni» privati

nelle regioni dell'Alpe Adria:

vita, gusti, mode e fabbriche...

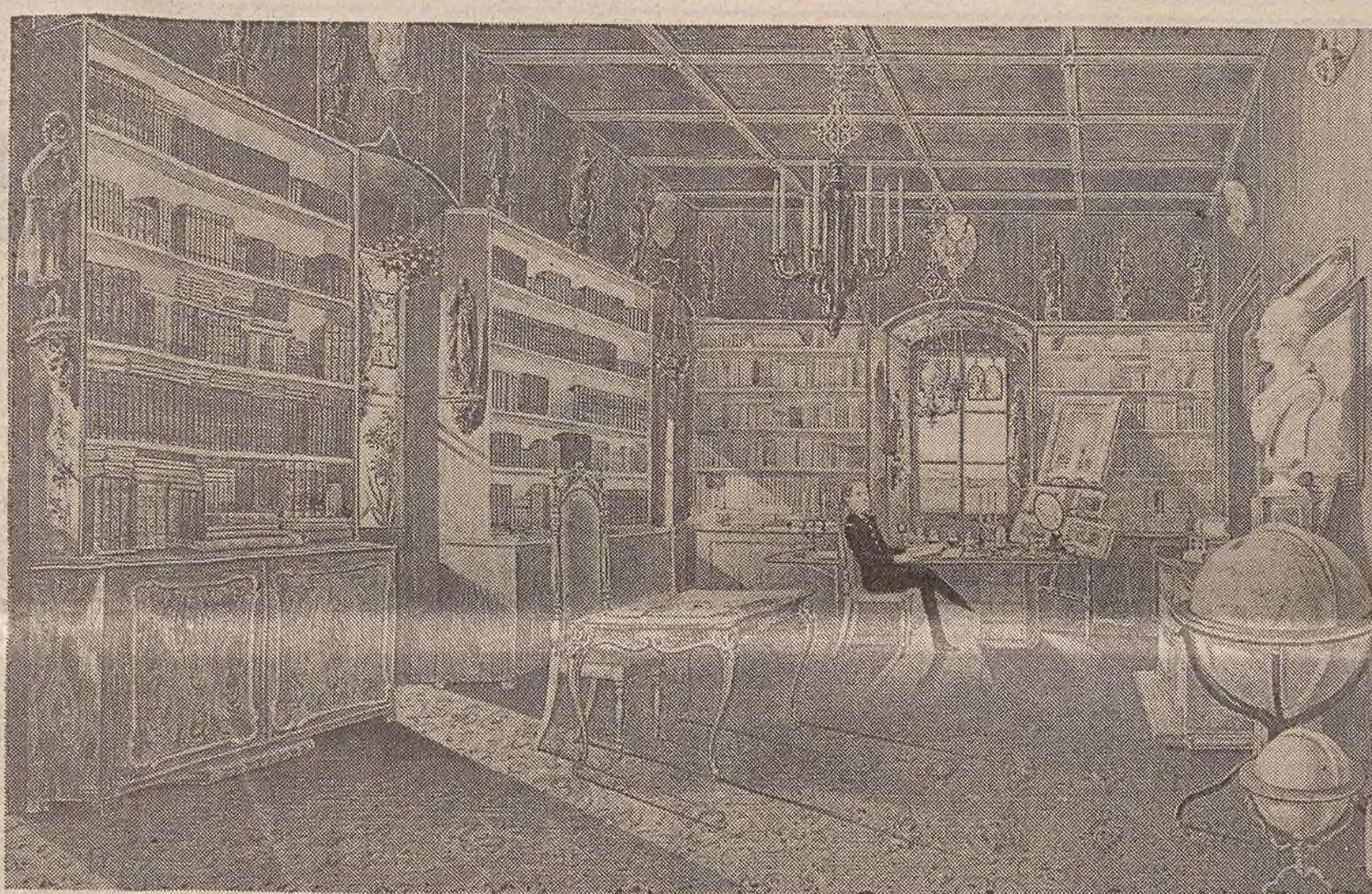
riservando uno spazio alle mostre periodiche, e lamentando a voce alta la necessità di nuovo, e stabile, personale per la Soprintendenza: «Non si fanno — ha detto — le nozze coi fichi secchi».

Infine, l'assessore regionale Dario Rinaldi ha rilevato l'importanza dell'iniziativa e la marcia Etta Carignani ha sottolineato il fatto che una parte dei soldi ricavati dalla vendita dei biglietti sarà devoluta all'Associazione per la ricerca sul cancro, «in cambio di una capillare pubblicità alla mostra anche all'estero».

Se la merita. E non solo nell'ottica di chi amministra il turismo (non basta una bella mostra a risolvere tutte le sorti di un settore economico), ma anche in considerazione del fatto che Trieste ormai produce

un evento culturale espositivo con cadenze che, paragonate al suo ruolo, sono preoccupanti (e, se ci si passa il termine) perfino scandalose quando città tanto in sé più modeste riescono a fare davvero di più. Ma restiamo ai fatti. Il primo, è che in quest'occasione la «periferia» non ha da esibire rossori e timidezze. E' stata scelta come paradigma, come specchio di un Ottocento che lasciava a Vienna la sua sontuosa ma barbara burocrazia statale (quale corte fu più conservatrice? E quale corte non spande a raggio il suo spirito e il suo gusto?), e trovava grandi soddisfazioni altrove.

A Trieste venne Massimiliano, i cui percorsi sono analizzati da Rossella Fabiani (nel castello una saletta



La biblioteca di Villa Lazzarovich e, accanto al titolo, il disegno di un salottino in stile inglese di Carlo Cante, falegname a Trieste. In mostra ci sono anche alcuni abiti provenienti dall'Austria, ceramiche di Pecs, quadri. La rassegna resterà aperta fino alla fine di agosto (orario: 10-18).

CRITICA

I bagliori di Garboli

Riunite in volume 35 «immagini del Novecento»

Recensione di
Paolo Briganti

Falbalas? Chi era costui? «Falbalas» era — ieri — il titolo d'un film francese (firmato nel '45 da Becker, l'autore di «Casque d'or»), un film «quasi esclusivamente di falsiscolpi», la cui «impronta formale... è data dalla casualità»; Cesare Garboli ci dice che potrebbe vederlo cento volte e «l'emozione sarebbe sempre la stessa di quando andavo al cinema da ragazzo e mi aspettavo, da quelle ombre, il futuro». Ecco perché — avverte ora il critico — egli ha pensato che un titolo di tal genere potesse «adattarsi a una raccolta di scritti letterari appassionati e casuali, come quelle foto che saltano fuori frugando tra vecchie carte».

«Falbalas» (sottotitolo: «Immagini del Novecento») è dunque — oggi — anche una raccolta critica (Garzanti, lire 28.000) che Garboli ha messo insieme tracciando gli articoli da lui scritti fra il 1969 e il 1988. Dopo la sua prima, famosa e già lontana raccolta «La stanza separata» (1969), sono usciti, in tempi recenti, solo due altri libri di Garboli: «Penna papers» (1984) e «Scritti servili» (1989) — questi ultimi di taglio più lungo e tutti appartenenti agli anni Ottanta —. Ma forse, come suggeriscono le date interne, questo «Falbalas», ufficialmente quarta raccolta, è però il vero seguito della «Stanza separata».

Ciò che un critico come Garboli ci dice — d'arte, di letteratura, di teatro — è degno, sempre, di attenzione meditazione e ricordo; «come» ce lo dice costituisce poi, che

In «Falbalas»

scritti letterari

«appassionati

e casuali»

non guasta, un piacere intrinseco. Così distinte, tali ragioni somigliano magari a un salamelecchio scioppo di estrazione critica dubbia: ma è inteso che il «come» e il «cosa» non sono mai davvero disgiunti. Tantopiù in un critico come lui, che opera, direi, fondando i propri interventi sulla competenza — anzi: sulle molteplici competenze — e su risorse metodologiche raffinatissime, ma facendo sempre scattare la molla critica da un'improvvisata accensione del gusto, da un guizzo soggettivo che rende palpitante la scrittura critica all'incontro con l'oggetto.

Per «palato» personale segnaliamo i «pezzi» dedicati agli attori (Petrolini, Andrea Cecchi, Valli), ma anche alla professione, meglio alla scelta di campo dell'«attore» in sé, e al teatro, attraverso, magari, una «pièce» memorabile. Poi — sempre per mie simpatie — due brani letterari, sulla presbipia del Montale di «Satura» e sul «poeta novus» Bertolucci di «Viaggio d'inverno»; cui fa ottimismo da «tertium» il pezzo di chiusura («di brava»), in cui Garboli ci dice del sottofondo, in una poesia (e forse nella poesia) di Sereni dei «ritmi futili delle orchestre da rotonda balneare o dei sassofoni da night».

Ma ogni pezzo, del trentacinque allineati in «Falbalas», racchiude un proprio, segreto, prezioso bagliore. Una tendenza rilevante dell'attitudine critica di Garboli è infatti l'intersezione dell'oggetto artistico primario — quello che cade sotto lo sguardo del critico nell'occasione puntuale — con un altro oggetto (diciamo pure «secondario», e mentale, e non necessariamente «metonimico», vale a dire inconfuttabile immediata) che viene attirato nel vortice critico, come evocato, tale da fornire una prospettiva inedita all'oggetto primario: il che produce un linguaggio offensivo e razionalmente esplosivo».

In «Falbalas» uno dei casi macroscopici di tale processo è il brano dedicato alle «Canzonette mortali» di Raboni: per dar conto dell'atmosfera da «stanza dei riti» dove «in mezzo alla morte» esplode il desiderio, Garboli indugia preventivamente quattro pagine — metà dell'intero pezzo — sul film giapponese «L'impero dei sensi», a tratti i due oggetti, la raccolta di Raboni può titolarsi assai acutamente «L'impero dei sensi».

Le «Immagini del Novecento» di questo volume — e la scrittura allora è supportata da alcune immagini proprie: piccole foto «di fissaggio dell'attenzione» — vanno, secondo le varie attitudini del critico, dall'arte figurativa alla letteratura al teatro; e sono immagini nella dinamica e nella profondità di un occhio critico di straordinaria esattezza tonale e, insieme, di sapiente mira del particolare significativo.

CINEMA / PREMI

David: le prime «cinquene»

Fellini, Avati e Moretti tra gli italiani, Allen e Malle tra gli stranieri

CINEMA
Il Bronx
si è offeso

NEW YORK — Il Bronx, un quartiere da cui molti abitanti di New York preferiscono tenersi alla larga, è sceso in guerra contro il regista Brian De Palma. Il presidente del quartiere, Fernando Ferrer, è partito all'attacco contro De Palma, che sta girando in quel film nella zona il film «I falò delle vanità», accusandolo di «denigrare il Bronx» usando nel film «un linguaggio offensivo e razzialmente esplosivo».

Il copione del film (che ha per protagonisti Tom Hanks, Bruce Willis, Melanie Griffith e Morgan Freeman) segue fedelmente il libro dello scrittore Tom Wolfe, che descrive il Bronx come il «laboratorio sociale» della corruzione amministrativa e delle tensioni razziali che sono destinate a trasformare in un inferno il futuro della metropoli americana. Le polemiche ricordano quelle divampate in occasione di un film negativo nei confronti dello stesso quartiere: «Fort Apache, Bronx», girato nel 1981, con Paul Newman come protagonista. I produttori, in quel caso, inserirono alla fine un messaggio, in cui si sosteneva, con molta più evidenza del solito, il carattere immaginario di quanto descritto nel film. Brian De Palma, sollecitato da Ferrer a fare la stessa cosa, ha rifiutato.

CINEMA
Pfeiffer,
la più bella

WASHINGTON — L'attrice Michelle Pfeiffer si è guadagnata la copertina di un numero speciale che la rivista «People» ha dedicato al «50 più belli del mondo». L'attrice non è rimasta molto impressionata dall'onore: «Sembro una pappera», ha detto alla rivista. Nel numero speciale «People» ha inserito divi e dive (la Rossellini, Paul Newman, Tom Cruise, Audrey Hepburn) ma anche il premier del Pakistan, Benazir Bhutto, e John F. Kennedy, figlio del defunto presidente americano.

CINEMA
Liz continua
a migliorare

LOS ANGELES — Continuano a migliorare le condizioni di Elizabeth Taylor: i primi visitatori sono stati ammessi nella camera dell'ospedale di Saint John in cui l'attrice si sta lentamente riprendendo dalla grave forma di polmonite virale che, nei giorni scorsi, ha fatto temere per la sua vita. Liz è sempre ricoverata nel reparto di terapia intensiva, ma i timori di un esito letale della malattia appaiono superati.

ROMA — La giuria dell'Ente David di Donatello ha sfornato le prime «cinquene» per i premi David '90 che saranno consegnati nella serata del 2 giugno. Nei prossimi giorni la giuria comunicherà i risultati definitivi. Ecco le principali cinque, riguardanti in particolare i film italiani.

Miglior film: «La voce della luna» di Federico Fellini, «Il male oscuro» di Mario Monicelli, «Palombella rossa» di Nanni Moretti, «Porte aperte» di Gianni Amelio, «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati.

Miglior regista: a Gianni Amelio, Pupi Avati, Mario Monicelli, Nanni Moretti e Federico Fellini (per i film di cui sopra) si aggiunge ex aequo Nanny Loy per «Scugnizzi».

Miglior regista esordiente: Gianfranco Cabiddu per «Diamante», Giacomo Campitelli per «Cosa di primavere», Livia Giampalmo per «Evelina e i suoi figli», Ricky Tognazzi per «Piccoli equivoci» e Monica Vitti, che, dopo trent'anni di carriera come attrice, si è cimentata nella regia, dirigendo «Scandalo segreto» (di cui parlerà oggi a «Prisma», su rauno alle 14).

Migliore sceneggiatura: Pupi Avati per «Storia di ragazzi e di ragazze», Suso Cecchi D'Amico e Tonino Guerra per «Il male oscuro», Vincenzo Cerami e Gianni Amelio per «Porte aperte», Nanni Loy ed Elvio Porta per «Scugnizzi», Nanni Moretti per «Palombella rossa».

Miglior produttore: Mario e Vittorio Cecchi Gori per «La voce della luna», Giovanni Di Clemente per «Scugnizzi», Mario Orfini per «Mio caro dr. Graslere», Angelo Rizzoli per «Porte aperte», Gianni Minervini per «Turnè» e Nanni

Moretti e Angelo Barbagallo per «Palombella rossa». Migliore attrice: Anna Bonaiuto per «Donna d'ombra», Virna Lisi per «Buon Natale... Buon anno», Elena Sofia Ricci per «Ne parliamo lunedì», Stefania Sandrelli per «Evelina e i suoi figli», Lina Sastri per «Piccoli equivoci».

Miglior attore: Giancarlo Giannini per «Il male oscuro», Massimo Troisi per «Che ora è?», Paolo Villaggio per «La voce della luna», Gian Maria Volontè per «Porte aperte», Sergio Castellitto per «Piccoli equivoci» e Nanni Moretti per «Palombella rossa» (ex aequo).

Per quanto riguarda gli stranieri, questa la prima scelta della giuria del Premio David nella sezione principali:

Miglior film: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, «Crimini e misfatti» di Woody Allen, «Milou a maggio» di Louis Malle, «L'amico ritrovato» di Jerry Schatzberg, «La vita e niente altro» di Bertrand Tavernier.

Miglior regista: sono in corsa, oltre Woody Allen, Peter Weir e Louis Malle (per i film sopra citati), anche Oliver Stone per «Nato il 4 luglio» e Rob Reiner per «Harry, ti presento Sally».

Migliore attrice: Jessica Tandy per «A spasso con Daisy», Kathleen Turner per «La guerra dei Roses», Meg Ryan per «Harry, ti presento Sally», Miou Miou per «Milou a maggio», Mia Farrow per «Crimini e misfatti».

Migliore attore: Woody Allen per «Crimini e misfatti», Philippe Noiret per «La vita e niente altro», Robin Williams per «L'attimo fuggente», Tom Cruise per «Nato il 4 luglio» e Michael Douglas per «La guerra dei Roses».

[m. i.]



Pensiero finale

TRIESTE — E' alle ultime battute, al Teatro Cristallo, il dramma di Leonid Andreev «Il pensiero», con Enrico Maria Salerno regista e protagonista, nei panni dello scienziato Kerzencev. Assieme a lui recitano Laura Andreini (nella foto Le Pera), Carlo Valli, Pino Michienzi. Lo spettacolo si replica ancora oggi, solamente al pomeriggio (inizio alle 16.30), proprio per la particolare intensità del testo, e domani, domenica, alla stessa ora.

MOSTRA / TESTI

Lavori e biliardi

Dall'ufficio «emporiale» agli ambienti dei vip



Gli sportelli di accettazione e di ingresso alle varie sezioni della casa di spedizioni Parisi, secondo la configurazione del 1898, tuttora esistente (foto Neva Gaspario). La rassegna ricostruisce anche l'ambiente dell'ufficio, coi tipici scrittori, e le stanze da lavoro «domestiche».

TRIESTE — Curiosare fra quattro pareti senza imbarazzo: quale inaspettata fortuna, per i curiosi. E trovarvi tracce di vita, di abitudini, e voci, e mestieri: quale inaspettato scenario, per chiunque. Così, spigolando (per ora) nella vastità di storie che stanno attorno alla mostra «Abitare la periferia dell'impero nell'800» (aperta, come si dice nell'altra pagina, alle scuderie di Miramare e a Palazzo Economico, e allestita da Marino Cassetti che ha cura anche la grafica del catalogo, edito da Moeve) si trovano personaggi e gesti, gusti e acquisti, passi perduti ma un tempo assaporati. Entriamo un momento nell'abitazione di Giovanni Cristoforo Riller da Zahony, negoziante di Trieste, un tipico rappresentante dell'élite (Francforte sul Meno, 1782-Trieste, 1838). Vediamo quel che c'era: «Canapé, candelabri, tende dagli elaborati drappaggi, i tarsi mobili lavorati a lustrino fino, si dispiegano in ogni stanza padronale, dalle camere da letto alla sala da pranzo, agli spazi di conversazione e ricevimento. Due camere da trattenimento e da gioco, indicate con i numeri sette e

novi, fiancheggiavano la sala numero otto, adibita a sala da musica dove si stagliano un clavicembalo, un trumeau con pietre, 2 specchi di boemia, quattro vasi di porcellana con miniature e una tavola rotonda a lustrino fino con 6 colonne» (Luca Crusvar, sulla base dell'inventario elaborato dallo stesso padrone di casa). E dopo tutto questo? La sala da biliardo, naturalmente. «Possedere una sala da biliardo privata aveva l'inserimento nel catalogo dei vip. Nella Trieste dell'Ottocento è segno distintivo di un'élite incline al cosmopolitismo e trasferisce consuetudini e dettami del gusto europeo nel palcoscenico familiare, laddove consuma i riti della vita privata e coltiva le relazioni di società». Che si poteva fare, in questi salotti, posto che gli uomini si ritiravano col sigaro proprio nella così distinta sala da biliardo? Cose belle assai «Biedermeier»: «Serate musicali, riunioni conviviali, letture, visite e conversazioni». Ma in questi salotti triestini, o almeno in alcuni, si sa bene che la buona musica s'accompagnava spesso a una solidarietà di tipo politico,

nazionalistico, antiaustriaco. Poi, però, gli agili signori dovevano lavorare. Come spiega Valerio Staccioli, spesso ambiente di lavoro e ambiente domestico in parte coincidevano, a moderata distanza. Bastava un «secretaire», un «lettore per scrivere» per sbrigare affari (e la mostra ne allinea alcuni, splendide scrivanie zeppe di cassetti e col classico panno verde al centro del piano). Ma un esempio significativo di un vero ufficio è quello della ditta Alessandro Sarejani. Al piano terreno, le merci. Al piano superiore, «lo scrittore del titolare (con tavolo scrittore a casselle, due casse con cassettoni per danaro, il lettore per libri) ed a fianco di esso la stanza degli scrivani: il corridoio di questo secondo ambiente esibiva elementi funzionali specifici ed acquisiva una connotazione d'ambiente caratterizzante. Ai «putti» degli scrivani e agli «armadi con pulito» e con vetrine per le lettere si affiancavano un tavolo grande con pietra nera per il conteggio del denaro, due tavolini con macchine rispettivamente per copiatura lettere e suggello delle stesse, nonché un armadio riservato

ai libri del negozio». Anche Kafka avrebbe fatto ottime relazioni sulle polizze-vita in un ufficio così cartaceo e così profondamente «ufficiale». Eppure, tutto era più composito, tutto più vario e innestato di culture diverse. Alla «viennese» si accompagnava il gusto inglese (la «privata», il giardino, la villa come elementi fondanti); alla progressiva industrializzazione si contrapponevano il disagio per la serialità e la nostalgia per l'«homo faber». I «faber» furono molti, a Trieste. Franz Gossleth (ungherese) firmò le residenze più «chic», da quella in Campo Marzio di Elisa Baciocchi a Villa Lazzarovich di Massimiliano d'Asburgo. I Cante furono falegnami d'altissima perizia, che fecero dell'artigianato una cifra di distinzione (in mostra ci sono molti disegni, e in diversi stili). E, infine, quale destino avevano, nel tempo, questi patrimoni privati? Lo spiega Ugo Cova, direttore dell'Archivio di Stato di Trieste, sulla base dei documenti storici. Lasciare in eredità tante cose (belle) non era affar da poco. Era solo l'ultimo affare. [g. z.]

MUSICA
«Art Moulu» evolutivi

TRIESTE — Spazio «multimediale» per definizione, il nuovo Teatro Mela di Trieste propone generi di spettacolo davvero per tutti i gusti. In questo periodo la musica «giovane» è al centro di un mini-programma dedicato ad alcuni fra i più rappresentativi personaggi e complessi del panorama internazionale. Venerdì sera era di scena la Francia degli «Art Moulu». Impegnato in un tour che li porta in questi giorni sulle principali piazze italiane, il gruppo di musicisti di Grenoble offre un esempio di quella che viene definita la «nuova canzone francese evolutiva». E' un richiamo a una lunga tradizione che dal settecentesco café-chantant arriva fino agli chansonniers del dopoguerra, ultimi rappresentanti di un genere che ha poi lasciato sempre più spazio al linguaggio cosmopolita del pop e del rock.

Attenti agli sviluppi della nuova musica internazionale, gli «Art Moulu» ne colgono alcuni elementi fondamentali, creando, però, un sound particolarmente difficile da definire, che ha i propri punti di forza nell'originalità e nel rifiuto di quegli stili preconcetti tipici di gran parte della cosiddetta musica di consumo. I tre abilissimi strumentisti (Olivier Masson ai sassofoni, Jo Thirion alle tastiere e Jean-François alla batteria) e la voce di Maurice Ott affidano il loro messaggio al graffiante sarcasmo dei testi, interpretati con pungente ironia. Un'ironia sottolineata da Ott, forte personalità di belfard chansonnier, che arricchisce in maniera decisiva la sua performance con una gestualità teatrale di immediato impatto, a mimare la puzza «dell'odore del WC» o i seni prosperosi delle «regine del porno». Con buona pace di tutte le dolci «Barbara» e «Valentine» dei tempi andati. [Paola Bolis]

Servizio di
Carlo Muscatello

VENEZIA — Ci sono vari modi per combattere la guerra d'immagine contro la mucillagine e l'eutrofizzazione dell'Adriatico. La Regione Veneto ha scelto di puntare anche sulla musica, patrocinando la 9.a edizione di «Azzurro», la popolare gara musicale a squadre organizzata da Vittorio Salvetti, che fino allo scorso anno si svolgeva a Bari, e che si conclude questa sera al Palazzo del Cinema del Lido di Venezia, in «quasi diretta» televisiva su Italia Uno (quella che il pubblico vede a casa a partire dalle 20.30, qui si svolge mezz'ora prima). Già il sottotitolo della rassegna — «Mare del Veneto, Estate d'Europa» — è una dichiarazione d'intenti. Se poi qualcuno non l'avesse capito, ci pensa il patron di questa manifestazione, e del Festivalbar, a chiarire il concetto. L'altra sera Salvetti ha fatto concorrenza al ministro della Sanità De Lorenzo, che ultimamente non fa che decantare la pulizia del mare italiano, affermando che «l'acqua dell'Adriatico è azzurra come gli occhi di queste ragazze del pubblico». Non è proprio vero, ma fa nulla. E parliamo di canzoni. Il cast

A differenza di Sanremo, al Lido

colpe e meriti restano occultati

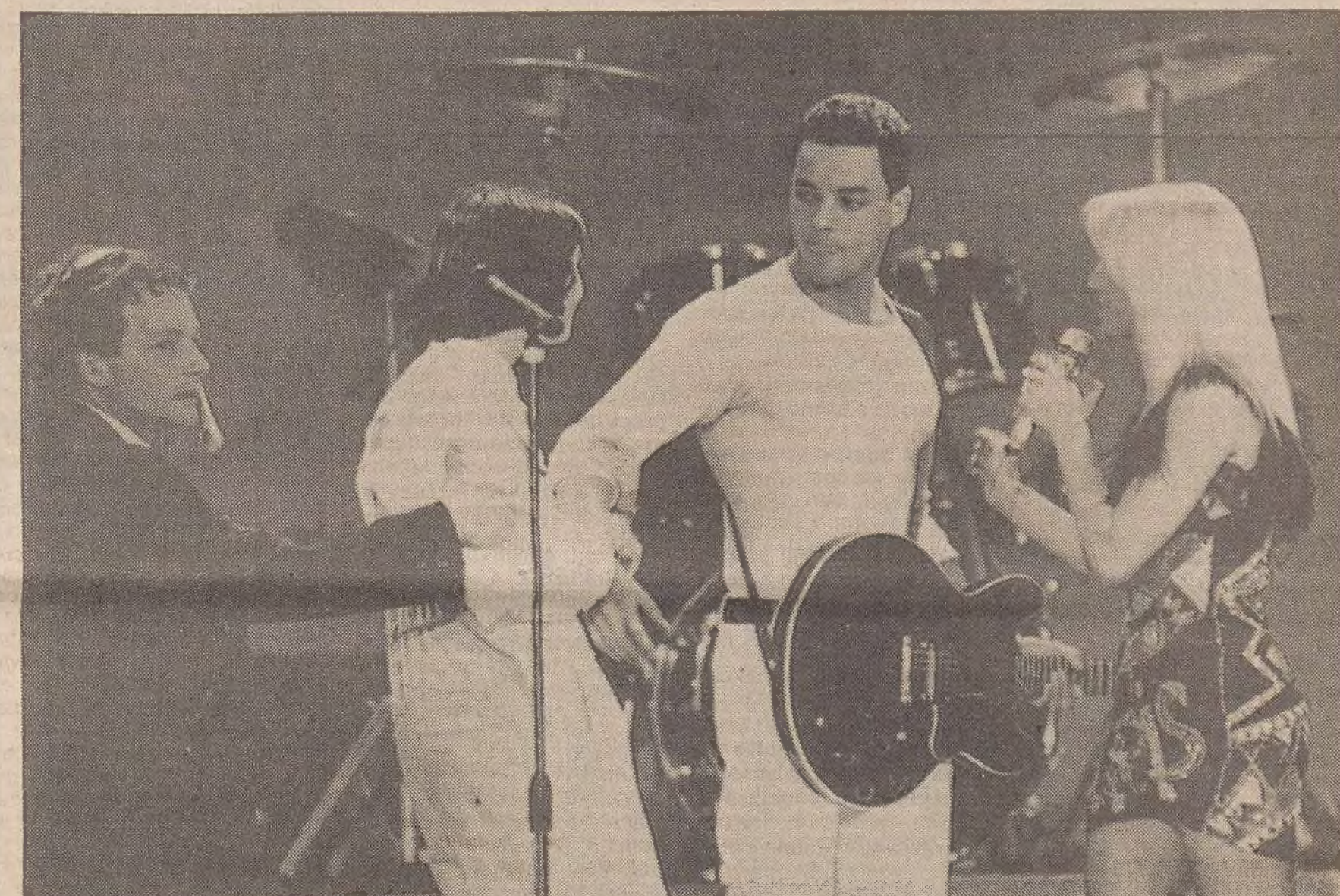
all'interno di un buon piazzamento

di gruppo (Blu, Verde, Arancio...)

di quest'edizione è di buon livello, anche se ci sono state defezioni e cambiamenti che hanno rivoluzionato l'assetto delle cinque squadre, contrassegnate da altrettanti colori. Tullio De Piscopo ha dato forfait all'ultimo minuto, e il suo posto fra i «Blu» è stato preso dalla Steve Rogers Band, l'ex gruppo di Vasco Rossi che inizialmente doveva gareggiare sotto le insegne arancione. Un'altra defezione è quella di Oleta Adams, alla cui assenza fra le fila «Verdi» è stato ovviato facendo esibire per due sere i Vitamin Z. Si diceva della vittoria. La sensazione è che ad «Azzurro» cantanti e gruppi, soprattutto italiani, partecipano più a cuor leggero proprio grazie a questa formula, che permette di occultare colpe e meriti di un piazzamento, all'interno di una formazione

composta da vari nomi. Se Sanremo è uno sport individuale, insomma, qui la disciplina è di squadra. Stasera li vedremo tutti, quelli delle prime due sere e anche quelli che cantano soltanto oggi. Per la squadra «Verde», in campo il pop adolescenziale dei Beat International (il contrabbassista ostenta la maglia della Fiorentina, con tanto di scritta «La Nazione» sul petto), i Vitamin Z, i catanesi Denovo, Fabio Concato (appena uscito dopo tre anni di silenzio con l'album «Giannutri») e Bob Geldof. L'organizzatore di Live Aid presenta un'accattivante ballata irlandese, con tanto di strumenti tradizionali e con l'intervento di un distinto signore in camicia bianca e cravattino, che accenna degli intricatissimi passi di una danza popolare sempre irlandese. Per i

«Verdi» la prima sera ha cantato anche la brava e bella Sam Brown. Per la squadra «Rosa» vedremo Paola Turci, Mietta, Scialpi, Luca Carboni e Jive Bunny (il «Coniglietto a Mia Martini, Snap e Leila K, visti fra ieri e giovedì). I «Gialli» stasera sono Adam Ant, Jenny Morris (già coristi dei Tears for Fears), Ron, Kim Wilde e Nick Kamen (Grazia Di Michele ha cantato solo ieri sera). I «Blu» schierano la Steve Rogers Band, Mark Almond, The Cross (il gruppo del batterista dei Queen), Belinda Carlisle e Joe Cocker: la prima sera con loro c'era anche Nino Bonocore. E per finire gli «Arancio», che sono Papa Winnie, Alberto Fortis, Paul Young, Hallo James e l'ex partner di George Michael negli Wham, Andrew Ridgeley. Per «Azzurro '90» si vota anche da casa, telefonando allo 041-5268700, oltre che tramite le giurie allestite da quattro network radiofonici nazionali. Il tutto è servito sul piatto da una Heather Parisi giovanilista più che mai, ma un po' in difficoltà dinanzi agli «attacchi» demenziali ma irresistibili del suo partner Francesco Salvi. Che per stasera ha promesso delle sorprese.



«Assalto» a Nick Kamen, durante la prima serata di «Azzurro», al Lido di Venezia: una fan, vanamente trattenuta da un addetto, sale sul palco e tenta di baciare il suo «idolo». Piuttosto perplesso...

SCOPERTA
Quattro fogli del diario di Goethe

BONN — Quattro fogli manoscritti di Wolfgang Goethe sono stati scoperti nella piccola località di Korbach, nella Germania occidentale. Considerati un'autentica rarità dagli esperti che ne hanno certificato l'autenticità, i manoscritti del grande scrittore tedesco si trovavano in una busta venuta alla luce durante lavori di riordino della biblioteca dell'antico collegio di Korbach, lavori eseguiti da un insegnante, Rudolf Ruppel, e dal giornalista Michael Hinz.

Con essi sono state trovate anche carte di personalità come il filosofo Hegel, il poeta Heine, il romanziere Eichendorff. Il tutto per un valore venale stimato a circa un miliardo di lire, escludendo però le carte di Goethe, giudicate dagli esperti «inesitabili». Gli appunti di Goethe erano parti del diario redatto dallo scrittore fra il 1816 e il 1818, e rivelano la sua abitudine quasi maniacale di appuntare in ogni dettaglio i fatti, piccoli e grandi, di ogni giorno, prima di procedere a una loro selezione e alla dettatura al segretario. I quattro fogli si riferiscono alle date dal 21 al 23 maggio 1816, tre giorni nella vita del grande autore del «Faust» che, all'epoca, era al servizio del duca di Sassonia-Weimar-Eisenach nella città di Jena. Se ne ricava che Goethe dirigeva e gestiva le istituzioni scientifiche e culturali di Jena, e che ebbe anche modo di sovrintendere alla costruzione di un laboratorio chimico. Gli esperti non sanno spiegarci come gli scritti siano arrivati nella biblioteca di Korbach, una cittadina dell'Assia che Goethe visitò in una data non precisata.



«Luisa Miller» col finto castello di Svoboda

TRIESTE — Continuano al Teatro Verdi le repliche di «Luisa Miller»: oggi, alle 17, in turno di abbonamento S per ogni ordine di posti, quinta rappresentazione, con gli stessi realizzatori e interpreti degli spettacoli precedenti. Nella foto di Montenegro, un momento del primo quadro del primo atto; in scena, col Coro, Antonella Banaudi e Roberto Frontali; sullo sfondo, la silhouette (realizzata da Josef Svoboda con un «effetto» scenografico di grande suggestione) del castello del Conte di Walter.

CINEMA: «AMLETO»

Zeffirelli nel maniero «stregato»

LONDRA — Un suicidio e un incendio hanno bloccato la lavorazione del film «Amleto», che Franco Zeffirelli sta girando in Gran Bretagna. Sembra che il fantasma maledetto del Re di Danimarca, evocato dal «pallido prence», si aggiri veramente per il castello di Rochester, nel Kent, dove le riprese sarebbero dovute cominciare lunedì scorso; per tre giorni il regista e gli attori hanno dovuto aspettare che cessasse il maltempo: giovedì è finalmente uscito il sole ma, appena gli operatori di Zeffirelli hanno piazzato le cinepre-

se, alte fiamme sono divampate in un'ala del castello. L'incendio è stato rapidamente domato, ma ha speso l'allarme tra attori e tecnici; secondo i vigili del fuoco, infatti, le fiamme erano sicuramente di origine dolosa. Il regista italiano ha comunque deciso d'iniziare ugualmente il lavoro. Ma, poco dopo, c'è stato un nuovo colpo di scena: ai piedi della muraglia dove il fantasma sarebbe dovuto apparire ad Amleto, è stato trovato il corpo senza vita di una donna. Si trattava di una madre di quattro figli, abitante nel vil-

laggio che sorge presso il castello, che si era lanciata da un'altezza di trenta metri dopo un litigio col marito. La polizia ha chiuso il castello per le indagini, e a questo punto Zeffirelli ha dovuto modificare i programmi; i primi esterni del film saranno girati in un altro castello, quello di Dover, e le riprese a Rochester sono state rimandate a luglio, se tutto andrà bene.

Il maniero di Rochester, del decimo secolo, era stato scelto da Zeffirelli proprio per il suo aspetto sinistro; l'interno è completamente in rovina, ma le poderose mura dominano ancora con la loro mole l'antico porto. «Quello che è successo — ha detto il curatore del castello, Alastair Woodford — è molto triste, ma speriamo che la lavorazione del film possa riprendere senza altri problemi».

L'«Amleto» di Zeffirelli è una superproduzione che costerà circa 40 miliardi di lire italiane; la parte del principe è sostenuta dall'australiano Mel Gibson, mentre la regina madre Gertrude ha il volto di Glenn Close, la protagonista di «Attrazione fatale».

La voce ben timbrata della Neeuwsen ha propiziato gli attimi di maggior estrover-

sione, ha reso con vivezza le suggestioni della parola nel contesto musicale, coinvolgendo nella partecipazione anche i suoi partner, decisamente più inclini a studiate contenutezze (che a tratti rasentavano la monotonia). Alcune pagine di Isaac hanno posto termine alla prima parte, pagine assolutamente indicative della versatilità e della naturalezza del compositore, contrappuntisticamente chiaro, ritmicamente spigliato e allusivo nei confronti del testo.

Due momenti centrali del programma sono stati dedicati da Satoh al repertorio per liuto solo, con pagine di Neusidler e Bakfark accolte con calore da un pubblico per lo più abbastanza incerto sull'opportunità o meno di sottolineare con applausi la fine di ogni breve composizione. Così, dal dubbio, è derivato un atteggiamento più spontaneo, incline ad applaudire ciò che maggiormente sollecitava la fantasia. Il che non sarà correttissimo ma è condivisibile, poiché è assolutamente logico rilevare — in un repertorio a tratti stereotipato come questo — i momenti più evocativi, quelli che, al di là dello stile, comunicano uno stato d'animo e rendono partecipi.

FESTIVAL / LUBIANA

Ci sono i Mille, ci vuole spazio

MONFALCONE — La programmazione del Festival primavera di Monfalcone abbraccia, com'è noto, un arco quadriennale; e forse ci sarà lo spazio per qualche estemporaneità, per qualche inserto che non sia strettamente legato alla fase concertistica. Un'escursione nei luoghi deputati dovrebbe pur sollecitare qualche «tour operator»: lungo il corso del Danubio, ci sono meraviglie a non finire... Un primo viaggio è intanto alle porte, per il concerto che si terrà domani sera nella grande sala dello «Cankariev Dom» di Lubiana. E' una trasferta tecnica, in quanto per l'esecuzione dell'Ottava Sinfonia di Mahler, oltre a uno spazio inconsueto per la vasta massa dei coristi, è necessario un organo di grandi dimensioni e, purtroppo, dalle nostre parti un auditorium così attrezzato non esiste. L'integrale delle Sinfonie mahleriane è una delle aspirazioni della direzione artistica del Festival di Monfalcone, e l'Ottava rappresentava un assillo costante, che così ci pare adeguatamente risolto. Del resto, l'opera appare ben di

rado eseguita in Italia, e solo l'ente radiotelevisivo di Stato ha potuto talvolta inserirla nelle proprie stagioni. L'Ottava è chiamata anche Sinfonia dei Mille, per l'eccezionale numero degli esecutori, ed è uno dei capitoli più suggestivi della musica del Novecento. Venne eseguita per la prima volta a Monaco di Baviera, in una sala appositamente costruita nel settembre del 1910. Era stata composta alcune estati prima, a Maiering, sul Woerthersee, in Carinzia. La prima parte, quella che porta come sottotitolo «Veni, Creator spiritus», fu stesa di getto, in tre settimane, dalla fantasia eccitata del compositore. All'esecuzione di domani a Lubiana sono preposti, oltre all'Orchestra della radiotelevisione slovena, i cori riuniti della stessa Rtv, quello del Consorzio Musicale, e le voci bianche della stessa istituzione. Gli otto solisti di canto rispondono ai nomi di Eva Kirchner, Elisabeth Kim, Anne Schwanewilms, Etienne Katagiri, Daniel Kim, Jochem Schmeckenbecher, Josef Goergel.

POSTA / TELEFAX E VIDEOTEL INFURIANO, MA DEVONO FARE I CONTI CON LE LINEE TROPPO SPESSO INTASATE

L'elettronica batte il francobollo

Servizio di
Marco Tavasani

Alle soglie del Duemila, in piena era delle telecomunicazioni, il vecchio francobollo comincia ad accusare la concorrenza sempre più serrata dei nuovi sistemi telematici, che in una accezione generale possiamo chiamare posta elettronica. Intendiamoci: la massa di comunicazioni tradizionali tra utenti non di lavoro, cioè privati cittadini, continuerà ancora per molti anni a servirsi dei sistemi correnti, cioè la posta e l'inoltro di piccoli pacchi, ma tutta quella enorme mole di dati che vanno dalla lettera d'affari, alla richiesta di un ordine, alla lettura di un orario ferroviario o aereo, o all'estratto conto della banca (quest'ultimo non ancora in Italia) ormai hanno cambiato decisamente il mezzo di «trasporto». Si chiama Telefax, o telex, o computer o videotel, il nuovo modo di comunicare è la posta elettronica, che in alcuni casi (il videotel) permette il colloquio interattivo tra abbonati. Il vantaggio di questi sistemi è facilmente comprensibile, se si pensa che la messaggistica via cavo viaggia ad altissima velocità grazie ad impulsi che corrono con il passo della luce, anche se poi per avere in mano, oppure nello schermo, il testo del messaggio occorre fare i conti con il limite fisico imposto dalla capacità delle linee telefoniche e di quelle «dedicate» (cioè riservate ad un particolare uso esclusivo per alcuni utenti), che deriva dalla potenza dei «chip» di un computer e dal sovraccarico della linea che sovente va in tilt per l'impossibilità di smistare contemporaneamente le migliaia di messaggi che arrivano nella stessa unità di tempo.

Il primo esempio di posta elettronica (così si

definisce un sistema di messaggistica interpersonale che consente lo scambio di testi e dati tra i terminali, passando da un «nodo» di smistamento intermedio, cioè una centralina) e il telex (68.000 abbonati in Italia) il cui vantaggio, rispetto al telefax, molto più diffuso, consiste nel fatto che oltre ad essere interattivo ha pieno riconoscimento giuridico; cioè vale come prova ad esempio in un processo civile. Rimane il fatto che per la sua praticità, comodità e ingombro ridotto, il facsimile sta riscuotendo un successo in molti imprevisi aspetti, facilitato — in Italia — dalle lungaggini inaccettabili per l'utenza d'affari, caratteristiche della posta tradizionale. Secondo uno studio delle Nazioni Unite commissionato ad alcune tra le più prestigiose aziende americane del settore, il mercato mondiale della posta elettronica nei prossimi quattro anni risulterà decuplicato, ma già nel 1992 dovrebbe raggiungere i 30 milioni di utenti.

E già che stiamo parlando di Stati Uniti, è il caso di rammentare che questo paese è il mercato più vasto per l'elettronica messaggistica: nel 1988 sono stati inviati, solo nel servizio pubblico, tre miliardi di messaggi, di cui 1380 milioni via fax.

Oltre ad un sempre crescente uso per utenza privata e di affari, la posta elettronica viene utilizzata anche per la trasmissione di dati scientifici su punti molto distanti l'uno dall'altro. Grazie alla rete della Digital, una delle case leader mondiali del settore, gli scienziati italiani partecipanti alla quinta spedizione nell'Antartide hanno attuato un collegamento via satellite a 1200 bits al secondo, scambiando messaggi e dati in tempo reale con il centro calcolo dell'Enea a Roma.



Telefax o telex, computer o videotel il nuovo modo di comunicare, soprattutto nel settore degli affari, si chiama posta elettronica. I messaggi via cavo corrono a velocità incredibile ed è quindi facilmente intuibile il beneficio per l'utenza

POSTA Mastermail per 28 mila

La prima applicazione «globale» di posta elettronica è il servizio Mastermail, un sistema telematico «aperto» gestito dalla Telex (società costituita da Sip e Italcable), analogamente a quanto è già in atto in una trentina di Paesi esteri. Il mastermail conta già oltre 28.000 abbonati (mediante mail box, cioè caselle postali elettroniche) in Italia e garantisce la massima continuità di servizio con la protezione e la riservatezza dei dati: l'accesso è possibile con diversi tipi di elaboratori aziendali, a partire dal semplice personal computer. Il collegamento con questo sistema di posta elettronica avviene tramite la rete pubblica italiana a commutazione di pacchetto Itapac, che consente l'accesso in oltre 40 città italiane. Una delle caratteristiche di Mastermail è la possibilità offerta all'utente di interconnettersi con altri servizi.

POSTA Via cavo o in busta

Un altro sistema di posta elettronica per il servizio italiano è appunto il Postel. Per usufruire dei servizi è necessario disporre di un elaboratore, in quanto il sistema è stato pensato in modo da accettare corrispondenza preparata da sistemi informatici di qualunque livello, purché ibm compatibili. Il sistema Postel offre due possibilità: il mittente trasmette il messaggio collegandosi con la rete al destinatario; se anche questo è un abbonato verrà recapitato nella sua mail box (casella postale elettronica) il messaggio, che diversamente gli verrà recapitato riprodotto su carta, chiusa in busta, nei centri Pt-Postel. Mentre Mastermail è già attivo con una trentina di Paesi, il Postel è collegato per ora solo con pochi Stati esteri e realizzerà tra pochi mesi l'interconnessione con il telex.

POSTA «Videotel» multiuso

Il Videotel, derivato dal più grande Minitel francese che conta sei milioni di utenti, in Italia è una realtà in netta espansione. Sostanzialmente il sistema è composto da un video, una tastiera e un modem (sistema per trasmettere dati attraverso la rete telefonica). Il Videotel consente una gran mole di operazioni (informazioni bancarie, orari ecc.), fino alla interattività più vasta con altri utenti. Il sistema, messo a punto e gestito dalla Sip, è accessibile semplicemente collegando alla linea telefonica un terminale (il canone mensile è di 7000 lire) oppure collegando il proprio personal computer con un modem. Per abbonarsi, la Sip assegna un numero di casella elettronica e alcuni codici personali per accedere al servizio. Gli abbonati, oltre a «parlarsi» tra loro, possono inviare messaggi a persone o aziende purché in possesso di telex e di telefax.

LIBRI / L'ATLANTE CAMBRIDGE DEI PIANETI

A spasso nel cosmo

Il sistema solare spiegato in duecento fotografie

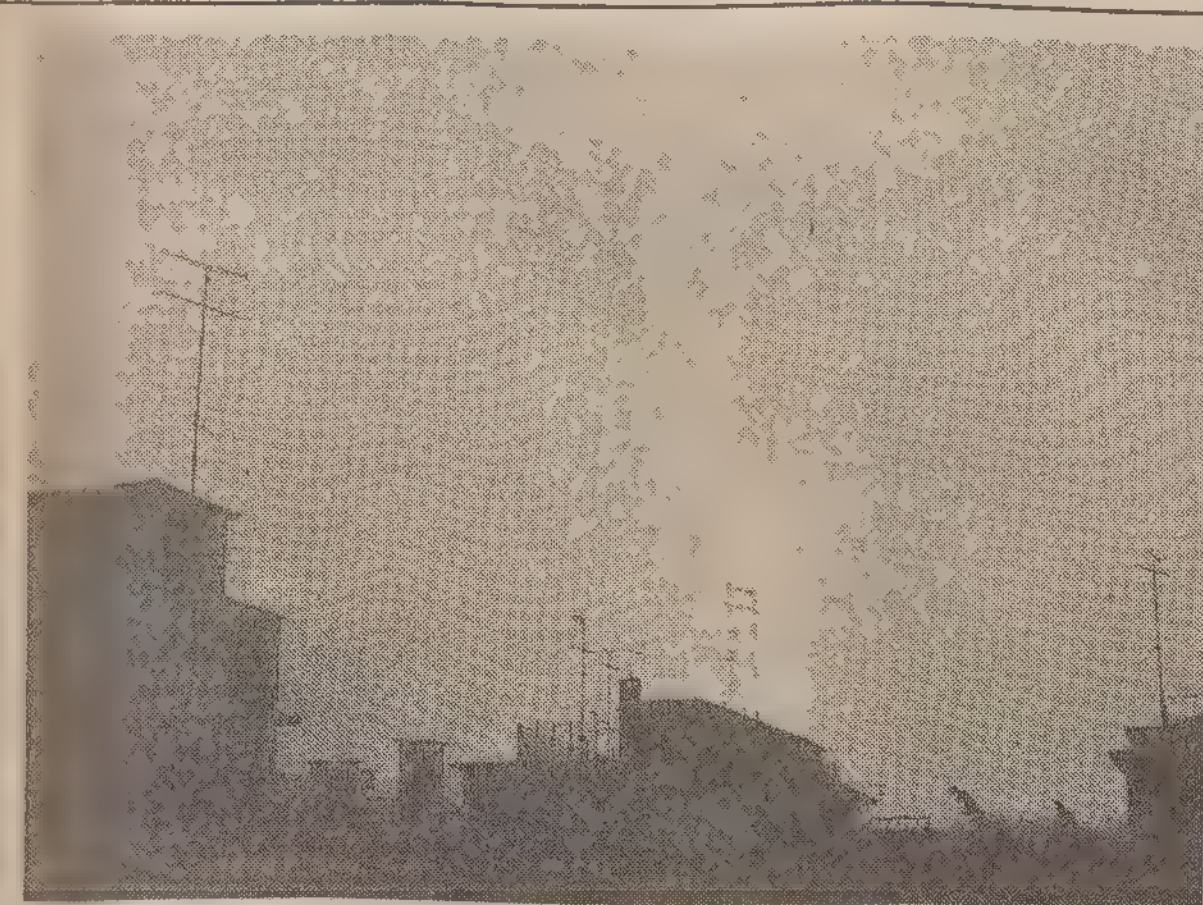
Questo «Atlante Cambridge dei pianeti» mostra, attraverso le sue incredibili immagini, quanto sia progredita la nostra conoscenza sui pianeti, i corpi celesti che da sempre hanno attirato l'attenzione degli uomini. I telescopi prima e le missioni spaziali poi hanno consentito questi incontri ravvicinati dimostrando che in fondo il discorso sul sistema solare non è affatto concluso. Come, a ragione, si pensava qualche decennio fa, ma il cosmo è stato rilanciato con grande interesse da parte dei planetologi. Il libro però, che presenta circa duecento fotografie fra le migliori che ci siano venute dallo spazio, non va considerato un atlante nel senso tradizionale del termine perché le foto, ripartite per capitoli, sono sempre precedute da lunghe ed esaurienti spiegazioni sicché l'«Atlante Cambridge» va inteso come una guida completa e aggiornata del sistema solare.

Caratteristiche e dati orbitali dei più rilevanti corpi celesti

Le immagini e i discorsi dell'Atlante però si fermano ad Urano (quest'ultimo pianeta, in verità, è trattato molto marginalmente) perché il volume, che risale al 1982, è uscito prima delle grandi imprese che hanno consentito una conoscenza ancor più dettagliata dei pianeti più lontani (leggi Urano e Nettuno). Di ogni pianeta viene fatta una radiografia completa, rilevando volta per volta le principali caratteristiche, i dati orbitali e tutti quei parametri che nel loro insieme aiutano a ricostruire l'ambiente planetario. E

passaggiando attraverso il nostro sistema solare ci rendiamo conto di come la nostra Terra si trovi in una posizione privilegiata e come questa abbia senz'altro favorito il sorgere della vita. I paesaggi desolati dei pianeti però, hanno comunque un loro fascino e a volte la nitidezza delle immagini ha veramente dell'incredibile. Ma soprattutto bisogna considerare che quelle foto sottendono imprese spaziali che hanno impiegato mezzi, uomini e tecnologie per il gusto della scoperta e della conoscenza. Questo «Atlante», presentandoci le meraviglie del cosmo, ci fa sentire veramente, tanto per fare il verso a un notissimo film di fantascienza degli Anni Cinquanta, «cittadini dello spazio».

[Franco Gabicci]
Geoffrey Briggs - Fredric Taylor, «Atlante Cambridge dei pianeti», Zanichelli, p. 234, 39.520 lire.



Te lo dò io il temporale

Dopo circa quattro anni di ricerca condotta con tecnologie israeliane dalla Tecnagro (l'associazione per la diffusione della tecnica e della professionalità nell'agricoltura italiana) il primo centro sperimentale per la stimolazione artificiale della pioggia è diventato operativo a Bari. La struttura è installata nell'aeroporto militare di Bari-Palese.

VIABILITA' / SULLA PADOVA-VENEZIA IL PRIMO ESEMPIO DI AUTOSTRADA «INTELLIGENTE»

Il computer anti ingorghi

Cinque grandi tabelloni segneranno in tempo reale la presenza di traffico, nebbia e tratti ghiacciati. Sensori dislocati sotto il manto stradale forniranno ad un elaboratore centrale i dati sui forti intasamenti

Servizio di
Achille Scalabrini

La prima autostrada intelligente italiana sarà pronta probabilmente a fine anno. E da quel momento sarà possibile viaggiare sulla Padova-Venezia assai più facilmente. Easy Driver si chiama infatti il progetto messo a punto dalla società che gestisce questo tratto autostradale e dalla Fiat per garantire una maggiore sicurezza agli automobilisti. Ma come? Nel tratto tra Dolo e Venezia-Mestre (una decina dei 25 chilometri dell'autostrada) cinque portali con tabelloni luminosi informeranno in tempi reali la situazione per quanto riguarda il traffico, nebbia e tratti ghiacciati. A raccogliere i dati — spiegano alla Csst, del gruppo Fiat — provvederà una fitta rete di sensori e minielaboratori sparsi lungo l'asse autostradale; a coordinarli provvederà un calcolatore centrale, dislocato in coincidenza della barriera terminale di Mestre, che rilancerà sui tabelloni gli avvisi agli automobilisti. «Dai tabelloni — spiega il geometra Claudio Versolato, direttore dell'ufficio tecnico della società Autostrada Padova-Venezia — sarà possibile apprendere velocità e corsia consigliata; questi dati saranno integrati da altri segnali alfanumerici, per esempio la scorrevolezza del traffico e gli eventuali tempi d'attesa alle uscite, la formazione di banchi di nebbia o di tratti ghiacciati». Gli automobilisti saranno quindi accompagnati per mano dal computer e dai sensori dislocati sotto il manto stradale. Se una spirale segnala traffico intenso e quella dopo nessun passag-

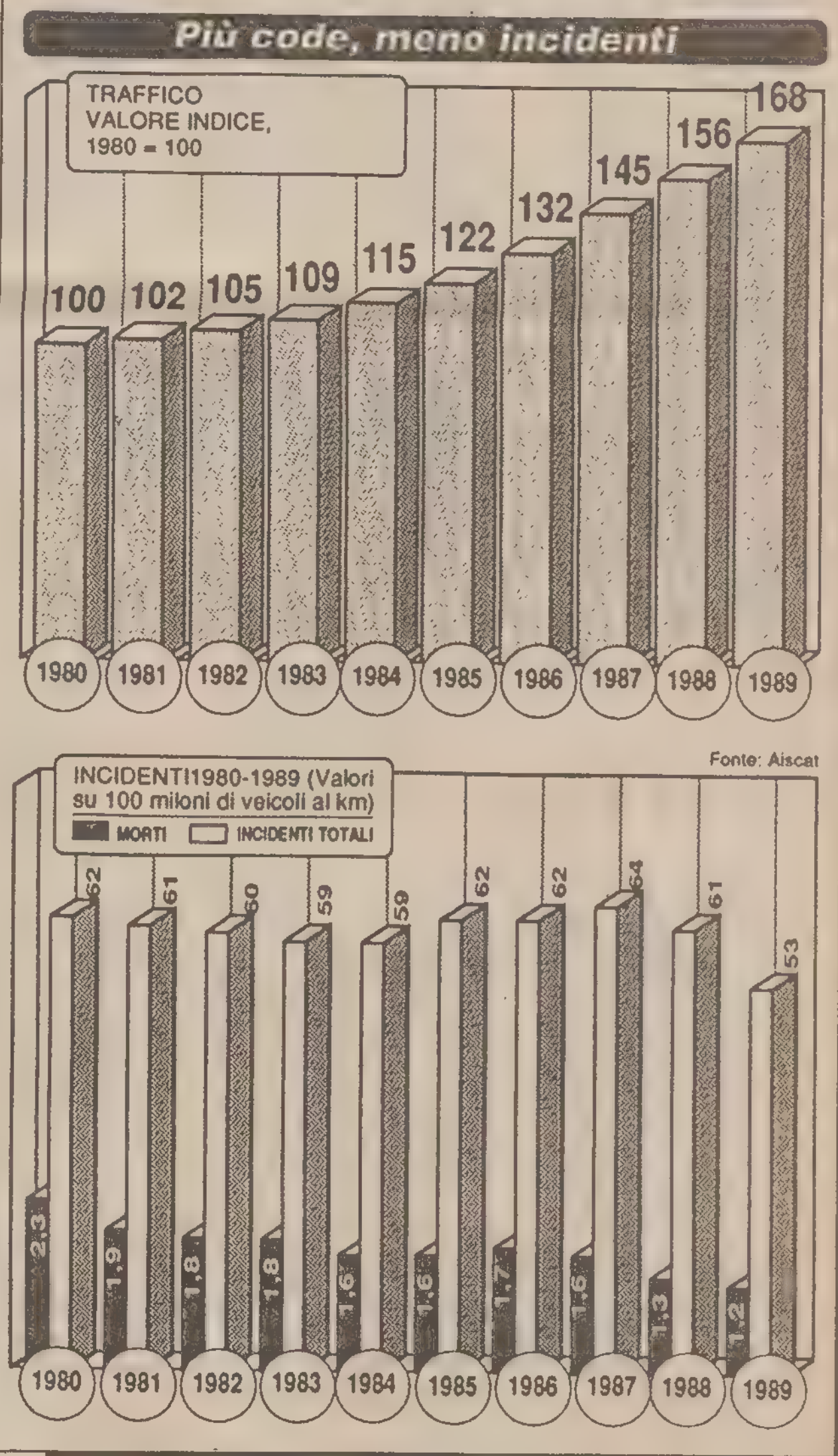
gio, significa che in mezzo c'è un blocco, l'elaboratore centrale provvederà quindi a far apparire immediatamente il messaggio sui portali elettronici. Se c'è un forte intasamento poco dopo un'uscita autostradale, gli automobilisti saranno consigliati di cambiare percorso. «L'obiettivo — aggiunge Versolato — è quello di evitare che i cosiddetti incidenti secondari (tamponamenti, forti rallentamenti ecc.), creino problemi più seri».

VIABILITA' Un cartello ci salverà

La lotta all'ingorgo si combatte in tutto il mondo a colpi di elettronica. Se l'Italia è ai primi passi in fatto di «autostrade intelligenti», l'America ha fatto scuola. Soprattutto nelle metropoli della California (Los Angeles in particolare) funzionano da anni sofisticati sistemi di segnalazione basati su sensori e telecamere fisse. In questo modo si limitano i continui collassi che la circolazione stradale accusa nei grandi svincoli urbani. In Europa, i sistemi di segnalazione stradale e autostradale più evoluti sono — probabilmente — quelli tedeschi: in numerose città, grandi pannelli luminosi offrono notizie di codice e sulle possibilità di trovare un posto-auto libero nei parcheggi più vicini.

Ma perché il progetto — il primo del genere in Italia — viene realizzato sulla Padova-Venezia? La spiegazione sta nelle cifre: è il tratto autostradale più trafficato: nell'89 si è registrato un flusso di 63mila veicoli giornalieri provenienti soprattutto dal Sud (Bologna) e ovest (Torino-Milano), il tutto concentrato in 25 chilometri. La Fiat ha pensato quindi di sperimentare qui l'Easy Driver e le connesse tecnologie. Qualcosa del genere è già in funzione all'estero: negli Usa, in Spagna, in Olanda, in Germania. Ma il progetto italiano, affermano i responsabili, si segnala per la completa automazione (non è richiesto alcun intervento umano) e la straordinaria rapidità con cui vengono inviati i messaggi agli automobilisti. Easy Driver, inizialmente, doveva essere un fiore all'occhiello da presentare in occasione dei Mondiali di calcio. Ma giugno passerà inutilmente: pastore burocratiche e lavori in corso faranno slittare tutto alla realizzazione della terza corsia (oggi in fase avanzata). Adesso i responsabili dell'Easy Driver parlano di fine anno, ma mettono le mani avanti: «Al massimo, entrerà in funzione nella prossima primavera».

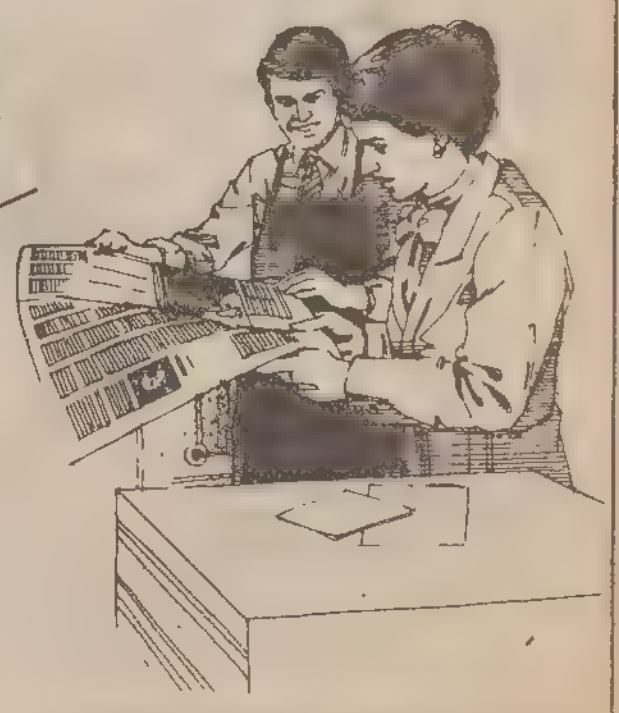
I costi del progetto? «Siamo in fase di aggiudicazione dei lavori, stiamo vagliando le offerte delle ditte interessate — afferma il geom. Versolato — Quindi le cifre sono ancora da affinare. Si può pensare a un costo globale di 3/4 miliardi per la automatizzazione di tutta la Padova-Venezia. Ma è presto per fare i conti».



SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia
dal mondo,
dalla nostra città

Questo è
il tuo giornale





7.00 «STRABA SBARRATA» (1937). Film. Regia di William Wyler. Con Humphrey Bogart, Joel McCrea, Sylvia Sydney.

8.30 Documenti in lingua originale. «All the world's state» (13).

9.30 «QUEST'UOMO NON RACCONTA STORIE». Film. Con Christopher George, Judy Crame, Patricia Barry, Richard Anderson. Regia di William Grauman.

11.00 «Il mercato del sabato». Curato e condotto da Luisa Rivelli. (1.a parte).

12.00 Tg 1 Flash.

12.05 «Il mercato del sabato». (2.a parte).

12.30 «Check up». Programma di medicina.

13.30 Telegiornale.

14.00 «Prisma». A cura di Gianni Raviele.

14.30 «Woody Woodpecker» cartone animato.

14.45 Sabato sport. Trieste, ginnastica ritmica, campionati italiani assoluti. Rugby, partita dei playoff.

17.00 Un mondo nel pallone. I 24 Paesi del Mondiale si presentano.

18.15 Tg 1 Flash.

18.20 Estrazioni del lotto.

18.25 Dall'Antoniato di Bologna: Il sabato dello Zecchino.

19.25 Parola e vita: Il Vangelo della domenica.

19.40 Almanacco del giorno dopo.

19.50 Che tempo fa.

20.00 Telegiornale.

20.30 Europa Europa (8) Spettacolo condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi.

23.00 Telegiornale.

23.10 Speciale Tg 1.

24.00 Tg 1 Notte. Che tempo fa.

0.10 «Notte sport». Incontro di pugilato Pesci-Duran valevole per il titolo italiano pesi welters; da Roma, equitazione C.S.I.O.; da Vignola, una sintesi della Milano-Vignola di ciclismo.

7.00 Patatrà. Cartoni animati.

7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna e S. Spada.

8.00 Tg 2 Mattina.

10.15 La salute ai nostri piedi (2).

10.45 «L'uovo di Danny». Telefilm.

11.15 Sereno Variabile. Programma di Osvado Bevilacqua ed Ermanno Corbelli.

12.00 Raffaella, Venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta «Ricomincio da due».

13.00 Tg 2 Ore tredici.

13.15 Tg 2 Tuttocampionati.

13.30 Tg 2 Trentatré. Meteo 2.

13.50 Tribuna elettorale. Intervista al presidente della giunta regionale Valle d'Aosta.

14.05 «La rete».

16.15 Caramella. Un programma per i genitori, dalla parte dei bambini.

16.45 Estrazioni del lotto.

16.50 Pallanuoto, partita di campionato.

17.20 Pallavolo, partita di campionato.

18.00 Pallacanestro, partita dei playoff.

18.55 Tg 2 Dribbling. Meteo 2.

20.15 Tg 2 Lo sport.

20.30 «DOMANI MI SPOSO». Film commedia (1985). Regia di Francesco Massaro, con Jerry Calà, Isabella Ferrari, Karina Huff, Mitty Carlucci.

22.10 Tg 2 Stasera. Meteo 2.

22.40 Mixer nel mondo: «Viaggi in India».

23.10 «IL GENERALE» di Luigi Magni. Con Franco Nero, Esland Josephson, Angela Molina, Laura Morante, Flavio Bucci.

11.45 «Vedrai». Settegiorni Tv.

12.00 Film. «IL BIDONE». (1955). Regia di Federico Fellini, con B. Crawford, R. Basehart, F. Fabrizi, G. Masina.

13.30 20 anni prima.

14.00 «Rai regione». Telegiornale regionale.

14.25 «Italia delle regioni». Settimanale di attualità.

15.05 Videosport. Ciclismo, Giro delle regioni. Pallamano, partita di campionato. Scherma, campionati italiani.

17.00 «Magazine 3». Il meglio di Raitre.

18.00 Equitazione C.S.I.O.

18.45 Tg 3 Derby. Meteo 3.

19.00 Tg 3.

19.30 «Rai regione». Telegiornale regionale.

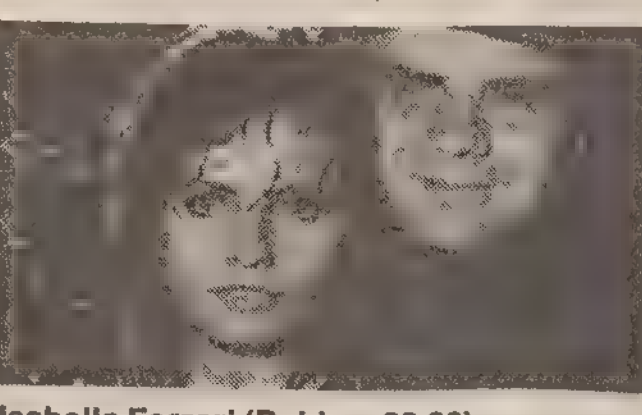
19.45 Volta pagina.

20.30 Alla ricerca dell'arca. Programma ideato e condotto da Mino Damato.

23.34 Notte sport. Pugilato, titolo italiano superpiuma. Equitazione, C.S.I.O. (sintesi). Ciclismo, Milano-Vignola. Strawsinsky.

24.00 Tg 3 Notte.

0.20 Sabato notte. Altri film. «LO ZOO DI VENERE». (1985). Regia di Peter Greenaway, con Andrea Ferreol, Brian Decon.



Isabella Ferrari (Raidue, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6.07 Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 7.30 Qui parla il Sud; 8.20 Gr1 scienza; 8.30 Gr1 sport. Montedidio domani; 9 Weekend, varietà radiofonica; 10.16 Blackout; 11 Mina presenta: Incontro musicale del mio tipo; 11.50 Cinecittà; 12.30 Susanna Javicoli in: «Libertà di vivere: Sibilla Alarmon» (5); 13.05 Estrazioni del lotto; 13.25 Anche domani è una domenica mondiale; 14.04 Sabato è quasi domenica; 15 Gr1 Business; 15.03 Da sabato a sabato; 16.27 Teatro insieme: Paolo Poli «Tra legami pericolosi e farfalle»; 17.13 Il cuore; 17.30 Autoradio; 18 Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30 Campionato di pallanuoto; 19.15 Ascolta si sa; 19.20 Al vostro servizio; 19.55 Black out; 20.33 Ci siamo anche noi; 21.04 Dottore buonasera; 21.30 Gioia sera; 22 Musica notte, musicisti di oggi; 22.27 Teatrino, storie italiane: «L'amico d'infanzia»; 23.05 La telefonata di A. Sabatini; 23.28 Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6 Fine settimana con Radiodue: «XX secolo addio»; 6.22 Bollettino del mare; 8.00 Un poeta un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05 Radiodue presenta: 8.45 Non è mai troppo tardi; 9.05 Mille e una canzone; 10.05 Speciale Gr2: 10.13 Tutti i colori del giallo; 11-12-15-15.55 Hit parade; 14.15 Programmi regionali; 15 L'imperatrice del crepuscolo; 15.15 Istan-tanea di Elisabetta d'Austria; 15.30 Gr2 Europa; 15.45 Hit parade; 16.25 Estrazioni del lotto; 16.37 Speciale Gr2 agricoltura; 17.05 Mille e una canzone; 17.32 Invito a teatro: «Eroe di scena, fantasma d'amore: A. Moissi»; 17.35 Pressburger; 19.05 Insieme musicale; 19.50 Radiodue sera jazz; 21 In diretta dal Foro Italo in Roma, stagione sinfonica pubblica 1989-90; 22.10 Autori contemporanei; 22.50 Poesia e musica; 23.25 Bollettino del mare; 23.28 Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.

6 Preludio; 6.45 Radiodue; 7 Calendario musicale; 8.30 Il concerto del mattino; 9.30 Prima pagina; 10.05: 11.45: I giovani incontrano l'Europa; 12 Sotto il segno dei funisti; 12.40 Intermezzo; 13 Sinfonia; 13.30 Suona V. Horowitz; 14 Paesaggi musicali; 14.48 Contro sport; 15 Storia di una storia di altre storie; 16 Dalla radio Svizzera, festival organistico di Magadino 1989; 16.45 Il gioco del secolo, storie di calcio, eroi e coppe del mondo; 17.15 Dall'auditorium «D. Scarlatti» di Napoli, I concerti di Napoli, direttore Nunzio Zappulla; nell'intervallo (17.50) pagine da «Il libro del riso e dell'oblio»; 18.45 Quarant'anni internazionali; 19.15 Folkconcerto; 19.55 Dal teatro comunale di Firenze, inaugurazione del 53° Maggio musicale fiorentino; «La leggenda della città invisibile», opera di V. Brekski, musica di Rimsky Korsakov; 23.58 Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Campus; 12.15: Tribuna politica; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 15: Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontro dello spirito; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Valzer e polke; 9.40: Cultura e noi; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: Raccontando l'arte; 12.40: Musica corale; 12.50: Tribuna chiesta; 14: Notiziario; 14.10: La voce degli sloveni della provincia di Udine; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Nodi al pettine; 18: Dal ciclo «L'eterno nostro divagare...»; Karl Hynek Macha: «Maggio». Poema interpretato da Vladimir Jurc; 19: Gr; 19.20: Programmidiomani.

STEREOUNO

15: Stereobin parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.56, 22.57: Ondaverdeuno; 21, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 flash; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifi-

STEREOTRE

23.31: Dove si si suona; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al gira-

gamma radio che musica



7.30 Cbs News, edizione originale.

8.30 Snack, cartoni animati.

10.45 Società a irresponsabilità illimitata.

11.30 «Medicina in casa», ospite il dott. Sabino Scardi (r.).

12.30 Crono, tempo di motori.

13.00 Sport show. Tennis, Torneo di Montecarlo. Calcio: Mondiali '86.

17.00 Pomeriggio al cinema: «NEBBIE SULLA MANICA», commedia.

19.00 Redazione Rta. «Speciale Regione» (r.).

19.15 Tele Antenna Notizie: anticipazioni sportive.

19.50 «Strategia», a cura di Roberto Spazzali.

20.00 Tmc News. Telegiornale.

20.30 Cinema Montecarlo: «FUGA DA SOBIBOR», drammatico.

22.13 «Il Piccolo domani».

23.15 Scott Cossu live.

24.00 Il film di mezzanotte: «DIARIO DI UNA GIOVANE AUTOSTOPPISTA».



7.10 Telefilm: La grande vallata.

8.10 Telefilm: Una famiglia americana.

9.00 Telefilm: Love boat.

10.00 Telefilm: Jefferson.

10.30 Quiz: Casa mia.

12.00 Rubrica: Carv Tv.

12.40 Quiz: Il pranzo è servito.

13.30 Quiz: Cari genitori.

14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.

15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.

15.30 Rubrica: Cerco e offro.

16.00 Rubrica: Visita medica.

16.30 News: Canale 5 per voi.

17.00 Documentario: «L'arca di Noè».

18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.

19.00 Quiz: Il gioco dei 9.

19.45 Quiz: Tra moglie e marito.

20.25 Striscia la notizia.

20.40 Show: La corrida. Conduce Corrado.

23.10 Telecomando libero.

0.10 Attualità: Sfogli.

0.55 Striscia la notizia.

1.17 Telefilm: Lou Grant.

1.45 Telefilm: Bonanza.



12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.

12.33 «Jonathan, dimensione avventura».

13.20 Sport: Calcioomania.

14.20 Musica è. Con Maurizio Seymandi.

15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.

15.30 News: Leonardo.

16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.

18.00 Rubrica: Anteprima.

18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.

18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.

19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.

20.00 Cartoni: Bobobobs.

20.30 Musicale: Azzurro '90. Presentano Francesco Salvi e Heather Parisi (terza e ultima serata).

23.40 Sport: La grande boxe.

0.50 Maratona. «Professione regista: Henry Hathaway».

0.52 Film: «LA CASA DELLA 29A STRADA». Con Signe Hasso, William Eythe. Regia di Henry Hathaway. (Usa 1945). Spionaggio. Bianco e nero.



11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».

12.15 Telefilm: Strega per amore.

12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.

13.45 Teleromanzo: «Sentieri».

14.30 Telenovela: «Topazio».

15.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».

17.05 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».

18.05 Teleromanzo: «General hospital».

18.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».

19.30 Telefilm: Mai dire sì.

20.30 Film: «CASA DA GIOCO». Con Anne Baxter, Rock Hudson. Regia di Jerry Hopper. (Usa 1955).

22.20 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «Canzone galeotta».

22.50 News: «Parlamento in».

23.35 News: «Regione 4».

23.50 Film: «L'UOMO E IL DIAVOLO». Con Gerard Philippe, Antonella Lualdi. Regia di Claude Autant-Lara (Francia-Italia 1954).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

12.00 Longstreet, telefilm.

13.00 I ranger delle galassie, cartoni.

13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.

14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.

14.45 Ter, Tv, settimanale di informazione economica.

15.30 Felicità dove sei, telenovella con Veronica e Beatrice Castro.

17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.

17.30 Robotech, cartoni «La catastrofe».

18.00 I campioni del wrestling, cartoni «Auto d'occasione».

18.30 Bravest, cartoni «Un regalo per la regina».

19.00 I cinque samurai, cartoni «La prova di Ryo».

19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo 62.º episodio.

20.30 «RITRATTO DI BORGESIA IN NERO», film, regia di Tonino Cervi, con Ornella Muti, e Senta Berger.

22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

23.30 Profondo News, settimanale di attualità.

0.30 Switch, telefilm.

TELEPORDENONE

8.30 Muteking, cartoni.

8.30 Ghostbusters, cartoni.

9.00 Ulisse 31, cartoni.

10.00 Ryo il ragazzo delle caverne, cartoni.

10.30 Yattam, cartoni.

11.00 Dalla parte del consumatore.

14.00 Ken il guerriero, cartoni.

14.30 Akkoan, cartoni.

15.00 Muteking, cartoni.

15.30 Ghostbusters, cartoni.

16.00 Ulisse 31, cartoni.

17.00 «ZOO STORY», film.

18.00 I Ryan, film a cartoni.

19.00 M.a.s.h., telefilm.

19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.

20.30 «OPERAZIONE CASINO D'ORO», film.

22.30 «Estella Alinam», in-contro magico.

23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.

23.45 Novanta, speciale Mondiali di calcio.

TELEFRIULI

15.00 Off-side, i pronostici della serie «A».

16.00 In diretta da Londra, Music box.

17.30 Italia ore 6, rubrica.

18.00 Sceneggiato: «Sapore di gloria: doppio salto mortale» cor. Giulio Base, Cinzia De Ponte (2).

19.00 Telefrilulera.

19.30 Giorno per giorno.

19.40 Io, candidato, conduce Piero Fortuna.

20.00 Economia e politica.

20.30 Film «UN'ISOLA» (2.a parte) con Massimo Giallini, regia Carlo Lizzani.

22.00 Telefilm, Il brivido dell'avventura.

22.30 Prosa: «L'albergo del li-bro scambio», di George Feydeau e Maurice Desvallières, con Franco Parenti, Scilla Gabel, Telefrilulotte.

23.50 Telefrilulotte.

TRIVENETA

8.30 Arthur, telefilm.

9.30 Sitcom, 4 in amore.

10.30 Rubrica, Il Leonardo.

13.00 Top motori.

13.30 Caccia al 13 (repl.).

14.00 Forza Italia (repl.).

15.30 Odeon sport.

16.00 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.

16.15 Telenovela, Passiones.

18.15 Usa Today (repl.).

19.00 Anteprima cinematografica.

19.30 Excalibur (repl.).

20.00 Sherlock Holmes, telefilm.

21.30 Passiones.

22.30 Top motori (repl.).

23.00 Film commedia (1985) «VACANZE CALDE».

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (1.a parte replica).

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).

14.00 Filo diretto (2.a parte replica).

14.30 Fatti e commenti (2.a edizione).

15.55 Telegiornale sport: anteprima.

23.10 Fatti e commenti (replica).

23.40 Telegiornale sport: anteprima (replica).

TELECAPODISTRIA

11.30 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).

12.00 Tennis, Torneo Atp di Montecarlo, in diretta dal Country Club di Montecarlo: incontri di semifinale.

17.45 «Superrossa», settimanale di motorcross.

18.45 Telegiornale.

19.00 Zet, gli sloveni si interrogano (trasmissione settimanale degli sloveni in Italia).

19.30 Tg Punto d'incontro.

20.00 Calcio, campionato spagnolo, in diretta dallo stadio Vicente Calderon: Atletico Madrid-Real Madrid.

22.00 Tennis, Torneo Atp di Montecarlo, replica degli incontri di semifinale.

CANALE 55

19.00 Il segnalibro.

19.10 Le stelle.

19.20 Ch 55 News.

20.00 La galleria Bardelli.

20.15 I cartoni di Canale 55.

21.30 Ch 55 News.

22.00 I filmissimi di Canale 55.

23.30 Ch 55 News.

24.00 Le stelle.

0.15 Il segnalibro.

Lo zoo di Venere

A notte fonda su Raitre il film di Peter Greenaway

Commedie e film d'autore propone la Rai durante la giornata odierna. Alle 12 su Raitre un film considerato «minor» diretto nel '55 da Federico Fellini, «Il bidone». E' un Fellini sconcertato e drammatico quello del «Bidone», storia di tre «bidonari» romani, Augusto (Broderick Crawford), Picasso (Richard Basehart) e Roberto (Franco Fabrizi) che impegnano il loro tempo a gabbare poveri creduloni in una spirale però sempre più pesante. E' film tra i più amari del regista di Rimini. Sempre su Raitre, ma alle 0.20 andrà in onda «Lo zoo di Venere» del regista inglese Peter Greenaway. E' una storia intricata e surreale, quasi un'esercitazione intellettuale. E' la vicenda di due gemelli che un incidente ha resi vedovi e dei loro rapporti con la sopravvissuta all'incidente Alba (Andrea Ferreol), ma a complicare tutto ci sono altre strane figure. Nel cast anche Brian ed Eric Deacon e Frances Barber. Alle 20.30 su Raidue la commedia con la regia di Francesco Massaro «Domani mi sposo». Jerry Calà, Isabella Ferrari, Mitty Carlucci, Karina Huff sono i protagonisti di una storia tutta giocata sugli equivoci.

Canale 5, ore 12
Corrado e Stefania Casini a «Caravita»

Il presentatore Corrado e l'attrice-regista Stefania Casini saranno gli ospiti della puntata di «Caravita», la trasmissione condotta da Alessandro Cecchi Paone in onda oggi alle 12 su Canale 5. Per l'inchiesta «L'Italia in 12 pollici», l'invitato di «Caravita», Paola Rivetta è andata nella scuola media San Leon di Capena (Roma) per conoscere i gusti televisivi dei ragazzi. Nel corso della puntata Corrado, prossimo conduttore del gala per la consegna dei premi Tv «Telegatti» parlerà del «segreto» del suo successo. Stefania Casini invece si soffermerà sulla serie di film per la tv attualmente in onda su Italia 1, dedicati al mondo dello sport, dal titolo «Vincere per vincere».

Raidue, ore 12
Ufo e incendi nei boschi a «Ricomincio da due»

Il direttore generale del Corpo forestale italiano, Alfonso Alessandrini, e due responsabili delle squadre antincendi nazionali interverranno oggi a «Ricomincio da due» per parlare degli incendi, spesso dolosi, che minacciano il patrimonio boschivo italiano e che rischiano di distruggere le foreste. Mario Cingolanti, presidente del Cui (Centro ufologi nazionale), parlerà degli «oggetti misteriosi» di recente apparsi nei cieli italiani.

Odeon-Triveneta, ore 21.30
Veronica Castro in cinque puntate

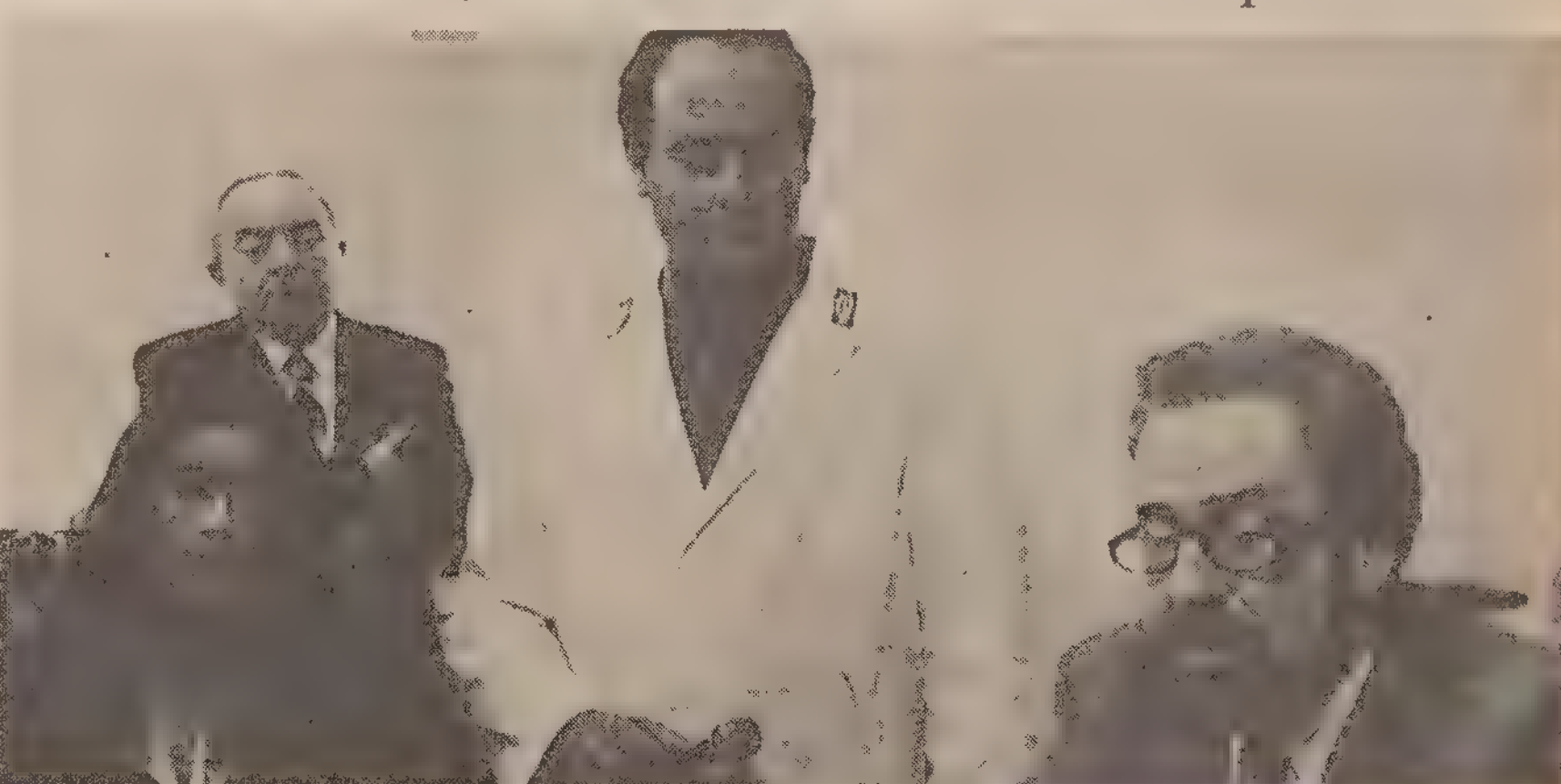
Alla più celebre interprete delle «telenovelas», l'attrice messicana Veronica Castro, Odeon Tv dedicherà a partire da oggi uno speciale in cinque puntate in onda il sabato alle 21.30. «Lo speciale Veronica Castro» comprende interviste, video musicali, immagini del passato e del presente. Il filo conduttore del programma è un'intervista all'attrice nata a Città del Messico, rilasciata a Maresa Ubalini che ha curato il programma, e in cui si ripercorre tutta la carriera artistica di Veronica Castro a cominciare dagli esordi a 15 anni come attrice di fotogrammi. Nella prima puntata, Veronica Castro ricorderà il suo primo programma «Bianco e nero», cui seguiranno una serie di dipartimenti di attori e personalità varie in una rubrica dal titolo «Dicono di lei».

Canale 5, ore 0.10
Tra gli sfoghi, le «case dell'amore»

Alla puntata di «Sfoghi», il programma in onda oggi su Canale 5, parteciperanno: Paolo Fiaberti che proporrà l'istituzione di case dell'amore per fermare le guerre e l'aggressività; Fernanda Potente da Casale sul Sile per denunciare truffe ai danni degli anziani in Veneto; Maria Antonietta Bacci da Orvieto, professoressa malinconica per la «perdita» della lingua francese nelle scuole. Infine da Torino arriverà Gabriella Calvio Bordini, moglie di un litografo a cui è stato asportato un rene. Per questo motivo, secondo la signora Bordini, a ogni colloquio di lavoro, il marito viene rifiutato per paura del datore di dover sostenere troppe spese mutualistiche. Conduce il programma Mino Bellei.

Come funziona la giustizia

«Il giudice istruttore», sei storie scritte da Ferdinando Imposimato



Gli attori Enrica Maria Modugno e Erland Josephson in una scena di «La confessione», primo film della serie «Il giudice istruttore», diretto da Florestano Vancini, che andrà in onda giovedì 3 maggio su Raidue.

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Un giudice istruttore indaga. E' una persona tranquilla, che ama andare a fondo nelle inchieste cercando di scovare nella vita e nei sentimenti dei protagonisti dei casi. Con questo sistema coglie aspetti della verità che ad altri sfuggono, ma non sempre riesce a far trionfare la giustizia anche perché i colleghi, i superiori e spesso la sua stessa coscienza gli provocano dubbi ed incertezze che lo fanno vacillare.

E' questa la figura del giudice che emerge nel sei film sul mondo della magistratura e della giustizia, dal titolo «Il giudice istruttore», che Raidue proporrà a cadenza settimanale a partire dal 3 maggio, alle 20.30. Sono sei

storie nate da una penna un po' particolare; quella di Ferdinando Imposimato, il giudice istruttore dei processi Moro «bis» e «ter» e di quello alla «Banda della Magliana», un uomo che è stato protagonista diretto degli anni di piombo e che ha scritto queste storie «di vita vissuta» traendo spunti direttamente dalla sua esperienza e dalla cronaca.

Il protagonista della serie, che ha come registi Florestano Vancini e Gianluigi Calderone, è appunto un giudice istruttore interpretato da Erland Josephson, che si trova a fare i conti con una realtà processuale ben diversa da quella umana e anzi spesso in aperto contrasto. Le storie sono tutte diverse: si va da una confessione di una brigatista rossa che poi si rivela falsa, ad un sequestro di una

ragazza che poi si innamora dei suoi rapitori, fino al caso di terrorismo che coinvolge i servizi segreti e alcuni stati stranieri. Accanto al giudice istruttore vigila il Capo dell'ufficio istruttoria, interpretato da Vittorio Gassman.

Prima Ferdinando Imposimato comunista, adesso autore. Come è nata l'idea di scrivere queste sei sceneggiature?

«Mi fu chiesto di scrivere un libro per raccontare le mie esperienze di magistrato — racconta Imposimato —, ma solo più tardi, parlando con alcuni personaggi televisivi, pensai di trarre dal libro dei film che potessero far capire a tutti come funzionavano i meccanismi della giustizia».

Come è perché è maturato il suo distacco dalla magistratura?

«Il distacco dalla magistratura è avvenuto in maniera graduale e, al di là della morte di mio fratello (sindacalista della Ggil, ucciso nell'86 in un agguato camorrista) non c'è stato nessun episodio particolare. Panso che dopo vent'anni di magistratura sia giusto prendersi un periodo di riflessione. E visto come vanno adesso le cose, sono forse contento di aver lasciato il campo».

La storia del «giudice istruttore», in alcuni casi sembra autobiografica. E forse è questo il filo conduttore del sei episodi.

«Credo che nel film venga chiaramente fuori il travaglio di un giudice che si trova tra la verità processuale e quella che lui intuisce ma che non riesce mai a provare. In questo il protagonista del film mi somiglia parecchio».



Mercato ufficiale		26/4	27/4
Generali	40200	40050	
Lloyd Ad.	14500	14300	
Ras	23950	24000	
Ras risp.	12900	13000	
Sai	18200	18150	
Sar risp.	8240	8200	
Montedison	1225	1233	
Pirelli	2770	2760	
Pirelli risp.	2850	2860	
Pirelli risp. n.c.	2240	2220	
Pirelli Warrant	745	735	
Sna BPD	2610	2630	
Sna BPD risp. n.c.	1735	1760	
Rascente	7180	7300	
Rascente risp.	3760	3900	
Rascente risp. n.c.	4125	4140	
Generalmil	111	112	
G.L. Premuda	3220	3300	
G.L. Premuda risp.	1920	1890	

Borse estere		11/2	(+0,6)	Bruxelles	Gen.	6082,10	(-0,37)
Amsterdam	Tend	1825,57	(-0,09)	Hong Kong	H.S.	2386,33	(-0,77)
Frankfurt	Dax	2106,9	(-1,27)	Parigi	Cac	2068,27	(-0,29)
Londra	R-Su 100	1455,5	(-0,42)	Tokyo	Nik	2584,80	(+0,54)
Sydney	C Su	581,2	(-0,74)	New York	D J Ind	2645,05	(-1,18)
Zurigo							

PIAZZA AFFARI

Spezzata la serie negativa Generali e Fiat sotto tono

MILANO — Si è interrotta la serie negativa di piazza degli Affari, ma le iniziative degli investitori si sono limitate a uno sparuto drappello di titoli minori comprendente, tra l'altro, Cucurini, Vianini Industria e Lloyd n.c. I titoli guida hanno invece registrato ribalzi di modesta entità, dopo numerose riunioni in continuo assestamento. Tra questi ultimi i progressi maggiori hanno coinvolto Ferruzzi Finanziaria, Rinascente, Enimont e Sip, mentre hanno continuato a perdere terreno Mediobanca, Sai-Pem, Fiat e Generali. Stazionarie Montedison e Olivetti. L'adesione sul possibile ribasso del tasso di sconto ha fatto un'ultima mossa depressiva del titolo, sebbene i rendimenti degli scambi si siano mantenuti estremamente bassi. In evidenza si sono inoltre mossi Delinve e Falck, così pure alcuni valori industriali (Westinghouse, Franco Tosi, Rejna) e alimentari (+1,5 per cento l'Alvair). Selettivi rialzi del cartan-editoriale, mentre tra i bancari, alla debolissima prova della Mediobanca e della quota di risparmio della Bnl si sono contrapposte le positive chiusure di Banca Manasardi, Banco Lariano e Comit. Composto andamento degli assicurativi, con Ausonia e Lloyd Adriatico di tipo ordinario in isolato calo. La riunione è terminata intorno alle 13,30, con le aspettative degli operatori sempre più condizionate dalla scadenza elettorale del prossimo 6 maggio. Da qui a quella data manca infatti solo una manciata di giorni, cioè un periodo di tempo troppo breve per consentire al mercato di assumere una tendenza. In settimana la borsa ha perso l'1,95 per cento, con risultati ancora più negativi per Alleanza, Assitalia, Ras, Banco di Roma, Sna, Fiat, Olivetti, Pirella e Montedison. Quasi tutti i principali titoli del listino hanno per giunta accusato flussi inferiori alla media.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/4	13,30	YUSUF ZIYA ONIS	Darinece	47
27/4	17,00	PALLADIO	Zara	26
27/4	22,00	MANGARY	Taranto	Italcem.
28/4	2,00	ALEX	Misurata	rada
28/4	6,30	EASTERN STEAMER	Africa	rada
28/4	7,00	LION	Pireo	rada
28/4	7,00	CHARITAS	Genova	rada/Siot
28/4	7,00	FORTITUDE	Ortona	34
28/4	13,00	OT MONTLIGHT	Luanda	Siot
28/4	19,00	CAPO BOI	Venezia	S.S.
28/4	22,00	SUN ARONIA	Kuwait	rada/Siot

partenze				
Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/4	12,00	VOLGA 4003	14	Chigioga
27/4	14,00	JADRAN EXPRESS	51 (15)	ordini
27/4	14,00	TOMORI	38	Capodistria
27/4	14,00	YAMATO SPIRIT	Siot 1	Pireo
27/4	14,00	AL QUSAYR	57	Singapore
27/4	14,00	KULPORT GOLUBKINA	49 (5)	Imzir
27/4	14,00	PREVEZE	40	Haifa
27/4	14,00	HERM SCHEPERS	50 (11)	Zara
27/4	14,00	PALLADIO	26	Darinece
27/4	14,00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Marsiglia
27/4	14,00	CORTA ATALYA	Siot 4	Tripoli
27/4	14,00	LION	34	Malfacone
27/4	14,00	VADIM GLAZUNOV	50 (11)	ordini
27/4	14,00	EASTERN STEAMER	49 (7)	ordini
27/4	14,00	ALEX	52	Venezia
27/4	14,00	MARE ADRIACUM	50 (14)	Singapore
27/4	14,00	NIPPONICA	50 (14)	ordini
27/4	14,00	SEA SCOUT	14	ordini

navi in rada
SEA SCOUT, NORD OCEAN, KRIVBAS, VIKTOR KIBENOK, TARIK BEN ZIYAD, NIPPONICA, VADIM GLAZUNOV.

MONETE D'ORO
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSE

1008 (+0,20%) Nell'ultima riunione della settimana si sono riaffacciati i compratori. Gli scambi sono tuttavia rimasti modesti e per molti titoli guida il rialzo è stato per lo più di ordine tecnico.

BORSA DI MILANO (27.4.1990)

AZIONI	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Abb Tecnomic	3999	19	0,5	1750	4130	-2,2	2,3	282
Abnelli	117500	-300	-0,3	98300	125500	-0,9	1,5	205
Acq. De Ferrari	8149	-31	-0,4	5967	9300	-1,6	0,8	101
Acq. De Ferrari mc	2980	2	0,1	1227	3100	-0,7	2,5	183
Acq. Marica	525	0	0,0	450	741	-0,0	0,4	64
Acq. Marica mc	427	-3	-0,7	248	547	-1,4	0,0	52
Acq. Marica mc 4-87	395	5	1,4	220	485	-1,1	0,0	45
Aedes	22400	-30	-0,1	12910	26300	-1,8	0,5	62
Aedes mc	10500	100	1,0	5650	12400	-1,0	1,3	294
Aeritalia	3280	39	1,2	2910	3915	-0,9	4,0	144
Aeritalia Warrant	626000	12000	2,0	471000	845000	0,3	0,0	—
Alitalia	1755	-5	-0,3	1540	2459	-1,4	0,0	199
Alitalia risp.	1240	0	0,0	1001	1781	-1,2	4,0	140
Alitalia mc	1200	-10	-0,8	1000	1315	-1,9	5,2	148
Alvair	12540	180	1,5	8500	14100	-1,0	0,0	3160
Alvair mc	43500	200	0,5	35810	46900	-1,1	1,1	504
Alvair mc 1989	1450	140	10,0	9120	15120	-1,2	1,4	469
Alvair mc 1990	7200	-150	-2,0	3460	12050	-7,6	1,9	76
Alvair mc 1991	5130	50	1,0	4577	5610	-1,2	4,8	140
Assitalia	11900	100	0,8	11201	12700	-1,1	1,3	506
Assitalia mc	5120	10	0,2	4000	5700	-0,8	3,1	268
Auschem	3295	15	0,5	1840	3335	-0,2	4,2	63
Auschem mc	2174	39	1,8	1560	2284	-0,4	6,3	43
Auschem mc 1989	15025	0	0,0	9300	15650	-0,5	0,0	603
Auschem mc 1990	1771	100	6,0	700	2345	-1,3	0,0	609
Autosprint Td M	12600	100	0,8	8740	15400	-0,3	2,1	212
Autosprint risp.	1111	1	0,1	1110	1320	-0,8	7,2	14
Avr Finanziaria	8399	-2	-0,0	6500	9740	0,0	2,1	119

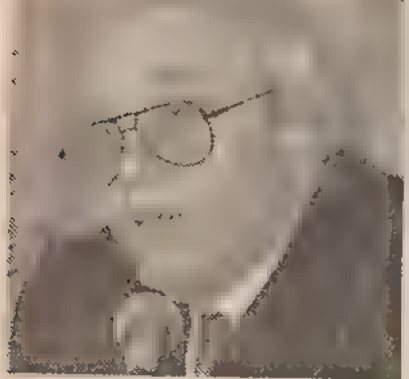
B	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Banca Agr. M.	15750	-150	-0,9	11550	17010	-2,0	3,2	177
Banca Agr. M. risp.	4685	15	0,3	3415	5580	-1,3	3,7	137
Banca Agr. M. mc	2300	10	0,4	1800	3250	-0,7	3,7	137
Banca Manasardi	1450	40	2,8	1160	4350	-0,7	2,0	118,3
Banca Manasardi mc	11000	45	0,4	9190	13500	-0,4	1,1	463
Banca Naz. Agr.	8139	-50	-0,6	5577	11713	-0,5	1,1	385
Banca Naz. Agr. risp.	3780	50	1,3	2920	4400	-1,2	4,7	132
Banca Naz. Agr. mc	2210	-15	-0,7	1470	2880	-0,0	5,0	106
Banca Roma	1450	10	0,7	1160	1810	-0,2	3,1	200
Banca Roma mc	4390	15	0,3	3480	5111	-0,2	3,1	200
Banca Roma mc 1989	2625	-15	-0,6	1361	2775	-0,0	2,7	182
Banca Roma mc 1990	3270	0	0,0	2680	5700	-0,8	2,4	182
Banca Roma mc 1991	7205	55	0,8	4840	9450	-0,3	1,8	182
Banco Adriano	16800	70	0,4	13500	18700	-0,3	7,5	251
Banco Roma	2201	0	0,0	4300	2540	-2,2	0,0	247,6
Banco Roma W 6/75	29000	4000	14,0	20000	31100	-2,0	0,0	—
Banco Roma W 6/75	44190	0	0,0	43000	50000	0,0	0,0	—
Banco Sardegna	17400	150	0,9	9100	17400	1,3	5,0	14
Banco Sardegna mc	1430	5	0,4	1030	1510	-0,3	0,0	14
Banco Sardegna mc 1989	351,75	-0,75	-0,2	304	449	-0,9	0,0	6,6
Banco Sardegna mc 1990	8345	-5	-0,1	7810	11490	-1,2	7,2	105
Banco Sardegna mc 1991	12400	-120	-1,0	8200	14200	-1,2	3,7	105
Banco Sardegna mc 1992	9485	125	1,3	7385	9990	-3,3	2,8	115
Bonifiche Finanziarie	45000	0	0,0	23350	50300	-1,7	0,8	512
Bonifiche Finanziarie mc	13000	200	1,5	9500	13000	-1,1	0,7	324
Bonifiche Finanziarie mc 1989	8300	0	0,0	6300	9400	-1,1	0,0	128
Bonifiche Finanziarie mc 1990	1146	6	0,5	1105	1415	-0,7	2,1	59
Bonifiche Finanziarie mc 1991	240	0	0,0	180	300	-0,5	0,0	44
Bonifiche Finanziarie mc 1992	1465	-14	-0,9	885	1540	-0,0	0,0	44
Bonifiche Finanziarie mc 1993	4695	55	1,2	2630	4695	-3,3	2,5	22,9

Dolomite	4195	8	1,9	259	429	-1,3	0,0	9,4
Danielli & C.	11980	-110	-0,9	7070	12100	-1,2	3,4	14,8
Danielli & C. rnc	17749	90	1,2	14439	17755	0,2	3,1	9,6
Dancostruzzi	10650	-50	-0,5	10000	14800	-2,3	6,6	10,8
De Favero	8410	10	0,1	4220	8450	-0,5	2,9	19,3
Ed. E. Fabbrini priv.	4620	30	0,6	2175	5160	0,4	3,1	6,1
Eni	3510	-10	-0,3	2520	3880	-0,6	1,9	11,8
Eniologia	4181	0	0,0	2450	4181	-0,1	3,0	10,5
Enimont Augusta	2250	-10	-0,4	1420	3080	-0,4	3,9	6,3
Eniologia	1617	7	0,5	1352	1640	-0,2	0,0	—
Eniologia	9460	109	1,2	8322	10670	-2,1	2,9	15,3
Eniologia	5895	15	0,3	2828	6040	-0,1	3,9	9,6
Eniologia	5650	-110	-1,5	5430	7050	-1,5	0,0	16,8
Eniologia	4310	23	0,5	2430	4310	-0,1	3,1	10,3
Europa Metall	1665	15	0,9	1911	1752	-0,9	2,6	25,7
F. Agr. Fin.	2506	0	0,0	1818	2737	-0,2	2,0	7,1
F. Agr. Fin. risp	2890	-4	-0,1	1858	3000	-0,1	2,2	8,4
F. Agr. Fin. rnc	1656	-15	-0,9	958	1795	-1,7	4,1	14,6
F. Agr. Fin. risp	3440	51	1,5	2380	3530	-1,4	2,3	28,7
F. Agr. Fin. rnc	4510	-90	-2,0	3630	5350	-1,3	3,1	14,8
F. Agr. Fin. risp	9870	120	1,2	8300	10895	-0,3	3,1	15,7
F. Agr. Fin. rnc	8650	0	0,0	5000	10780	-0,2	3,6	15,4
F. Agr. Fin. risp	14600	400	2,8	10780	14600	-0,1	7,7	23,5
F. Agr. Fin. rnc	3046	31	1,0	2733	3545	-0,5	5,5	7,5
F. Agr. Fin. risp	3685	51	1,4	1865	1985	-0,5	4,2	4,4
F. Agr. Fin. rnc	618	1	0,1	368	618	-0,1	0,0	—
F. Agr. Fin. risp	1980	-200	-1,0	16952	23675	-4,2	1,1	19,7
F. Agr. Fin. rnc	10035	-16	-0,2	9921	12189	-2,0	3,1	7,5
F. Agr. Fin. risp	7220	9	0,1	6260	7220	-0,1	3,1	10,3
F. Agr. Fin. rnc	7220	9	0,1	6260	7220	-0,1	3,1	10,3
F. Agr. Fin. risp	7038	8	0,1	3441	7238	-1,1	4,8	5,2
F. Agr. Fin. rnc	4535	-45	-1,0	3441	4413	-1,1	3,9	0,9
F. Agr. Fin. risp	4000	90	2,3	3441	4413	-1,1	3,9	0,9
F. Agr. Fin. rnc	7730	39	0,5	6840	8520	-0,6	4,3	11,8
F. Agr. Fin. risp	3285	-14	-0,4	1435	3570	-1,2	0,6	59,0
F. Agr. Fin. rnc	1760	10	0,6	1340	1760	-0,1	2,6	16,5
F. Agr. Fin. risp	1000	0	0,0	7184	22100	-1,9	2,6	16,5
F. Agr. Fin. rnc	1930	0	0,0	3782	7370	-0,4	0,7	52,4
F. Agr. Fin. risp	2230	32	1,4	2230	2230	-0,1	0,0	—
F. Agr. Fin. rnc	4220	-38	-0,9	3576	4398	-0,9	0,0	—
F. Agr. Fin. risp	2905	6	0,2	2520	3220	-1,0	0,0	18,3
F. Agr. Fin. rnc	4985	-20	-0,4	1051	1495	-0,4	0,0	16,8
F. Agr. Fin. risp	940	40	4,3	620	940	-0,1	0,0	16,8
F. Agr. Fin. rnc	1950	15	0,8	1420	2103	-1,3	0,0	—
F. Agr. Fin. risp	625	0	0,0	560	625	-0,3	0,0	—
F. Agr. Fin. rnc	200	20	10,0	3582	4000	-1,1	7,7	13,8
F. Agr. Fin. risp	8953	-195	-2,1	3816	9453	-3,0	2,9	13,3
F. Agr. Fin. rnc	2821	-109	-3,9	5500	6609	-6,7	1,4	16,5
F. Agr. Fin. risp	3012	32	1,1	2821	3012	-0,1	0,0	—
F. Agr. Fin. rnc	4800	9	0,2	4550	4800	-0,2	0,0	—
F. Agr. Fin. risp	3470	-25	-0,7	3115	3480	-0,8	0,0	—
F. Agr. Fin. rnc	3380	-10	-0,3	3380	3380	-0,1	0,0	—
F. Agr. Fin. risp	3380	-8	-0,2	2270	3573	-1,2	2,1	43,2

CHIMICA / PRECONSUNTIVO '89

Eni, il gigante cresce

Aumentano utili e fatturato per il terzo gruppo industriale



«Grazie a questi risultati ha detto il presidente Cagliari (nella foto) siamo in grado di affrontare le sfide del nuovo decennio».

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — L'Eni, il terzo gruppo industriale del paese, è cresciuto nel 1989 in termini sia di fatturato (+11 per cento) sia di utile netto. Il primo è infatti stato di 36.647 miliardi di lire (compreso il 40 per cento delle vendite realizzate dall'Enimont), mentre il secondo ha toccato 1.613 miliardi (+23 per cento).

Nello stesso tempo è aumentato di ben 1.336 miliardi l'indebitamento finanziario netto (ora sopra i 15.000 miliardi). Un dato solo apparentemente negativo in quanto non tiene conto di 4.000 miliardi di crediti d'imposta e poi perché alla fine dello scorso anno i mezzi propri dell'Eni sono aumentati a loro volta in misura più che proporzionale, consentendo al rapporto tra il primo e il secondo di scendere da 1,2 a 1,09 volte.

Al termine della presentazione del preconsuntivo '89 dell'Eni il presidente Gabriele Cagliari ha quindi tracciato con sufficiente tranquillità le strategie del gruppo, strategie che comprendono la quotazione in borsa di Snam e Agip entro il 1991. «Grazie a questi risultati — ha detto Cagliari — siamo oggi in grado di affrontare le sfide del nuovo decennio».

La sicurezza del presidente sull'avvenire del gruppo si basa sulla diversificazione: una scelta che senza escludere interessi in altri settori (è imminente un accordo col gruppo Forte per rilevare un complesso turistico in Sardegna) sta per approdare all'impresa energetica globale. Tre gli ingredienti utilizzati sinora dagli uomini dell'Eni: internazionalizzazione, arricchimento dell'attività e crescita dello sviluppo tecnologico.

Al momento, tuttavia, è del brillante andamento del settore energia (grazie al quale l'Eni assicura la copertura del 43 per cento del fabbisogno nazionale) che sono derivati i buoni risultati della

gestione complessiva, mentre per quello meccanico e chimico (Enimont) la redditività del 1989 è stata abbastanza modesta in seguito a un certo rallentamento della domanda.

In particolare le riserve di idrocarburi sono salite a 706 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, il 13 per cento in più rispetto all'anno prima, grazie alle acquisizioni di rilevanti partecipazioni in bacini petroliferi africani. Le lavorazioni delle raffinerie italiane del gruppo sono state di 28,9 milioni di tonnellate (+7 per cento); da qui un tasso di utilizzo della capacità di raffinazione dell'87 per cento, rispetto all'81 per cento dell'anno precedente e al 62 del 1985.

Nel 1989 si sono poi elevate le disponibilità di petrolio greggio prodotto in Italia e all'estero, per un ammontare di 21,5 milioni di tonnellate, mentre nello stesso periodo sono state acquistate sul mercato aperto altre 20 milioni di tonnellate (+20 per cento). Circa la tendenza futura del prezzo dell'oro nero, Cagliari si è confessato ottimista, dichiarando che a suo parere nel medio periodo: «Non vi saranno grandi variazioni, ma semplici aggiustamenti verso l'alto». Di segno opposto la previsione sull'andamento del metano che il presidente ritiene debba diventare sempre più prezioso per via del suo basso grado d'inquinamento. Del resto, da quando è stato realizzato il metanodotto con l'Algeria, l'Italia è sempre più impegnata nella diffusione di gas prodotto o importato dalla Snam, con la conseguenza che la vendita di gas naturale in Italia ha fatto segnare un ulteriore aumento (da 40,5 a 43,8 miliardi di metri cubi).

A livello consolidato l'utile operativo dell'Eni è stato di 3.198 miliardi (+28 per cento), dopo aver stanziato ammontamenti per 3.198 miliardi. La struttura organizzativa dell'Eni è costituita da 278 società, 122 in Italia e 156 all'estero.

CHIMICA / ENIMONT La spaccatura si acuisce Via alla ristrutturazione

Servizio di Giovanni Mediolani

MILANO — Giornata contraddittoria per l'Enimont, che ha visto una rottura formale fra il socio pubblico e quello privato la mattina (nell'ambito del comitato degli azionisti) e nel pomeriggio un passo avanti nella ristrutturazione della società (nel consiglio di amministrazione).

Alle 8.30 di ieri mattina dovevano incontrarsi i sei rappresentanti di vertice dell'Eni e della Montedison. Ma Raul Gardini non si è presentato nella sede milanese della joint venture chimica: al suo posto è stato Alexander Giacomo (vice presidente della Montedison) che ha visto un avvocato della società di Foro Buonaparte, Bruno Elia e Mario Casella, insieme al vice presidente della Montedison Giuseppe Garofano. Dall'altra parte del tavolo il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari e il vice presidente Enzo Baraglia, assistiti dall'avvocato Berardino Libonati in sostituzione del direttore amministrativo dell'ente Dario Cifoni. Dopo poco più di mezz'ora l'incontro ha avuto termine con una profonda spaccatura: secondo un comunicato dell'Eni «In seguito al nuovo rifiuto della Montedison di accogliere la proposta di nomina dell'ingegner Cagliari alla presidenza del comitato degli azionisti (che secondo gli accordi costitutivi del polo chimico sarebbe stato un atto dovuto, per decadenza del mandato di presidente di Gardini già due mesi fa) i rappresentanti dell'Eni sono stati costretti ad abbandonare la riunione».

Il comportamento del socio privato è stato definito «un ennesimo grave inadempienza che nuoce alla vita dell'Enimont». La Montedison, che aveva chiesto la riunione, ha replicato con una nota dove definisce quanto sostenuto dall'Eni «non rispondente al vero». Da Foro Buonaparte si sostiene che i rappresentanti dell'ente petrolifero pubblico

avrebbero rifiutato la discussione sui punti all'ordine del giorno (programma di ristrutturazione delle aree di business, budget 1990, proposte di operazioni sul capitale e di acquisto di cesepi strategici) soltanto in base di un fatto formale.

Insomma, l'Eni avrebbe chiesto prima di tutto alla Montedison di adempiere a una clausola del contratto, la Montedison avrebbe replicato di voler prima parlare del mega aumento di capitale (più di 10 mila miliardi) e dell'acquisto delle aziende di proprietà di Foro Buonaparte che l'assemblea dei soci verrà chiamata a deliberare (per volontà della Montedison) lunedì prossimo (anche se con ogni probabilità l'assemblea si terrà in una data successiva, in terza convocazione probabilmente, per permettere a Gardini e ai suoi alleati di aggirare le norme dello statuto che vietano di prendere una decisione del genere con meno del 65 per cento del capitale azionario).

Sulla situazione Cagliari, presidente dell'Eni, ha usato toni sfumati, spiegando che i rapporti dell'ente con il gruppo privato sono di «naturale confronto fra due soci di un'azienda che sembrano avere obiettivi un po' diversi», rimandando il chiarimento a una prossima riunione.

E nel consiglio di amministrazione del polo chimico, durato fino a tarda serata, non si è infatti ripetuto lo scontro della mattina: dopo le schermaglie iniziali i consiglieri hanno esaminato a lungo le proposte di ristrutturazione delle società e di revisione delle aree di business, approvando la proposta dell'amministratore delegato Sergio Cragnotti. Si tratta di un piano che realizzerà quanto contenuto nei patti costitutivi del polo, cioè il taglio dei doppiati produttivi di molte società dell'Enimont e l'attribuzione di tutte le attività di un certo tipo a società capofila degli otto settori previsti dall'accordo iniziale.

ALITALIA Le cause del deficit

ROMA — Un esercizio chiuso in deficit per «lurbe estranee all'azienda». Questa l'indicazione di fondo che emerge dal bilancio '89 dell'Alitalia, caratterizzato da una perdita di 151 miliardi e da un fatturato pari a 4.009 miliardi (+13,7 rispetto all'88).

L'esercizio 1989 — si legge in una nota diffusa al termine del consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera — ha registrato un andamento particolarmente critico a causa di una serie di fattori negativi che hanno avuto la massima incidenza nel primo semestre, il cui consuntivo è risultato in perdita per 119 miliardi contro 132 del secondo. L'esercizio — prosegue la nota — è stato penalizzato da mancati proventi, pari a 60 miliardi di lire, per il tardivo adeguamento delle tariffe aeree nazionali.

Gli amministratori dell'Alitalia, dunque, puntano il dito sui primi sei mesi dell'89 quando si sono sovrapposte circostanze sfavorevoli che hanno gravemente danneggiato il livello di redditività e puntualità dell'operato, connesse in particolare alle condizioni meteorologiche eccezionalmente avverse, alle agitazioni sindacali del personale di volo, delle dogane e del controllo del traffico aereo.

Sui 125.331 voli programmati, 6.110 sono risultati cancellati. La situazione è migliorata nel corso della seconda parte dell'anno quando, sempre secondo le indicazioni dell'Alitalia, «la compagnia ha posto in essere una serie di iniziative che le hanno consentito di raggiungere livelli di regolarità e puntualità tra i migliori in Europa».

In particolare sul fronte dello sviluppo del traffico, l'Alitalia ha potuto conseguire degli incrementi del trasporto internazionale passeggeri del 13,2%, pressoché doppi rispetto a quelli dell'industria sia a livello mondiale (+7%) che a livello europeo (+6,9%). Il recupero avviato dalla compagnia è confermato anche dall'attività merci: (più 8,5% contro l'8% mondiale).

CRESCONO ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI

La bilancia commerciale pende come un anno fa

ROMA — Ha chiuso praticamente come nell'89 la bilancia commerciale italiana nello scorso marzo. Il saldo è risultato negativo per 3.250 miliardi, contro i 3.235 miliardi del marzo dell'anno scorso. Il primo trimestre del '90 ha fatto registrare un deficit di novemila 128 miliardi, circa 500 in meno rispetto al novantamila 612 dell'89. Il risultato di marzo, come rende noto l'Istat, nasce da un flusso di importazioni di 19 mila 828 miliardi (+4,9% rispetto a marzo '89) e di un export ammontato a 16.578 miliardi (+5,8%).

L'andamento più dinamico delle esportazioni è confermato anche dalle rilevazioni trimestrali. I 147 mila 145 miliardi di export rappresentano infatti una crescita del 10,1% contro il 7,3% delle importazioni, giunte a 56 mila 273 miliardi. Del disavanzo trimestrale, cinquemila 892 miliardi sono di bollette energetiche (1.770 miliardi in marzo). Al netto di questa voce la bilancia commerciale italiana appare in miglioramento. Le merci diverse da quelle energetiche nel marzo scorso hanno infatti causato un saldo negativo di 1.480 miliardi, che diventano tremila 236 nei primi tre mesi. Nell'89, rispettivamente, i

deficit furono di 1.720 e 4.702 miliardi.

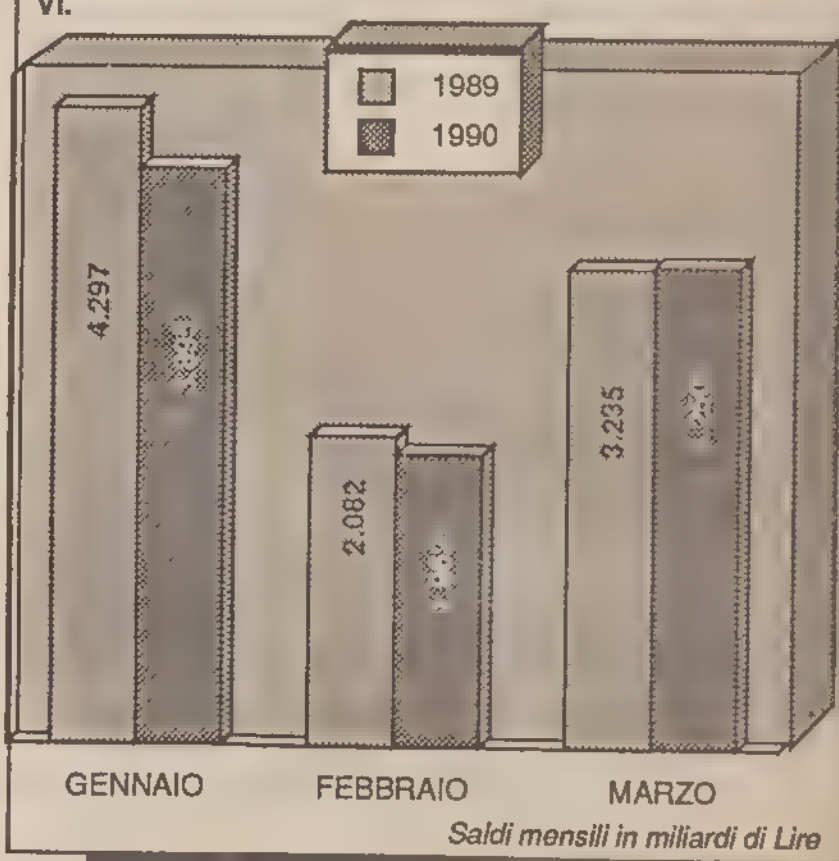
Rispetto alla bilancia commerciale di marzo '89, precisa l'Istat, all'importazione la crescita maggiore è stata appannaggio del settore metalmeccanico e di quello dei mezzi di trasporto con flussi, rispettivamente, di quattro mila 614 e duemila 533 miliardi. In crescita anche i prodotti energetici, che nonostante il momento di calma dei prezzi sono cresciuti del 15 per cento arrivando a 2.043 miliardi. Nell'export i risultati migliori sono stati ottenuti da tessili, abbigliamento e mezzi di trasporto con, rispettivamente, tremila 280 e mille 759 miliardi.

Il settore metalmeccanico, che è quello di maggior peso, ha registrato una crescita del 2 per cento portandosi a cinquemila 427 miliardi. Dato che nello stesso tempo l'import è cresciuto del 10 per cento il saldo attivo si è ridotto di 322 miliardi. Nel trimestre, l'Istat nota come l'interscambio con la Cee sia rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'89.

Con il resto del mondo, a un import cresciuto del 7 per cento si sono contrapposte esportazioni in aumento del 12 per cento.

L'analisi dei dati relativi al primo trimestre del 1990 mette in luce, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, incrementi pressoché uniformi degli scambi con i paesi della CEE.

A fronte di un incremento del 7 per cento delle importazioni dai paesi terzi, le esportazioni segnano un tasso di crescita del 12 per cento: tra questi le esportazioni verso l'Unione Sovietica registrano un aumento del 30 per cento e del 29 per cento verso il Giappone con una flessione dei relativi saldi negativi.



VALUTE

Lira forte, marco in caduta

La divisa tedesca, sulla soglia di rischio, ai minimi dal 15 novembre

Lira forte nel giorno della liberalizzazione dei mercati valutari italiani. Per la valuta italiana si conclude il lungo percorso cominciato nove anni fa con l'entrata nello Sme e scandito dal recente ingresso nella banda stretta di oscillazione. I provvedimenti approvati ieri dal consiglio dei ministri che abbattano gli ultimi vincoli alla libertà dei movimenti valutari, giungono nel momento in cui la lira ha raggiunto una posizione «top» tra le monete dello Sme.

Alla tendenza positiva della lira fa da «pendant negativo» la debolezza del marco. Nuovamente in discesa e ai minimi dal 15 novembre. La divisa tedesca accusa ora un deprezzamento del 2,02% (il limite di fluttuazione è di 731,57 lire) e si trova esattamente sulla soglia di rischio. Ma neanche le altre divise stanno bene.

Il dollaro ha iniziato bene la

giornata, confermando i recuperi di giovedì pomeriggio e ampliandoli leggermente, di riflesso all'esaurimento degli entusiasmi a beneficio del marco sollevati dal progetto di unione monetaria.

Tuttavia la pubblicazione dei dati relativi al Pnl americano del primo trimestre, ampiamente discordanti rispetto alle previsioni, ha confuso la tendenza, provocando movimenti alterni che sono stati poi accentuati dalle sistemazioni di posizione di fine settimana.

Nel complesso la divisa statunitense è leggermente ribassata, anche se il calo finale non è da considerarsi tendenziale, terminando a Londra a 1.228,50 lire contro 1.234,50 del fixing di Milano (1.231 lire pomeriggio), 1.6750 marchi contro 1.6822 a Francoforte (1.6815), 159,10 yen contro 159,08 a Tokyo (158,40).

TASSI

Ribasso del «prime rate» della Banca di Francia

PARIGI — La principale banca francese ha annunciato una diminuzione del tasso di base bancario (il cosiddetto «prime rate» o tasso preferenziale) portandolo da 10,80 a 10,50 per cento.

La misura, che fa seguito alla ulteriore diminuzione dei tassi «diretti» della Banca di Francia, entrerà in vigore lunedì.

La Société générale e il Credit Lyonnais hanno annunciato la riduzione del «prime rate» dal 10,80 al 10,50% con decorrenza da ieri. Le altre maggiori banche francesi hanno comunicato che fra breve si adegueranno ai nuovi livelli.

Anche la Banca di Danimarca ha annunciato ieri di aver deciso di abbassare il tasso d'interesse operativo di mezzo punto percentuale sulle estrazioni e sui depositi.

La banca di Danimarca ha rilevato che il taglio è stato reso possibile dalle forti immissioni di capitali esteri nel paese e dalla posizione di forza assunta dalla corona danese all'interno dello Sme.

Ieri circolava voce che Bankitalia stava per abbassare il tasso di sconto.

I CONTI DI CIR E OLIVETTI

Le rose e le spine di De Benedetti

Buono il bilancio della capogruppo: sale l'utile netto (+34,8%) - Anno pesante per la società d'Ivrea

Servizio di Giuseppe Meroni

MILANO — Cir alla mattina e Olivetti nel primo pomeriggio. Quella di ieri è stata per Carlo De Benedetti una giornata quasi interamente dedicata alle riunioni dei consigli di amministrazione di due tra i maggiori pilastri del suo impero e all'analisi dei relativi conti.

Innanzitutto la capogruppo. L'esercizio della Cir al 31 dicembre scorso ha registrato risultati lusinghieri. L'utile netto è salito a 144,9 miliardi contro i 107,5 del 1988, con un incremento del 34,8%, e anche il patrimonio netto è cresciuto verticalmente, da 2.271 a 3.670 miliardi (+61%). Il dividendo resterà tuttavia invariato rispetto all'anno precedente: 130 lire per le azioni ordinarie; 150 lire per quelle di risparmio convertibili; 170 lire per le risparmio non convertibili. I dati del bilancio consolidato

di gruppo, non sono ancora disponibili, ma anche in questo caso è atteso «un risultato economico in sensibile aumento rispetto a quello dell'esercizio precedente, che era stato di 146,3 miliardi di lire esclusa la plusvalenza Butoni».

Il 1989 — ricorda un comunicato dello stesso consiglio — si è caratterizzato per l'ingresso della multinazionale statunitense A&T nell'azionariato Cir (dopo l'uscita dall'Olivetti e la cessione del proprio 22% di partecipazione di una posizione maggioritaria nel capitale totale della Mondadori); per la fusione della Cerus e della Dumenil Leblé. Non una parola — in questa sede — sugli ancora incerti esiti della trattativa di Segrate (che proprio per questi appuntamenti societari è stata ieri sospesa e riprenderà presumibilmente stamane), né sullo sgradevole incaglio di circa 1.400 mi-

L'Ingegnere abbottonato sulla trattativa di Segrate

liardi di lire nella Societe Generale De Belgique (Sgb), che per l'intero gruppo Cir costituisce un forzato parcheggio per circa il 23% (in valore) delle proprie attività.

Nel pomeriggio è stata poi la volta del consiglio di amministrazione dell'Olivetti. Sulla società di Ivrea le valutazioni possono essere di due tipi. Se si guarda ai risultati dell'esercizio in rapporto a quelli del bilancio precedente, non è esagerato parlare di un anno assai pesante, con esiti al di sotto delle già

pessimistiche aspettative. L'utile netto (atteso attorno ai 220-240 miliardi) è risultato infatti di 202,8 miliardi, contro i 356,2 del 1988. Anche il fatturato (9.031 miliardi, +7,4% per il consolidato; 3.909 miliardi, +2,1% per la capogruppo) ha deluso, mentre l'indebitamento finanziario netto è salito (soprattutto per l'acquisto di società e partecipazioni) da 156,7 a 406,8 miliardi. Il consociato sul dividendo, anche se proporzionalmente inferiore al calo dell'utile netto consolidato, è di chiara evidenza: alle azioni ordinarie e privilegiate andranno 270 lire (contro le 340 dell'88), mentre alle risparmio toccheranno 290 lire (erano 360).

Ma, come si è detto, questo «bicchiere mezzo vuoto» può essere anche interpretato, da un punto di vista assai diverso, come «un bicchiere mezzo pieno». «Il 1989 — ha così commentato De Bene-

detti — è stato un anno durissimo per quasi tutti i maggiori produttori di informatica. In questo contesto Olivetti è riuscita a crescere più del mercato (7,4% contro la media del 6,7% dei principali concorrenti americani N.d.r.) e a mantenere pressoché inalterata la propria produttività. Le previsioni per il 1990, inoltre, sono buone. «Nel primo trimestre dell'anno — ha aggiunto De Benedetti — il fatturato è salito dell'8,7% in rapporto allo stesso periodo del 1989, e ancora meglio sono andati gli ordini, con un +21,3%». Ma ha anche tenuto a precisare che, al di là di una congiuntura nuovamente favorevole, saranno il contenimento dei costi, l'aumento dei volumi e la ricerca di partnership «volte all'acquisizione di quote di mercato» gli strumenti fondamentali per un nuovo rilancio della società.

MONDADORI «Trattative realistiche»

BOLOGNA — Il gruppo De Benedetti è dispo-

DOPO LA ROTTURA

Siglata anche l'ultima intesa nel contratto dei bancari

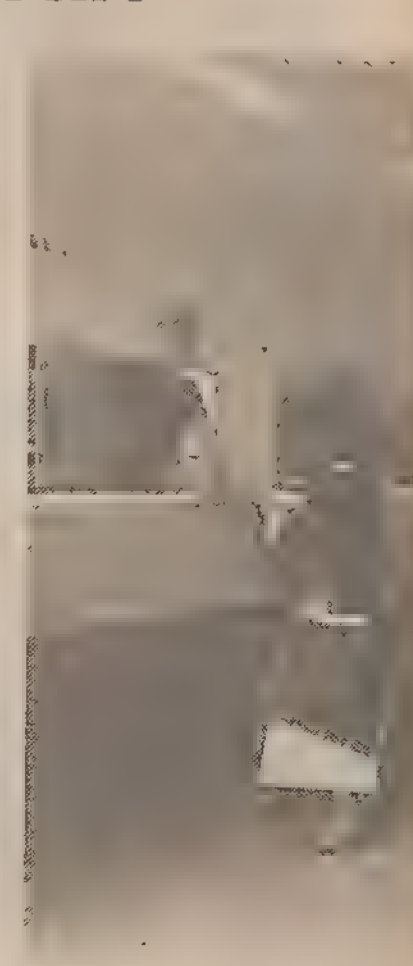
ROMA — Nella vicenda contrattuale dei bancari si è chiuso anche l'ultimo capitolo. Dopo le difficoltà registrate martedì notte (quando le trattative per l'applicazione del contratto si sono interrotte per grosse divergenze sui punti relativi alla definizione delle decorrenze contrattuali) le associazioni imprenditoriali Acri e Assicredito e i sindacati di categoria Fisacgil, Fiba-Cisl, Uil-Uil, Fapi e Faicri hanno raggiunto un'intesa per l'applicazione dell'accordo raggiunto al ministero del Lavoro il 12 aprile scorso.

«L'intesa — rende noto un comunicato congiunto dei sindacati — conferma le tabelle già note (quelle relative agli incrementi salariali) e stabilisce al primo 1990 la decorrenza degli aumenti sulle identità varie, al primo gennaio 1991 la decorrenza della riduzione dell'orario annuo e istituisce il ticket pa-

sto (2.500 lire dal primo luglio 1991 e 3.500 lire dal primo luglio dell'anno successivo) per ogni giornata in cui il dipendente effettua il normale intervallo nell'orario di lavoro.

L'intesa stabilisce anche — aggiungono i sindacati — la «sterilizzazione» degli aumenti economici per il 1989 degli istituti contrattuali, con esclusione del trattamento di fine rapporto lavoro.

Viene anche stabilita — rendono noto i sindacati — l'erogazione pro-quota degli arretrati a coloro che hanno interrotto il rapporto di lavoro o che sono stati assunti nel corso dell'anno o per periodi di servizio non a retribuzione intera e il riferimento, sempre per la corrispondenza degli arretrati, a qualifica, grado, anzianità al 31 dicembre 1989 o alla precedente data di cessazione del rapporto di lavoro.



L'ITALIA POTREBBE RISPARMIARE 1400 MILIARDI

Petrolio: sarà una «minibolletta»?

ROMA — L'Italia potrebbe risparmiare circa 1.400 miliardi di lire se dovesse permanere nel prosieguo dell'anno le attuali condizioni dei prezzi petroliferi e del corso del dollaro. E' una stima che emerge da un «quadro sintetico» sul mercato petrolifero internazionale elaborato dall'Unione petrolifera in vista dell'incontro del comitato di controllo dell'Opec fissato per il 2 maggio.

«Qualora la quotazione media dei greggi importati in Italia — spiega l'Unione — dovesse mantenersi nei restanti otto mesi dell'anno intorno ai 16 dollari a barile (stimata per il

mesetto di aprile a prezzi Fob) e ipotizzato il permanere del valore della valuta americana intorno alle 1250 lire, la fattura petrolifera nel 1990 (assumendo consumi pari a quelli '89) si aggirerebbe intorno ai 14 mila miliardi di lire (contro i 15.400 del 1989).

La riduzione, sempre secondo l'Unione petrolifera, sarebbe determinata quasi integralmente dal deprezzamento del dollaro rispetto alla media dello scorso anno (1370 lire). Una fattura petrolifera di 14 mila miliardi nel '90 sarebbe inoltre addirittura inferiore a quella dell'87 (14.300 miliardi), e potrebbe essere quantificata in

prezzi di quell'anno, su valori inferiori ai 12 mila miliardi. Dal «quadro sintetico» dell'Unione emerge inoltre che il primo trimestre dell'anno ha visto una produzione mondiale di petrolio pari mediamente a 66 milioni di barili al giorno (+5,6% sullo stesso periodo dell'89) «il massimo livello storico assoluto toccato per un periodo prolungato di tempo», da imputarsi quasi esclusivamente all'aumento dell'offerta dei paesi aderenti all'Opec (passata da 20,2 a 23,3 milioni di barili al giorno fra il primo trimestre '89 e lo stesso periodo di quest'anno). La domanda del mondo occidentale nel

lo stesso periodo ha continuato ad aumentare ad un ritmo consistente (da 53,2 a 54 barili al giorno; +1,5%), ma insufficiente ad assorbire la fortissima crescita dell'offerta. Ne è risultato un drastico calo dei prezzi, soprattutto negli ultimi mesi (circa il 20-25%) e un surplus produttivo accumulatosi nel periodo, stimabile in circa 2 milioni di barili al giorno. La riduzione delle quotazioni petrolifere conseguente a questa situazione, ha portato a valori oscillanti intorno ai 15 dollari al barile in aprile contro i 22 dollari/barile per il Brent del mese di gennaio.

TARIFE RC AUTO

La protesta dell'Ania

ROMA — Dura anche se scontata presa di posizione dell'associazione che rappresenta la compagnia di assicurazione sull'aumento del 2,4% deciso dal Cnp per le tariffe Rc auto, giudicato «del tutto insufficiente» e fondato ancora una volta su valutazioni eccessivamente ottimistiche». In una nota, l'Ania sottolinea come il Cnp abbia ridimensionato la richiesta, «peraltro contenuta» del 6,9% avanzata dalle imprese, nonostante che nel primo quadrimestre sia stato ormai accertato un tasso inflattivo del 6% e diventi quindi «molto problematica» un'inflazione

media del 5% per l'intero anno.

Il comitato, inoltre, ha previsto una diminuzione del numero degli incidenti con danni a persona «basandosi su dati ancora parziali e non definitivi e non considerando la tendenza in atto all'incremento del costo di questi sinistri, mentre non ha tenuto conto che in modesta misura dell'aumento del numero degli incidenti con danni a cose».

La nuova tariffa, «che aggraverà le perdite sopportate dalle compagnie nel settore dell'assicurazione Rc auto, contraddice — conclude l'Ania — le istanze di ulteriore miglio-

ramento del servizio assicurativo che vengono avanzate dai consumatori e l'opera che a tale fine viene svolta dagli assicuratori». Positiva, invece, il giudizio sulla nuova struttura del sistema bonus-malus, che premierà più di oggi gli automobilisti attenti e prudenti. Secondo un'analisi condotta dall'Adiconsum la maggioranza delle decisioni sono: il 2,5% per il contributo sanitario, il 2,4% per il «premio puro»; il 2-3% per la ristrutturazione delle classi, che comporta, appunto, una diminuzione del «bonus» del 2-3 per la gran maggioranza dell'utenza.

FINMECCANICA

Bilancio: utile di 22,6 miliardi alla Ansaldo Trasporti

NAPOLI — Chiuso il bilancio 1989 con un utile di 22,6 miliardi di lire, l'Ansaldo Trasporti (società quotata dal gruppo Iri-Finmeccanica), che già controlla uno dei maggiori raggruppamenti internazionali nel settore del segnalamento ferroviario, ritiene necessario un rafforzamento con un europeo (Aeg, Siemens, oppure Alstom) per il settore veicolare (cioè locomotive, tram e metropolitane).

Una necessità che è dettata in prima linea dai programmi di razionalizzazione ferroviaria europea avviati in sede Cee. Sul fronte nazionale

italiano, intanto, continua a pesare negativamente il blocco di nuovi ordini da parte dell'ente ferrovie, blocco che ha spinto l'Ansaldo trasporti a compensare il rallentamento delle commesse dell'ente con vendite nei settori dei sistemi di trasporto urbano e delle ferrovie in concessione.

La situazione di blocco degli ordini delle Fs — secondo i vertici dell'Ansaldo Trasporti, il presidente Giovanni Nobile e l'amministratore delegato Emilio Maraini — dovrebbe essere un fatto congiunturale.

BILANCIO DOPO LA FUSIONE

Randone nel consiglio dell'Ambroveneto

VICENZA — Il Credit Agricole ha rastrellato titoli Ambroveneto sul mercato e ha portato la sua quota a 9,85%, risultando il secondo azionista della banca dopo Gemina, che controlla una quota del 10,63%. Per contro, invece, le Generali sono ferme al 4,28%. E' in sostanza questo l'unico elemento che, seppure annunciato, ha costituito la novità all'assemblea degli azionisti dell'Ambroveneto che ha votato il bilancio all'unanimità.

La notizia dell'aumento della quota era annunciata perché all'indomani della vendita di circa il 10% di Ambroveneto da parte della Popolare di Milano, i due compratori, appunto Credit Agricole e Generali, avevano annunciato che presto avrebbero incrementato i rispettivi pacchetti, fino a un tetto del 12%. «C'è comunque un termine elastico — ha aggiunto il presidente dell'Ambroveneto, Giovanni Bazoli — per raggiungere la quota minima del 10%. Forse entro la fine dell'anno, forse un po' oltre».

L'effetto immediato della nuova composizione azionaria ha prodotto l'ingresso in consiglio di tre membri della banca francese e di due delle Assicurazioni Generali, il presidente Enrico Randone e uno dei due amministratori delegati, Alfonso Desiata. In rappresentanza dei francesi sono entrati nell'organismo esecutivo, che da 16 è stato portato a 21 membri, Christian Merle e Martial Stambouli che si sono aggiunti a Philippe Jaffré, cooptato nel corso dell'esercizio proprio con Alfonso Desiata. Secondo Giovanni Bazoli, inoltre, il Credito potrebbe rimanere stabilmente fra gli azionisti dell'Ambroveneto, aumentando anche la propria quota fino al 12% rispet-

to all'attuale 9,49%. «Tutto può succedere — ha detto Bazoli — ma ora non vedo l'uscita del Credito». L'Ambroveneto, inoltre, in pochi mesi di vita è già riuscito a mettere le basi nei Paesi dell'Est con la costituzione di una società collegata, Euragrino, che ha tre uffici, a Bratislava, Brno e Praga.

SNIA BPD La Caffaro in salute

L'assemblea degli azionisti della Caffaro, società capofila del raggruppamento chimico di Snia Bpd, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1989 che chiude con un utile netto di 18,9 miliardi, in crescita del 10,5% sui 17,1 miliardi dell'88. E' stata deliberata la distribuzione di un dividendo di 50 lire alle azioni ordinarie e di 54,5 lire alle Risparmio, contro 45 e 49,5 lire rispettivamente nel 1988.

PARIGI Axa Midi: utili record

PARIGI — Gli utili netti dell'Axa-Midi Assurances Sa, unità assicurativa della Cie du Midi Sa, nel 1989 sono aumentati del 32%, da 1,29 a 1,7 miliardi di franchi. Le attività non assicurative del gruppo, tuttavia, non sono state incluse in questo risultato. La Axa Midi ha reso noto che, se tali attività fossero state inserite nel computo, gli utili sarebbero stati maggiori di 127 milioni di franchi. Gli introiti da premi assicurativi sono saliti del 5,2%, da 36.977 a 38.927 miliardi di franchi.

Il Banco Ambroveneto si è presentato al primo appuntamento con gli azionisti dopo la fusione con le carte in regola. I dati del primo trimestre del 1990, infatti, sono molto incoraggianti e si concretizzano nell'aumento dell'11,2% che l'istituto ha registrato nella raccolta diretta rispetto al 1.º trimestre '89, nel miglioramento che, sempre in questo primo scorcio del '90, ha realizzato anche negli impieghi saliti del 21,5% rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso e del 17,4% rispetto al dicembre '89.

«Risultati — ha detto il presidente dell'Ambroveneto, Giovanni Bazoli — superiori alla media del sistema». Per quanto riguarda i dati di bilancio relativi al 1989, approvati all'unanimità, l'utile netto ammonta a 142,9 miliardi con un miglioramento del 15,1% rispetto ai dati aggregati Nba e Bv del precedente esercizio. Il monte dividendi è di 75 miliardi (+20% rispetto alla somma dei dividendi pagati nell'esercizio '88 dalle due banche) e consentirà di distribuire dal 17 maggio 120 lire alle ordinarie, 140 lire alle Risparmio con godimento regolare, 105 lire alle Risparmio con godimento 1.4.1989 e 70 lire alle Risparmio con godimento 1.7.1989.

Gli altri principali dati di bilancio riguardano la raccolta da clientela che registra un aumento del 10,5% a 14.341 miliardi, gli impieghi con la clientela che ammontano a 11.779 miliardi con un miglioramento del 25,4% mentre il patrimonio è di poco superiore al 1.400 miliardi. A livello di consolidato l'utile netto è triplicato a 169,27 miliardi con i mezzi propri in aumento di oltre 400 miliardi a 1.472 miliardi.

BNA Interbanca, che futuro?

ROMA — Il futuro assetto azionario di interbanca si fa sempre più incerto, e lo stesso presidente della Banca nazionale dell'agricoltura, Giovanni Auletta Armenise, non nasconde le difficoltà che il patto di sindacato dell'istituto a medio termine incontra.

Parlando al termine dell'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio '89 della Bna (utile netto di 70 miliardi, dividendo di 135 e 145 lire) ed eletto il nuovo consiglio di amministrazione, Auletta Armenise ha sottolineato come i margini per giungere ad un accordo con la Finarte di Francesco Micheli (che controlla il 42% del capitale globale di interbanca, il cui patto di sindacato scade il prossimo 2 maggio) non sono particolarmente ampi, anche se — ha precisato — c'è ancora tempo per trovare l'accordo.

Il discorso rimane dunque aperto, secondo Auletta, così come la strada per arrivare ad un'eventuale riammissione del titolo alla Borsa di Milano. A questo proposito, l'amministratore delegato della Bna, Antonio Cassella, parlando nel corso dell'assemblea ha affermato che «la Consob non ci ha dato alcun ultimatum. I 18 mesi di sospensione scadono a fine maggio e nulla al momento può impedire questa scadenza. L'unico modo per evitare la cancellazione del titolo dal listino è ricostruire il "floatante", ma su questo punto l'accordo non è facile».

«Tuttavia, ha aggiunto, è da oggi che la società, ha detto, non prevede l'emissione di nuove azioni senza opzione, come è stato ventilato da qualche parte. Cassella ha comunque ricordato che per quanto riguarda il controllo della società, «ora abbiamo il controllo di diritto», potendo contare sul 50,3% del capitale ordinario.

ACCORDI FriuliGiulia in Lituania: contratti di rilievo

TRIESTE — Si è riunita, sotto la presidenza di Carlo Burgi, la giunta esecutiva del Consorzio regionale FriuliGiulia per deliberare su varie iniziative programmate o già in corso d'attuazione su alcuni importanti mercati mondiali. La giunta si è innanzitutto soffermata sull'estensione dell'attività del consorzio sui mercati dell'Est europeo e a tale riguardo il presidente Burgi e il consigliere delegato Geppi hanno svolto una dettagliata relazione dalla quale è risultato, tra l'altro, che FriuliGiulia, proseguendo nella sua opera di penetrazione sui mercati nei quali è in corso un'ampia trasformazione economica, ha concluso un importante accordo di collaborazione con un ente di Vilnius (Lituania), mentre sono inoltre in corso trattative per la fornitura di macchine e impianti a due aziende di Kaunas, la seconda città della Lituania.

Un rappresentante del Consorzio è stato ricevuto nello scorso mese di marzo (seconda quindicina) dalle autorità lituane, le quali hanno assicurato il massimo appoggio a tutte le iniziative commerciali e industriali del Consorzio idonee a creare vincoli durevoli tra la Lituania e il Friuli-Venezia Giulia.

La giunta del Consorzio ha quindi ratificato la concessione di rappresentanze del consorzio FriuliGiulia a istituzioni economiche di Kaliningrad, Leningrado, Novosibirsk, Rostov.

Con tali rappresentanze, alcune delle quali reciproche, la rete del Consorzio FriuliGiulia sul territorio dell'Urss, Paesi baltici compresi, è stata estesa a ben 14 punti operativi, essendosi aggiunte le nuove rappresentanze a quelle già precedentemente istituite, che Burgi e Geppi hanno ricordato essere situate ad Alma Ata (Kazakhstan), Baku (Azerbaijan), Kazan (Rep. Russia), Kiev (Ucraina), Minsk (Bielorussia), Tallinn (Estonia), Vilnius (Lituania), Vladivostok (Costa sul Pacifico).

La giunta di FriuliGiulia è stata quindi informata sulle ultime esportazioni di prodotti regionali effettuate dal Consorzio in Ungheria e quindi su alcune trattative in corso in alcuni Paesi del Medio Oriente e nello stato africano della Guinea.

A BRUXELLES DAI MINISTRI DEI DODICI

Fissati i prezzi agricoli per la produzione Cee

TRIESTE Gli incentivi del «Fondo»

TRIESTE — Una serie di proposte per razionalizzare l'uso delle risorse che il Fondo Trieste mette a disposizione delle aziende locali a valere sul quadriennio 1990-93 sono state illustrate ai membri dell'ente erogatore dal presidente degli industriali triestini, Piero Torresella, nel corso di un incontro.

Presenti, fra gli altri, i due vicepresidenti operativi, Ennio Riccesi e Giancarlo Stavro Santarosa, è stato osservato come occorra — secondo gli industriali — considerare puntualmente le osservazioni formulate dalla Cee su alcuni sistemi di incentivazione, per mettere a punto di più appropriati. In questo senso è stato indicato il possibile utilizzo di agevolazioni in conto interessi, invece di quelle in conto capitale, che prescindendo dagli interventi di grande dimensione consentirebbe di attivare un numero maggiore di programmi d'investimento venendo meglio incontro alle esigenze delle piccole e medie aziende.

Secondo Torresella è urgente una ricognizione dei residui passivi del Fondo Trieste, e un maggiore controllo sull'attendibilità dei progetti. E' stata inoltre proposta l'individuazione di un sistema di percentuali minime garantite, che eviti fra l'altro un'eccessiva polverizzazione degli interventi. Sono stati infine denunciati ritardi nell'erogazione, che potrebbero essere evitati — è stato proposto — concedendo fidejussioni bancarie o assicurative, e altri vincoli di carattere burocratico.

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — Le luci della ribalta europea prima di accendersi a Dublino al vertice straordinario Cee si sono spente all'alba di ieri a Bruxelles, ove i ministri dell'agricoltura hanno finalmente raggiunto un accordo sui prezzi comuni per la campagna 1990-91.

La maratona che durava ormai da parecchi mesi si è chiusa positivamente anche perché l'esecutivo ha saputo dare «la prova di coraggio» sollecitata dal ministro Mannino: il «gelo» quasi generalizzato dei corsi per il terzo anno consecutivo (per esempio per carni bovine, ovine e suine e per l'olio d'oliva), è attenuato per altri prodotti da una serie di misure complementari che smorzano la politica di rigore perseguita dalla Commissione Cee. La manovra agromonetaria in primo luogo permetterà in Italia, Inghilterra, Francia, Spagna e Grecia un aumento reale dei prezzi: la svalutazione della lira verde, assorbendo in molti casi le penalizzazioni dovute al superamento delle soglie di garanzia fissate dagli stabilizzatori, assicura ai nostri uomini della terra un rincaro medio del 2,4 per cento delle loro produzioni.

A Germania ed Olanda è stato concesso di non rivalutare per i cereali le rispettive monete verdi: tale operazione avrebbe significato una sciolta di uguale entità sui corsi del grano e quindi sul reddito contadino.

Il ministro Mannino ha lasciato Bruxelles soddisfatto perché non ha dovuto troppo retrocedere dalla sua «linea del Piave»: le sue richieste sono state accettate quasi integralmente.

Si è innanzitutto chiusa con successo la sua battaglia per il grano duro: il Consiglio ha approvato un aiuto di 171,43 Ecu per ettaro (un Ecu è pari a 1.751,67 lire), che in pratica colma il buco della diminuzione del prezzo d'intervento: sarà infatti pari al 65 per cento del taglio dei prezzi, la

sovvenzione garantita dalla Cee che, inizialmente, voleva invece attestarla su un riduttivo 50 per cento.

Buoni risultati anche del braccio di ferro per le quote del latte. L'Italia ha ottenuto il trasferimento di circa 400 mila tonnellate, come richiedeva, dal regime di vendite dirette a quello delle cosiddette «consegne»: si tratta del latte che i produttori affidano alle grandi imprese trasformatrici e che interessa la maggior parte della nostra produzione.

Migliore del previsto anche il risultato spuntato per i limoni: la diminuzione del loro prezzo di base e di acquisto sarà del 3 per cento, invece del 7,5 per cento sollecitato dalle autorità comunitarie.

Il prezzo degli altri agrumi sarà decurtato del 7,5 per cento rispetto all'anno scorso, ma questo «tonfo» era già preventivato a seguito di un accordo tra i dodici nella precedente campagna. Sorte migliore è riservata oltre che ai limoni a clementine e suzzumi il cui prezzo scenderà solo del 3 per cento. I mandarineti dovranno essere estirpati integralmente solo se la loro superficie è inferiore ai dieci ettari.

Il settore degli ortofrutticoli è comunque protetto da un coefficiente correttore monetario che evita discriminazioni tra operatori di diversi Paesi.

Il sistema delle quote dei prodotti trasformati verrà mantenuto come voleva Roma, ma solo per le due prossime campagne agricole; sono poi tramontati i timori di una penalizzazione delle varietà di tabacco che interessano le nostre produzioni. I piccoli coltivatori non solo dell'Italia, ma dell'intera Comunità non sono stati dimenticati: molto positivo è che si sia stabilito di elevare da venti a trenta ettari il minimo di superficie necessario a tale qualificazione.

Inoltre ai piccoli produttori di cereali e di oleaginose andrà un aiuto di cinquanta Ecu per ettaro nelle zone svantaggiate geograficamente e di trenta Ecu in tutte le altre.

FINMEC Acquisita Elettronica

ROMA — L'Elettronica Spa, la società leader europea nelle aree dei sistemi integrati di difesa elettronica ad alta tecnologia, torna a essere tutta italiana. La Finmeccanica (gruppo Iri), infatti, entra in possesso del 47 per cento del pacchetto azionario della Elettronica, mentre l'ingegner Fratalocchi rimane l'azionista di maggioranza, portando la propria quota di partecipazione al 53 per cento. L'operazione — si legge in una nota della Finmeccanica — si è resa possibile con il riacquisto da parte di Filippo Fratalocchi del 49 per cento della società elettronica precedentemente detenuto dall'inglese Plessey. «Con questo accordo — prosegue la nota — la Finmeccanica e l'ingegner Fratalocchi contribuiscono a rafforzare ulteriormente il settore dell'elettronica ad alta tecnologia in Italia.

«E' un'alleanza — conclude la nota — che rientra nel processo di integrazione e razionalizzazione delle aziende del settore, che solo operando insieme potranno aumentare la loro competitività sui mercati internazionali».

L'Elettronica Spa, capofila di un gruppo di aziende, è leader europeo nell'area dell'elettronica ad alta tecnologia per la difesa (sistemi integrati, apparati a microonde, a infrarossi, microelettronica e software applicativi) e vanta nel settore civile presenze nell'informatica, automazione dei servizi di informazione al pubblico, sistemi di comunicazione.



“VALORE DONNA: FEMMINILE, PRESENTE, FUTURO.”

Per fare una polizza veramente “su misura” bisogna pensare, prima ancora che alla misura, al vero destinatario della polizza.

Le Generali hanno ideato e realizzato Valore Donna, una polizza pensata “su misura” al femminile: per il presente, per il futuro, per una reale e concreta serenità.

Valore Donna è, al tempo stesso, una pensione

integrativa, un'assicurazione infortuni, un'assicurazione sanitaria che comprende i grandi interventi chirurgici, un'assicurazione sulla vita.

Per conoscerla meglio, rivolgiti ai nostri agenti: loro ti parleranno di Valore Donna con la cortesia e la chiarezza che fanno parte dello stile delle Generali. Tanto più rivolgendosi ad una signora.

VALORE DONNA. UN INVESTIMENTO IN SERENITA'.



GENERALI
Assicurazioni Generali

SICUREZZA. SEMPRE E OVUNQUE.

L'AUGURIO DI COSSIGA AGLI SPORTIVI

«Una presenza dignitosa nel panorama mondiale»



Il saluto del presidente Cossiga alle «stelle d'oro» dello sport italiano.

ROMA — «Quest'incontro è ormai una tradizione e cadenza il mio mandato. E, proprio perché stiamo battendo le ultime cadenze, voglio interiorizzare al massimo queste emozioni per portarmele via dal Quirinale». Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha ricevuto ieri i benemeriti dello sport italiano. 1989, per il Capo dello Stato è stata occasione di fare un lungo discorso di apprezzamento per l'organizzazione sportiva, «che tanto contribuisce a realizzare la presenza dell'Italia nel mondo».

Il Presidente della Repubblica si è complimentato con atleti («anche se non sempre si può essere ai vertici in loro va apprezzato il sacrificio») e dirigenti («volontariato» sempre più importante per governare i grandi fenomeni della società, e la riprova si ha anche in altri campi, quali la lotta all'Aids o la solidarietà per i portatori di handicap).

Nella sua manifestazione di stima per lo sport italiano e per il suo ordinamento, Cossiga è arrivato anche a disquisire delle motivazioni che hanno portato all'approvazione della legge sull'illecito sportivo. «Ero nettamente contrario — ha detto — a questa legge perché realizza

una contaminazione tra la giustizia ordinaria e quella sportiva. Mi sembrava togliessero qualcosa allo sport, anche perché essendo un giurista di professione già immaginavo sentenze di cinque pagine sulla volontarietà o meno di un fallo».

«A me sembrava, insomma — ha detto ancora Cossiga — che lo sport dovesse godere nel bene e nel male della sua "privatizzazione" e che la "contaminazione" non avrebbe prodotto nulla di positivo. Ma forse il buon senso degli italiani farà in modo che queste leggi non si applicheranno». Cossiga ha poi concluso formulando l'augurio «che nei prossimi mesi la presenza dell'Italia nel panorama dello sport mondiale si confermi dignitosa e seria, al di là dei successi».

Dopo il discorso ufficiale, il Presidente della Repubblica ha salutato personalmente gli sportivi presenti. Tra questi Giuseppe Abbagnano e Peppino Di Capua, il presidente della Sampdoria, Mantovani, quello del Lecce, Jurlano, il pugile Rossi, il presidente della federazione motonautica Garabaglia. Era presente all'udienza, oltre al ministro per il Turismo e spettacolo, Tognoli e al presidente del Coni, Gattai, anche il presidente della Fe-

dercalcio, Matarrese. Proprio a Matarrese Cossiga (che ha ricevuto in dono dai Coni tre litografie) ha riservato una battuta: «Se gli azzurri vanno male al mondiale — ha detto — meglio che se ne vada in esilio». Poi il Presidente della Repubblica ha annunciato che non assisterà alla finale del mondiale allo stadio Olimpico di Roma.

«L'intenditore di calcio — ha osservato — è Andreotti, quindi è giusto che a quella partita vada lui».

All'avvocato Prisco, vicepresidente dell'Inter, Cossiga ha detto: «La vedo sempre in televisione, e so per quale squadra tifa». A Rosi è andato un apprezzamento: «Voi pugili usate la forza e non la violenza». Un complimento anche per Jurlano: «Il Salento è una delle perle d'Italia».

In precedenza, al Foro Italico, Tognoli e Gattai avevano provveduto alla premiazione delle stelle d'oro al valore atletico. In tutto (tra società e persone) sono state 41 le stelle e 86 le medaglie assegnate. Trieste è stata premiata quattro volte con la stella d'oro al Valig del Fuoco, altre stelle di metallo pregiato ai dirigenti Stelio Borri e Silvano Pippan, e la medaglia d'oro al campione del mondo di pattinaggio artistico Sandro Guerra.

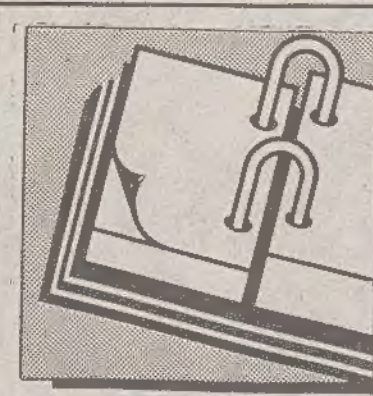
CIO Gigantismo olimpico

BELGRADO — Le Olimpiadi sono malate di gigantismo. Lo ha rilevato l'assemblea dell'Asoif (Associazione delle federazioni olimpiche) sottilizzando «l'urgenza di riportare un freno alla continua crescita del numero di atleti e dirigenti». L'assemblea si è svolta sotto la presidenza di Primo Nebiolo e con la partecipazione di tutte le 25 federazioni internazionali del programma olimpico. L'Asoif è il comitato esecutivo del Cio e ha anche esaminato i problemi della situazione sudaficana e del doping.

«Negli ultimi 80 anni — si legge nel comunicato della Asoif — il programma dei Giochi olimpici, essendo cresciuto di soli tre sport ha avuto un incremento di 130 nuove specialità. A Barcellona nel '92 si registrerà in 257 diverse specialità. Si è deciso di limitare a 10.000 gli atleti che prenderanno parte ai Giochi del '92 e a 5.000 il numero dei dirigenti».

L'Asoif ha anche riconfermato, per Barcellona, la decisione di ripartire equamente tra le 25 federazioni i proventi televisivi. A proposito del Sud Africa, Samaranch ha detto: «Lo sport per primo ha chiuso le porte al Sud Africa e ora vorrebbe essere il primo a riaprirle quando le condizioni lo permetteranno». E Nebiolo ha affermato che «è interesse di tutte le federazioni internazionali raccogliere nella propria famiglia tutti i giovani sudafricani, con le massime garanzie affinché questo processo avvenga nel rispetto delle regole e con la più larga unità e solidarietà possibile».

Sul doping è stata rilevata la necessità di incrementare il numero dei laboratori autorizzati dal Cio per le analisi (attualmente sono solo 20 nel mondo). Samaranch e Nebiolo hanno anche sottolineato con preoccupazione il crescente numero di richieste di riconoscimento a livello di comitati olimpici e di federazioni di territori e aree geografiche (la Palestina e la Lituania, a esempio). «Il fenomeno — ha dichiarato Samaranch — richiede una particolare attenzione e comunque il riconoscimento sportivo deve sempre seguire quello politico».



TACCUINO Anticipo Tv dei play-off

BASKET. Fine settimana ricca di incontri validi sia per i play-off sia per i play-out. Per gli ottavi di finale scudetto sono in programma i tre spareggi: già oggi l'anticipo, con trasmissione televisiva, a Livorno tra l'Enimont e l'Ipilim Torino. Intanto si è conclusa, con risultati interessanti, la seconda giornata dei gironi play-out. Gironi verde: Glaxo Verona-Hitachi Venezia 108-61 (60-41); Pains Napoli-Teorema Arese 90-82 (42-46); Annabella Pavia-Benetton Treviso 83-81 (50-49). Classifica: Glaxo e Pains p. 4; Hitachi e Annabella 2; Benetton e Teorema 0. Gironi giallo: Arimo Bologna-Kleenex Pistoia 84-86 (35-41); Garesio 2000 Livorno-Jollycolombani Forlì 92-77 (51-25); Alno Fabriano-Neutroroberts Firenze 97-78 (47-36). Classifica: Alno p. 4; Jollycolombani, Neutroroberts, Kleenex e Garesio 2; Arimo 0. Questo il prossimo turno (domani ore 18.30). Gironi verde: Hitachi-Benetton Glaxo-Pains; Teorema-Annabella. Gironi giallo: Jollycolombani-Kleenex; Garesio-Alno; Neutroroberts-Arimo.

BASEBALL. Si profila ancora ricco il panorama degli appuntamenti in questo fine settimana per la stagione del baseball e del softball regionali. Nel baseball, in serie A, dopo la gara giocata ieri sera, i Black Panthers di Ronchi dei Legionari incontreranno anche oggi (alle 16 e alle 21) la Mediolanum di Milano. Arbi-

tri saranno Loperfido, Targhetta e Andriolo. Nel softball, in serie A, la Lubiam di Ronchi dei Legionari incontrerà domani la compagine friulana della Corel Porpetto (arbitri Tomassini e Codra), mentre per l'Azzanese ci sarà un appuntamento in trasferta con il Crocetta di Parma (arbitri Segnan e Podberseg).

ALPE ADRIA. Cominceranno domani sera al palasport di Longarone le «final four» del trofeo internazionale Alpe Adria per cadetti (classe 1973-74), manifestazione durata sei mesi che ha coinvolto 47 formazioni trivenete e squadre jugoslave, austriache, ungheresi, cecoslovacche, oltre alla selezione di Berlino unita. Si sono qualificate per le finali S. Benedetto Gorizia, Olimpia Lubiana, Maribor e nazionale cecoslovacca. Il calendario prevede: domani S. Benedetto-Olimpia, Csr-Maribor; lunedì Csr-Olimpia, S. Benedetto-Maribor; martedì Olimpia-Maribor, S. Benedetto-Csr.

CANOTTAGGIO. Sul Lago Maggiore, nello specchio lacustre prospiciente Pallanza, sono in programma domani i Campionati italiani del Mare riservate a barche «in tipo regolamentare» (jole di mare e canoini). È una tradizione che risale agli albori del canottaggio. Trieste, come sempre, non manca mai all'appuntamento. Le nostre società presenti sono: il C.C. Satur-

nia, in gara con una «jole di mare a quattro vogatori e timoniere» e la Società Ginnastica Triestina che gareggerà con un «doppio canoino» (skuller). A Pallanza sono presenti, oltre alle società del Verbano e del Garda, le varie «sezioni della Marina Militare», gli enti «paramilitari», molte società liguri e campionesse di alcune della Puglia.

CICLISMO. Dovrebbe risolversi in una «faccenda» tra spinter la 38.a edizione della Milano-Vignola, la corsa «Nastro azzurro» della velocità (nel 1981 il tedesco Gregor Braun la vinse alla media record per le prove in linea dei 47.801 chilometri orari) in programma oggi su un tracciato di 216 chilometri, assolutamente pianeggiante. Assenti i big argentini, Bugno e Fondriest, i favoriti dovrebbero essere Adriano Baffi, Mario Cipollini e Guido Bontempi.

PUGILATO. Grande pugilato oggi e domani ad Atlantic City. Sono in programma infatti tre incontri validi per altrettanti titoli mondiali della Wbo. Thomas Hearns difenderà la corona dei super-medi dall'assalto del canadese Michael Olajide; Michael Moore, campione del mondo (ancora imbattuto) dei medi-massimi, se la vedrà con l'argentino Mario Melo, mentre Doug Dewitt, detentore del titolo dei medi, affronterà l'inglese Nigel Benn.

Lo sport in TV

11.30	Capodistria	«Fish eye»
12.00	Capodistria	Tennis: Torneo Atp
12.30	Montecarlo	Crono, tempo di motori
13.00	Montecarlo	Sport Show
13.15	Rai 2	«Tuttocampionati»
13.20	Italia 1	Calcicomani
14.45	Rai 1	«Sabato sport». Da Trieste campionati assoluti di ginnastica ritmica. Segue rugby
15.05	Rai 3	«Videosport». Semifinale pallamano e scherma
16.50	Rai 2	«Rotosport». Pallanuoto: partita di campionato
17.20	Rai 2	Pallavolo: partita di campionato
17.45	Capodistria	«Supercross»
18.00	Rai 2	Pallacanestro: play-off, Enimont-Ipilim
18.00	Rai 3	Equitazione
18.45	Rai 3	«Derby»
18.55	Rai 2	«Dribbling»
19.15	Montecarlo	Anticipazioni sportive
19.55	Telequattro	Telequattro Sport: anteprima
20.00	Capodistria	Calcio: campionato spagnolo
20.15	Rai 2	Lo sport
22.00	Capodistria	Tennis: Torneo Atp
23.40	Italia 1	La grande boxe
23.40	Telequattro	Telequattro Sport: anteprima (replica)
23.40	Rai 2	«Notte sport». Pugilato; equitazione; ciclismo

EQUITAZIONE / PIAZZA DI SIENA

Il «Nazioni» va ai britannici Sesto posto per gli italiani

ROMA — Nick Skelton, Michael Whitaker, Joe Turi e David Broome hanno vinto per la Gran Bretagna la Coppa delle nazioni del 58.0 Cio di Roma. Hanno preceduto Germania federale ed Olanda, mentre gli italiani Filippo Moysen, Arnaldo Bologni, Gianluca Palmizi e Giorgio Nuti hanno chiuso al sesto posto a parimerito con il Belgio.

La Gran Bretagna, nel pronostico. Questo il verdetto di Piazza di Siena per la 58.a Coppa delle nazioni del Cio di Roma. Un verdetto che fino a questa mattina sembrava scontato e che, invece, è maturato in maniera meno facile del previsto tanto che fino all'ultimo percorso la coppa era ancora in bilico tra i votatissimi inglesi e i francesi. Proprio quei francesi che ieri si erano praticamente chiamati fuori dicendo al mondo che non avrebbero affrontato la gara con i migliori cavalli e snobbando in pratica fascino e prestigio di Piazza di Siena. Invece, Michel Robert e soprattutto Pequinette Lafayette avevano nella gambe la possibilità di rinviare a un barriero l'epilogo della giornata. In teoria era il miglior binomio dei transalpini, aveva chiaramente mostrato ottime potenzialità con un netto nella prima manche ed è incappato in una incredibile serie di errori con il risultato di far precipitare la sua squadra al quinto posto e di ristabilire le gerarchie dei pronostici.

La Germania federale dopo la Gran Bretagna, poi l'Olanda, la Svizzera, la Francia, il Belgio e l'Italia. Ci sono tanti modi di valutare un sesto posto, su 12 squadre partenti. E' il solito discorso della bottiglia mezzo piena o mezzo vuota. Dopo anni di delusioni maggiori, di tentativi di rientrare nel giro buono dell'equitazione mondiale, per l'Italia il sesto posto di oggi è da valutare in positivo.

EQUITAZIONE / COLORE Quando la comodità vince sull'eleganza

ROMA — Non una veletta o un quanto di pizzo. Mature signore e fanciulle in fiore hanno lasciato nell'armadio gli abiti più eleganti. Mutano i tempi, e anche il pubblico del Concorso ippico di piazza di Siena si adegua. Per anni la manifestazione più mondana di primavera veniva scelta come passerella per sfoggiare nuove e sofisticate toilettes. Ma quest'anno, nonostante le belle giornate di sole, sull'eleganza ha la meglio la comodità.

E' il trionfo del casual, del genere sportivo-elegante. Senza problemi, senza timore di sfigurare, in tanti indossano blue-jeans consumati al punto giusto, timberland o scarpe da ginnastica ben collaudate. Il capo d'abbigliamento più diffuso? Di sicuro l'husky, la giacca impunturata, rigorosamente verde o blu, nata come capo per le passeggiate equestri e ormai adottata per tutte le occasioni. Le donne dimostrano di mal sopportare ormai i sacrifici che a volte l'eleganza impone. Altro che tacchi vertiginosi e abiti aderenti. Per prati scoscesi e viali di ghiaia è più sicuro muoversi con scarpe basse e pantaloni. E anche le ospiti più note si guardano bene dal lanciarsi in una faticosa gara d'eleganza e sull'estro e la ricercatezza fanno prevalere una sobrietà senza guizzi. Ad assicurare un tocco di classe sono rimasti soltanto i

militari che si aggirano fieri nelle loro belle uniformi, tutte fregie e pennacchi.

Ieri, con la Coppa delle Nazioni, appuntamento clou. Ha vinto la Gran Bretagna, mentre l'Italia si è piazzata al sesto posto, a parimerito con il Belgio. Per l'occasione è spuntato qualche simpatico cappellino, qualche signora ha osato un po' di più. Il villaggio vip ha ospitato Lando Buzzanca, Enrica Bonaccorti, Beatrice Cori, Giulia Fossa, Renato Cestì, Rosanna Lambertucci, mentre oggi arriverà Marisa Laurito con un drappello di amici. Molto pubblico, ma meno dell'anno passato quando anche ogni angolo di prato risultava gremito.

Ma, almeno sotto il profilo economico, la manifestazione è in crescita, assicura Cino Marchese, vice presidente della IMG, la società che dal 1987 si è assicurata i diritti commerciali del Concorso di piazza di Siena e che in pratica cura la «regia» degli sponsor. «Il Concorso registra un successo crescente e in questi ultimi anni — riferisce Marchese — gli investimenti si sono triplicati». Si è passati da un giro d'affari complessivo di 600-700 milioni del 1987 ai tre miliardi di quest'anno: biglietti, sponsor, diritti televisivi, insomma tutto compreso.

[b. b.]

TENNIS / MONTECARLO

Fuori anche Boris Becker

Il tedesco ha perso al «tie-break» del terzo set contro Sanchez

Servizio di

Ubaldo Scanagatta

MONTECARLO — Prima Edberg, giovedì sera, poi Becker. I primi due favoriti del torneo di Montecarlo sono finiti fuori entrambi per mano di un giocatore spagnolo. Juan Aguilera aveva fatto fuori Edberg, dopo due tie-break nei quali lo svedese si era trovato in vantaggio, e ieri Emilio Sanchez, di Barcellona anche lui come Aguilera, ha addirittura annullato un matchpoint a Becker nel secondo set prima di vincere nel tiebreak del terzo.

La Spagna dunque sugli scudi, onore al merito sia di Aguilera sia del più grande dei fratelli Sanchez, n. 11 delle classifiche mondiali dopo aver fatto, un paio di settimane fa, il primo balzo nel top-ten. Non è la prima volta che a Emilio Sanchez riesce l'impresa di battere Becker. Gli era già accaduto anche al Foro Italico, nell'86, ma ci aveva anche perso otto volte, di cui due sulla sua superficie preferita, la terra battuta.

Va detto però che tanto per Edberg che per Becker questa era la prima apparizione dell'anno sulla terra battuta, e quindi la loro sconfitta, certo agevolata da due avversari in grandissima forma, poteva essere preventivata. Sulla terra rossa non ci si imprevvisa, gli scambi sono più lunghi, l'arma del servizio spesso si spunta.

Ieri Becker non ha messo a segno che un solo «ace», e tra l'altro sul 5 pari 0-40 del secondo set, un game che ha finito per perdere prima di cedere anche il game successivo sul servizio di Sanchez e ritrovarsi così al terzo set. Se nel terzo set Becker

poteva in fondo essere contento di aver raggiunto il tie-break dal momento che era indietro di un break e perdeva 3 a 1, il tedesco poteva però rimpiangere di non esser riuscito a chiudere il conto nel secondo.

Bum Bum aveva strappato il servizio a Sanchez sul 2 a 2, esattamente come nel primo set vinto 6-4 grazie a quell'unico break, e sul 4 a 2 aveva avuto due pallie-break per il 5 a 2. Per due volte aveva sbagliato colpi non irresistibili, due rovesci proprio gratuiti. Un errore che avrebbe pagato caro. Nella cabina tv di Telecapodistria (che trasmetterà oggi a partire dalle 13 le semifinali del torneo, la prima con protagonista più atteso Leconte, che ha avuto il tempo di riposarsi ed assis-

tere al match dei quarti fra Aguilera e Muster che gli doveva dare l'avversario di oggi, la seconda fra E. Sanchez e il sovietico Chesnokov che ha disposto abbastanza facilmente del giovane svizzero Rosset, rivelazione del torneo) stavamo ricordando che il giorno prima Becker si era fatto sfuggire il secondo set con Agenor, contro il quale Boris conduceva 6-4 e 4-2, e ci eravamo sentiti buscare insistentemente alla porta. Era Jon Tiriac che, passando di lì, ci aveva sentito e ci mostrava, scherzosamente, le corna.

Fatto sta che Becker si è mangiato quelle due occasioni per il 5 a 2, e non contento sul 5 a 3 si è lasciato addirittura scappare il matchpoint. Il campo era aperto, Bum Bum se lo era guadagnato con un dritto terrificante: ma ha avuto troppa foga, forse voleva vincere in bellezza, ha tirato un'altra bomba di dritto, francamente inutile, e l'ha messa fuori.

Nell'ultimo incontro dei quarti, l'austriaco Thomas Muster ha eliminato lo spagnolo Juan Aguilera, che negli ottavi aveva battuto lo svedese Stefan Edberg, in due set (6/3 6/4). In semifinale, Muster affronterà il francese Henry Leconte (i due giocatori sono reduci da seri infortuni: il primo per un incidente stradale, il secondo per un'ernia al disco), mentre l'altra semifinale opporrà lo spagnolo Emilio Sanchez, che quest'anno oltre a Becker ha battuto anche Lendl e Gilbert, e il sovietico Chesnokov.

Risultati: Leconte b. Skoff 6-2, 6-7, 6-4; Chesnokov b. Rosset 6-3, 6-2; Sanchez E. b. Becker 4-6, 7-5, 7-6 (7-3).

Un grande Leconte si è conquistato un posto in semifinale.



BELEF ROMA

LA TUA SICUREZZA PERSONALE

INA

Assitalia

A.A.A.

DIESEL CERCASI

CHI VUOL PASSARE DA UN DIESEL USATO A UNA 75 NUOVA, DEVE PASSARE DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

I CONCESSIONARI ALFA ROMEO HANNO DELLE PROPOSTE MOLTO INTERESSANTI PER CHI POSSIEDE UN DIESEL DI QUALSIASI MARCA.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Teresio 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 798828 - 798829. **PODERONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/A, tel. 520137 / 522026. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/573771. **BERGAMO:** via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** via Giovine Italia 17, telefoni 2343106/78/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842. **Fax 664721.** **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 5502201. **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 986250/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 annunci; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITA' TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondente. EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

REFERENZIATA media età, massima serietà offresi come baby-sitter o assistente persona anziana, stiro cucina e lavori domestici. Telefonare ore pasti 040/763004. (F005)

SIGNORA quarantenne con esperienza offresi per assistenza anziani non autosufficienti e lavori domestici anche lungo orario; Monfalcone dintorni. Telefonare ore pasti 0481/767234. (C155)

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA bella presenza conoscenza croato esperienza ramo abbigliamento offresi. Tel. 040/381540. (A54332)

COMMESSA esperienza abbigliamento profumeria conoscenza croato offresi. Tel. 040/941497. (A55644)

CONTABILE esperienza pluriennale gestione amministrativa medie aziende procedure Edp adempimenti societari bilanci fiscali libri sociali esamina offerte pure Isontino. Scrivere a cassetta n. 30/E Publied 34100 Trieste. (A55751)

GIOVANE autista patente C-E cerca qualsiasi lavoro. Tel. 040/273208. (A55172)

CUOCO anni 55 specializzato in griglia e spiedo libero impieghi familiari offresi. Telefonare 040/251080 dalle 15.30 alle 16.30 sabato aut lunedì. (A55807)

OFFRESI 22enne militeante con patente D, tel. 040/941793. (A55637)

OFFRESI banconiera seria anche mezza giornata automunita esclusi perditempo. Tel. 040-757749. (A55549)

RAGAZZO 27enne patente D-E cerca anche qualsiasi lavoro purché serio. Telefonare 040/200649. (A55496)

SARTO offresi presso ditta per piccoli lavori. Tel. 040/577537. (A55747)

23ENNE diplomata perito aziendale, tedesco inglese, esperienza import-export, ramo amministrativo, offresi. Telefonare ore pasti 040/756070. (A55447)

26.ENNE patente auto cerca qualsiasi impiego. Tel. 040/810037. (A55649)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. IMPIEGATA contabile libera subito cerca pratica computers primi impieghi esclusi. Scrivere a cassetta n. 28/E Publied 34100 Trieste.

CAFFE' Tommaso cerca banconiere. Tel. 040/367236. (A2239)

CERCASI personale sala banco esperienza pizzeria referenziati multi-esenti. Tel. 040/303494. (A2194)

ELETTRICISTI-PERITI per impianti industriali civili navali con esperienza cerca ditta in espansione. Inviare curriculum a cassetta n. 3/G Publied 34100 Trieste. (A2232)

INDUSTRIA chimica cerca per proprio ufficio tecnico DISEGNATORE preferibilmente perito metalmeccanico. Scrivere a cassetta n. 4/G Publied 34100 Trieste. (A2233)

PER spots pubblicitari e telefilm polizieschi locali cerchiamo volli nuovi ogni età e bambini. Informazioni telefonare Saranno Famosi 06/8548583. (G840)

PIZZERIA cerca cameriera pratica tel. ore pasti 0481/390026. (B191)

5 Rappresentanti Piazzisti

SOCIETA' internazionale operante settore macchine per ufficio selezionerebbe per la propria filiale di Gorizia agenti di vendita automobili milite assoli anche prima esperienza purché motivati. Offresi trattamento economico di sicuro interesse. Per appuntamento telefonare 0481/391390. (B162)

10 Acquisti d'occasione

CASSE legno ex imballo in buono stato con coperchio 8/10 pezzi acquistabili. Tel. 040/766300. (A2208)

FUMETTI ogni genere acquisto Sempre Pagando Massimo Nonsolofori 040/631562-759556. (A1847)

11 Mobili e pianoforti

OCCASSIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

CENTRAGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A1816)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A2181)

A.A.A. PRENOTA la tua Prisma fino al 15 maggio 1990. Autosalone usato Prisma: occasioni di tutte le marche con ricondizionamento e garanzia. Vieni a trovarci Settimane speciali della Lancia Prisma usata 1300, 1500, 1600, 1800 I.E. Prezzi imbattibili. Garanzia 1 anno. 5.000.000 a sei mesi senza interessi! Autosalone dell'usato della concessionaria Prisma via Piccardi 16; assistenza usata via del Cerreto 4/A Barcola. Tel. 040/360966-360449-422911. (A2235)

CONCESSIONARIA Fiat Flauto via Flavia 104 tel. 040/829695 usato in garanzia Fiat 126 Bis '88, Panda 750 CL '87, Uno 45 '86, 86 60S '87, 86, Fiat Tipo 1.6 '88, 88, 60S/85, Alfa Romeo 90 '85, Lancia Delta 1.5 '82, 1.3 '82. Permutate rateazioni 60 mesi! (A2152)

GOLF cabriolet GLS, Golf 1100 5 porte 1983, Golf 1300 GL 1984, Golf GTI. Belle occasioni. Autocar! 040/838655. (A2246)

GOLF GTI '86 bianco unico proprietario tagliando perfetto occasione. Tel. 040/299269. (A55184)

JOKER Westfalia occasione stupenda Autocar Forti 4/1 040/828655. (A2246)

OFFRESI Saab 900 turbo anno 83, km 120.000 ottime condizioni, gommata nuova L. 10.000.000 trattabili. Telefonare solo se interessati 0432/783736. (F034)

ROVER 2000 S bella occasione 3.500.000 Autocar Forti 4/1 040/828655. (A2246)

SAAB 9000 turbo 16 perfettissima 1987 climatizzata kit 20 CV vendesi con eventuale ritiro usato uff. 040/764071, pastori 040/577754. (A55663)

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER Renault Trafic modello Sebastian 4 posti letto accessoriato diesel km 8.000 anno '88 allestito dalla Florence Camper vendesi alla Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2 tel. 040/308702. (A08)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI vasti appartamenti uso pensionato. Tel. 040/369986. (A2220)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI - VENTI SETTEMBRE - USO UFFICIO o AMBULATORIO piano 3 stanze servizi autoriscaldamento. Perfetto. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A2125)

AFFITTASI uso ufficio appartamento 250 mq ottimo stato palazzo prestigioso Centro. Alto 3/6 stanze ottimo stato stabile di prestigio. Telefonare 9-12 allo 040/369406-369711. (A2226)

CAMMINETTO via Roma 13 affitta Tribunale 2 stanze adatte studio. 040/69425. (A2108)

LORENZA affitta: uffici, S. Antonino, 7 stanze, cucina, servizi, imbriani, 9 stanze, cucina, servizi. 040/734257. (A2156)

MULTICASA 040/362383 affitta Rotonda del boschetto super arredato 3 stanze cucina servizi. Solo a ditta uso forestale 600.000. (A2171)

MULTICASA 040/362383 affitta Barcola occasione casetta con giardinetto. Esclusivamente agenti o carabinieri anche residenti. 250.000. (A2171)

PRIVATO affitta a società forestale signorile ammobiliato 100 mq. Telefono 040/301119. (A55766)

20 Capitali Aziende

A. QUATTROMURA San Vito cede profumeria, forte passaggio, licenza avviamento arredamento. 040-576944. (A2145)

A.G. TRIS cede tabella abbigliamento zona 1 possibilità trasferimento ottimo prezzo Mazzini 30 tel. 040-614225. (A55254)

GRATTACIELO 040/774517 gioielleria orologeria basso 50.000.000. (A2169)

GRATTACIELO 040/774517 attrezza plastiche centrali tabella XI-XIV/25 - XIV/40. (A2169)

Continua in X pagina

CASALINONE senza secondi firma fino a 12.000.000 **COMMERCIANTI** prestiti personalizzati per ogni esigenza **DIPENDENTI** a tassi agevolati

senza spese anticipate
Trieste
Via Donato, 3
ipitim

25 MILIONI SUBITO
TELEFONARE
040 634116
040 634118



Renzo Arbore e Chiara, una bambina sordo-cieca. Insieme sono i protagonisti di questa campagna a favore dell'impegno sociale della Lega del Filo d'Oro.

**“Io vedo.
Io sento.
Io parlo.
Lei no.”**

“ Questa volta devo parlare di una cosa seria. Io vedo, io sento, io parlo. Lei no.

Hai mai pensato cosa vuol dire essere ciechi, sordi e muti? Significa vivere in un mondo buio e silenzioso completamente isolati da tutto e da tutti. Prova anche tu a stare ad occhi chiusi nel silenzio più assoluto per trenta secondi e ti renderai conto della tua fortuna: tu vedi, tu senti, tu parli.

La Lega del Filo d'Oro dà una mano a chi non vede, non sente e non parla, per uscire dal mondo silenzioso in cui è confinato. Da oltre vent'anni la Lega agisce con l'obiettivo di inserire i sordo-ciechi pluriminorati nella società, dando loro una sempre maggiore sicurezza e dignità personale.

Basta poco per dare una nuova vita a tanti bambini come Chiara. Un po' d'amore, e un atto di concreta solidarietà.

Pensaci anche tu. Pensiamoci insieme.”

Renzo Arbore

lega del filo d'oro

Via Montecorno, 1
60027 Osimo (AN) - tel. (071) 7131202

Una mano per chi non vede e non sente.

La Lega del Filo d'Oro ringrazia Renzo Arbore e quanti hanno collaborato gratuitamente per la creazione e la pubblicazione di questo annuncio.

☐ Sì, mando subito il mio contributo per far uscire dal loro mondo, buio e silenzioso, tutti i bambini come Chiara, la bambina sordo-cieca apparsa in TV insieme a Renzo Arbore

Sottoscrivo la quota annuale di sostenitore della Lega del Filo d'Oro:

☐ L. 25.000 ☐ L. 50.000 ☐ L. 100.000

☐ L. 500.000 ☐ L. 1.000.000 ☐ L. (offerta libera)

☐ Allego assegno bancario non trasferibile intestato a: Lega del Filo d'Oro.

☐ Ho effettuato il versamento sul conto corrente postale n° 338606 Osimo.

cognome

nome

età

indirizzo

località

prov.

CAP

tel.

Desidero avere informazioni su:

☐ Donazioni e lasciti testamentari (non soggetti a tassa di successione).

☐ Contributi dati da aziende (detrattibili dalle imposte fino al 2% del reddito d'impresa).

Spedire a:

Lega del Filo d'Oro - via Montecorno 1 - 60027 OSIMO (AN).